

NOTIZIE IN...

CONTROLUCE

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XV n. 4 - aprile 2006



Genzano

All'interno: inserto «La Cibernetica nel "gruppo di frascati"»

il Pomodoro
di Gianluca Motta

oreficeria
gioielleria
gemme preziose

Piazza del Gesù 6
00044 Frascati (Rom)
www.ilpomod-oro.it

tel. 06/94017044
cell. 34771806689
info@ilpomod-oro.it

oreficeria
gioielleria
gemme preziose

intermedia s.r.l. Pz. Mastrofini, 6 Montecompatri tel. 0694788003 www.intermedioservi.it

N. UIC 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio
Noi, il **100%** dell'impegno
intermedia

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V

Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo - Rocca Priora
del 1918 al servizio delle comunità locali www.bancatruscolo.it

La filiale più vicina a Voi è a Vostra completa disposizione

Sede
Rocca Priora - via della Rocca 18
tel. 06.940701

Filiali
Ag. 1 Rocca Priora
via della Rocca ang. via Roma
tel. 06.9470010
Ag. 2 San Cesareo
via Casilina km 29.900
tel. 06.9587116
Ag. 3 Casilina
via Casilina km 25.500
tel. 06.9438232
Ag. 4 Monteporzio Catone
via Frascati 13
tel. 06.9447020
Ag. 5 Montecompatri
PROSSIMA APERTURA

Omaggio a tutti i soci della Bcc Tuscolo

Ritira in Filiale la tua Carta di Credito pre-pagata EURA

Acquisti in libertà e sicurezza

E' un'iniziativa della **B.C.C. DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA**
Sede Centrale: Via della Rocca, 18 - Rocca Priora tel. 06.940701 - Fil. Rocca Priora, tel. 06.9470010 - Fil. San Cesareo tel. 06.9587116 - Fil. Casilina km. 25.500 tel. 06.9438232 - Fil. Monteporzio Catone tel. 06.9447020 - Fil. Montecompatri prossima apertura

La spirale guerra-terrorismo

(Lucio Garofalo) - Chiarisco subito un concetto che deve costituire un punto fermo e inamovibile: il nuovo terrorismo internazionale è un orrendo crimine commesso contro l'intera umanità, soprattutto contro la parte più umile e indifesa del genere umano. È necessario opporsi con tenacia contro atti che rivelano solo una ferocia assassina ed una raccapricciante effertezza e non sono certo utili alla causa degli oppressi o dei diseredati del pianeta, anzi non è ravvisabile alcun vantaggio per i più deboli e miserabili. Caso mai vi si annidano gli interessi affaristici e miliardari di qualche oscuro centro di potere sovranazionale. Comunque, per comprendere simili fenomeni non servono analisi di carattere dietrologico, ma occorre una valutazione il più possibile lucida ed obiettiva dei fatti e delle conseguenze. Occorre chiedersi: *cui prodest*, a chi giova tutto ciò? A chi giovano, dunque, queste azioni criminali e stragiste che, per la loro tipologia, mirano a colpire in modo indiscriminato le masse popolari, non certo bersagli ben precisi e individuati, tanto meno i sedicenti "decisori" superblindati del G8 e gli altri superpotenti della Terra. La priorità più urgente della politica mondiale torna ad essere la cosiddetta "emergenza terrorismo", a cui vengono subordinate e sacrificate tutte le altre questioni di cui si era tanto cianciato (anche durante il "Live 8", ricordate?): il bisogno di sicurezza prevale ora sul blando sentimento di solidarietà e fraternità suscitato dall'iniziativa megaspettacolare di Bob Geldof e dell'apparato ideologico-propagandistico costruito intorno ai mega-concerti del "Live 8" del luglio scorso. Tutto il resto non conta più. Conta solo la questione della sicurezza, ossia la sicurezza dell'occidente, rispetto alle insidie provenienti dal terrorismo globale. Questa "emergenza" viene ora nuovamente anteposta sia alla tragedia della povertà estrema e del debito economico che affligge e debilita le popolazioni africane, sia ai pericoli derivanti dai mutamenti climatici terrestri e di conseguenza, al punto certamente il protocollo di Kyoto. Ebbene, tutto ciò è passato rapidamente in secondo piano: questo è un primo dato di fatto assolutamente innegabile. In tal senso, una conseguenza degna di rilievo è stata l'intensificazione delle misure di sicurezza nel mondo, soprattutto nelle metropoli occidentali, compresa l'Italia, apertamente minacciata da Al Qaeda. La circostanza che deriva da tale "minaccia" è una drastica riduzione delle libertà individuali, che vengono sacrificate sull'altare della "sicurezza generale". Rinunciare alla libertà per ottenere in cambio più sicurezza: questo è lo slogan trito e ritrito che è stato rapidamente adottato da diversi ambienti politici, nazionali ed internazionali. Un altro effetto immediato è riconoscibile in un'operazione di isolamento e ghetizzazione che ha coinvolto il movimento "no global", al fine di indebolire le lotte e le vertenze che sono state condotte attraverso iniziative e incontri "anti-G8", in cui i protagonisti non sono più otto individui che si arrogano il diritto di decidere e condizionare il destino dell'intera umanità, bensì centinaia di migliaia di persone, di attivisti, di esperti, di studiosi, di semplici cittadini, che si mobilitano e si risolvono a partecipare concretamente ad un convegno, ad un'assemblea, ad una manifestazione, per dare voce a sé e a chi non riesce a far sentire la propria. Uno degli obiettivi perseguiti da questa strategia internazionale del terrore, sembra essere proprio quello di emarginare e criminalizzare il cosiddetto "movimento dei movimenti" che contesta il G8 e gli contrappone un modello alternativo e antitetico di discussione e decisione collegiali, di organizzazione dei rapporti interpersonali e politici a partire dal basso, ossia dai bisogni e dalle rivendicazioni concrete della gente, attraverso forme democratiche-dirette e partecipative, rifiutando la logica autoritaria e verticistica del summit, per optare a favore di una costruzione orizzontale, diffusa ed aperta della prassi politica. Un altro importante motivo di riflessione riguarda la "democrazia" interna all'occidente. È evidente ormai che, quando simili vicende terroristiche insanguinano New York, Madrid o Londra, anziché Baghdad o i palestinesi, la comunità occidentale sembra reagire in modo viscerale e irrazionale, in preda agli effetti scioccanti e traumatici della paura. Pertanto, chi decide di diffondere il panico e l'angoscia per favorire il propagarsi di sentimenti irrazionali, fa il gioco dei terroristi. In sostanza, il terrorismo giova anzitutto a chi, prendendo a pretesto lo stato di inquietudine, insicurezza e irrazionalità diffuse tra la popolazione, ne approfitta per invocare svolte politiche in senso autoritario e liberticida all'interno delle società occidentali. Parimenti (come è stato finora deciso dai vertici dell'*establishment* militare-industriale anglo-americano), di fronte alla spietata recrudescenza del terrorismo si sollecita una risposta altrettanto cruenta, ossia un'*escalation* militare e interventistica, nella misura in cui le armi continuano ad essere lo strumento privilegiato di una strategia neocoloniale condotta su scala globale. Un altro punto su cui vale la pena soffermarsi, concerne la questione palestinese. Negli anni si è consolidata una verità che ormai più nessuno osa contestare, cioè che all'origine della "polveriera" mediorientale e persino dietro l'espansione del fondamentalismo islamico, sta il problema palestinese, quindi il decennale conflitto arabo-israeliano. Ebbene, è chiaro a tutti che fino a quando non si otterrà un'equa soluzione della controversia arabo-israeliana, che preveda e garantisca una coesistenza pacifica con lo stato d'Israele, non si potrà mai sperare in una pacificazione effettiva dell'area mediorientale, che continuerà ad essere esplosiva, né si potrà sperare in un ridimensionamento delle sacche dell'estremismo e del fanatismo religioso. Basti ricordare che una notevole parte della popolazione arabo-palestinese, tradizionalmente sunnita e non sciita, dunque appartenente alla corrente moderata dell'Islam, soprattutto dopo l'aggressione anglo-americana contro l'Iraq e le successive vicende, si è trasformata in un terreno fertile dove prosperano le ragioni dell'integralismo e dell'oltranzismo religioso. Una simile ipotesi di pace comporta soprattutto un decisivo cambio di rotta nella politica dell'occidente, ossia una svolta radicale nella linea eccessivamente filo-israeliana assunta dal connubio anglo-americano negli ultimi decenni. In tale scenario storico si collocano e si spiegano le infauste vicende degli ultimi anni, dalla terribile strage dell'11 settembre 2001 al conflitto bellico in Iraq, trasformatosi in un teatro di guerriglia permanente. Se non si fuoriesce da questa perversa e pericolosa spirale "terrorismo-guerra-terrorismo", difficilmente si potrà sperare in un avvenire di pace autentica, che è una condizione assolutamente incompatibile con l'ingiustizia, specie se cronica e troppo duratura, nella misura in cui il superamento delle tensioni internazionali presuppone l'eliminazione delle loro cause storiche, tra le quali emergono con prepotenza le ingiustizie materiali che schiacciano soprattutto le popolazioni affamate, sfruttate e depredate dell'Africa e che stanno segnando il triste destino del Sud del mondo, cioè di miliardi di esseri umani.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini
EDITORE Associazione Culturale Photo Club Controluce
 Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - email redazione@controluce.it
 tel. 3381490935 - tel/fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE Domenico Rotella
DIRETTORE DI REDAZIONE Armando Guidoni - 3392437079
PUBBLICITÀ Tarquinio Minotti - 3381490935

Patrizia Purificato - 3925761335

REDAZIONE Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Roberto Esposito, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Luppinio, Tarquinio Minotti, Salvatore Necchi, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 7 aprile 2006 presso la tipolitografia SPED. IM tel. 0694861171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Mauro Bevilacqua, Florido Bocci, Gianfranco Botti, Antonio, Giovanni Botticelli, Marco Cacciotti, Andrea Camagna, Lavinia Carli, Antonietta Chiarelli, Sara Ciccarelli, Davide Civerchia, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Claudio Comandini, Roberto Coni, Susanna Dolci, Roberto Esposito, Massimo Ferracci, Laura Frangini, Luigi Fusano, Lucio Garofalo, Stefania Gasparotto, Rosalinda Gaudiano, Serena Grizi, Gucciardino & Franceschini, Rosalinda Gaudiano, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Valentino Marcon, Emiliano Mastropietro, Carmela Silvia Messina, Luca Nicotra, Nicola Pacini, Valentina Pellegrino, Enrico Pietrangeli, Virginia Pizzurro, Gianluca Polverari, Simone Proietti, Elisabetta Robinson, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Domenico Rotella, Giampaolo Senzacqua, Fabio Sforza, Tania Simonetti, Cristina Stilitano

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: Genzano

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchitti, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Colle di Fuvoli, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio, Genzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Laghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacca, Valmontone, Valvarino, Zagarolo. Per la versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it

Sciopero: reperto archeologico?

(Tolomeo R. Candile) - Se permettete vorremmo gettare il classico sasso nello stagno con una domanda altamente provocatoria: nella società del Terzo Millennio ha ancora un motivo d'essere lo sciopero? Sappiamo bene che la classica astensione dal lavoro è stata fino ad oggi l'unico modo per rivendicare con una qualche efficacia alcuni sacrosanti diritti dei lavoratori, ma la domanda per il futuro medio-breve è: lo sciopero è ancora così efficace e realmente utile ai lavoratori? Ecco allora alcuni semplici spunti di riflessione. Nella nostra società contemporanea lo sciopero, ben lungi dall'arrecare seri problemi al "padrone", ormai si risolve più che altro come una lotta tra poveri: il *travet* che ogni giorno deve raggiungere in tempo il posto di lavoro pena sgradevoli trattenute sullo stipendio di certo non vede come suo nemico l'azienda di trasporti bensì l'autista che incrocia le braccia. Ed è proprio in questo spostamento di obiettivo che il "padrone" - ormai tiratosi fuori dalla mischia - osserva oggi i lavoratori che per motivi opposti si sbrano fra loro, prendendosi per giunta a parziale compensazione del danno subito le trattenute per le ore non lavorate. Che fare allora? Gran parte delle grandi aziende, multinazionali e non, ha ormai nei computers sia la sua forza (transazioni con le banche) che il suo tallone d'Achille. Si potrebbe quindi operare in massa sul web cercando di "intasare" i canali telematici aziendali, in modo da mettere in difficoltà la controparte ma senza più incrinare quella solidarietà che è sempre necessario ricercare nel resto della popolazione. Sarà mai possibile tecnicamente e, soprattutto, senza infrangere la legge? La parola agli esperti.

L'ippopotamo - Poche righe dal fondo

(Claudio Comandini) - Ospitabili in sì piccolo spazio anche agi e disagi di lettori. Cose ragionate dal fondo.



L'uomo e la gallina.
 Se l'uomo rivendica l'invenzione dei numeri, non è però l'uni-

co animale che sa far di conto: come ricorda anche l'infallibile *Manuale delle Giovani Marmotte*, alcuni esperimenti hanno dimostrato che le galline, spesso bistrattate per la loro scarsa intelligenza, sanno contare fino a tre. Infatti, se di tre chicchi di granturco consecutivi che l'animale ha di fronte ne sono incollati due, dopo alcuni tentativi l'animale è perfettamente in grado di saltare quelli che non può prendere, e beccare il terzo chicco, che sarebbe quello buono. In un ambito diverso da quello proposto dalle Giovani Marmotte, il filosofo russo Ouspensky espone gli insegnamenti ricevuti dal maestro armeno Georges I. Gurdjeff, il quale, trasmettendo alla contemporaneità un'articolata serie di conoscenze antiche, sostiene che normalmente l'uomo sappia contare soltanto fino a due. Infatti l'uomo, non rendendosi conto della meccanicità delle sue reazioni, riesce a comprendere la realtà soltanto attraverso coppie di opposti inconciliabili: bianco o nero, destra o sinistra, amico o nemico, tutto quello che l'uomo riesce a vedere è la grossolana semplificazione di una complessità ricca di sfumature, riferita perlopiù alle sue reazioni più elementari. Questo comportamento si verifica prima che l'uomo si renda conto "di non essere cosciente" e "di non essere compiuto", e di avere bisogno di una evoluzione personale autonoma e volontaria, per realizzare la quale deve innanzitutto "svegliarsi". E questo è raro che accada, anche perché perlopiù gli uomini, come rimarca Ouspensky "non lo desiderano". Chi lo desidera potrebbe ricavare alcuni stimoli solo dall'osservazione, anche senza affrontare un impegnativo "lavoro su se stessi" in scuole come quelle fondate da Gurdjeff, e anche senza cadere in esclusivi club "esoterici", a volte meno formativi delle Giovani Marmotte. Infatti, potremmo saperne di più chiedendo direttamente qualcosa alla gallina, che a vedersi sembrerebbe piuttosto sveglia. Ma purtroppo, non siamo in grado di capirla, in nessun modo: né riguardo alla sua origine, né rispetto ai suoi malanni, né per ciò che concerne il suo linguaggio. Non ci resta che imparare anche noi a contare, almeno fino a tre.

L'Italia antitecnologica

(Luca Nicotra) Gli italiani saranno pure "un popolo di poeti, di artisti, di santi, di pensatori, di scienziati, di navigatori, di trasmigratori", come recita l'epigrafe fatta scolpire da Mussolini sul fronte del palazzo della Civiltà e del Lavoro a Roma, ma con la tecnologia si dimostrano piuttosto litigiosi. Se nel resto dell'Europa ormai da tempo si è affermato accanto all'«homo sapiens» l'«homo faber», in Italia pare essersi affermato il "Il partito del non fare", come titola un suo articolo Piero Ostellino nel Corriere della Sera del 26 gennaio. Gli italiani amano le comodità e i servizi resi dalla tecnologia, ma alla resa dei conti si trincerano dietro mille obiezioni, quando si tratta di realizzare nel Bel Paese una qualunque opera tecnologica, che invece se realizzata all'estero sarebbe probabilmente invidiata e additata come esemplare. Da quando nel novembre del 1987 si sono espressi contro il «nucleare», non hanno più smesso di contestare la realizzazione di opere pubbliche, in nome delle più svariate motivazioni. Gli italiani si oppongono al tunnel della Val di Susa che collegherebbe l'Italia all'Europa, ai termovalorizzatori in Campania per produrre energia dai rifiuti, agli inceneritori, alla costruzione di un rigasificatore a Brindisi per il passaggio di stato da liquido a gassoso del gas che arriva via mare, alle centrali elettriche eoliche a Grosseto, al ponte sullo Stretto di Messina, alla variante di valico dell'Autostrada Firenze-Bologna, al progetto Mose a Venezia per la costruzione di paratie mobili per bloccare il flusso delle maree in laguna. Il dilagare di questa mentalità antitecnologica non giova certamente né all'immagine dell'Italia, né ad una sana cultura della competizione, che è indispensabile per qualunque sviluppo industriale o almeno per non essere realmente esclusi dall'economia mondiale. Questa "rinuncia" alla tecnologia o meglio ad una politica della tecnologia non è un fenomeno di questi giorni, e non è né della "destra" né della "sinistra", ma è iniziata, senza più arrestarsi, subito dopo gli anni del cosiddetto miracolo economico italiano, come analiticamente è dimostrato da Luciano Gallino nel suo libro *La scomparsa dell'Italia industriale* (Einaudi editore; Torino, 2003), di cui ci occuperemo più in dettaglio in un prossimo numero di Controluce. A completare il quadro non sono certamente di conforto né le alleanze o fusioni societarie a livello internazionale, come quella recente fra La Gaz de France e la Suez, che ci emarginano per l'ennesima volta dal mercato internazionale, né le allarmistiche dichiarazioni sullo stato di salute della nostra economia, come quella di Jim O'Neill, capo della ricerca economica della Goldman Sachs International: "L'unica luce che vedo è l'arrivo di Mario Draghi alla Banca d'Italia. Per il resto, le cose che sapeva fare bene il vostro Paese ora le fanno a costi più bassi India e Cina, ormai forti anche nelle produzioni di qualità. Se nelle manifatture di fascia alta l'Italia non riesce nemmeno ad avere costi competitivi con la ricca Germania, cosa le rimane da offrire? Solo cibo e un po' di calcio interessante". Se continuiamo di questo passo, può sorgere il dubbio di trovarci presto non fra i G8 ma fra i G...-8.

Note

¹ Massimo Gazi, "Goldmans Sachs avverte l'Italia: vi restano solo cibo e calcio", Corriere della Sera, 26/1/2006

In America i genitori non "ricordano" i loro figli

(Camillo De Orteno) - Ogni giorno, negli U.S.A., scompaiono oltre 2.000 minorenne, quindi oltre 750.000 all'anno. Ma uno studio condotto dal "Centro Nazionale per i Bambini scomparsi e sfruttati" evidenzia un dramma nel dramma: il 34% dei genitori non sa indicare agli inquirenti il colore degli occhi, né il peso, né l'altezza del figlio rapito! La difficoltà è minore se si tratta di bambini molto piccoli, ma se in casa ci sono più di due figli la percentuale di "smemorati" sale addirittura al 44%. Tuttavia, il 94% dei genitori (bontà loro!) sa almeno dove trovare una fotografia recente e nitida del proprio figlio. E noi della vecchia Europa, culla della civiltà, sapremmo fare di meglio? O..... di peggio?

Questo mese
offerta promozionale.

Sconto del 15%
per i nuovi inserzionisti

Chiamare Patrizia: 3925761335

CARROZZERIA

RIZZO

L'esperienza e la
professionalità
al servizio
della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna

L'emergenza "nuove povertà"

(Teodoro Mancelli) - Un fattore acclarato circa l'attuale tendenza del mercato economico è quello della progressiva divaricazione della cosiddetta "forbice" dei redditi: semplificando all'estremo, vuol dire che chi è ricco vede aumentare la sua ricchezza e chi è povero vede diminuire le già magre risorse. Al centro di questa sorta di tiro alla fune si trovano le classi medie (ceto impiegatizio, piccolo commercio, ecc.) che non sono tanto agiate da considerarsi ricche ma non sono nemmeno tanto indigenti da classificarsi povere, ma anche tantissimi giovani e pensionati. Ed è proprio in questo *mare magnum* di mezzo che la nuova povertà miete sempre più vittime. Le cause sono molteplici ma per usare una sola parola-immagine possiamo dire: precarietà. Sotto questo grande ombrello ricadono quindi tutte quelle circostanze che sono caratterizzate da assoluta instabilità economica, sociale o psicologica che sia. Parliamo ad esempio della *new economy*, le cui fluttuazioni (perdonateci gli eccessivi anglicismi tecnici) vanno repentinamente dal *boom* al *crack* in poche ore e per le cui perverse leggi di mercato uno stimato manager può ritrovarsi l'indomani a dover vivere da barbone solo perché il sistema lo definisce "superato" (un fatto del genere, a New York, è alquanto ricorrente). Parliamo anche del lavoro interinale che - sbandierato come la panacea contro la disoccupazione - è in realtà una forma di nuovo schiavismo e di ricatto subliminale, destinato a rendere le persone docili automi al servizio dei potentati che gestiscono l'indirizzo dei consensi elettorali, ma senza avere in cambio alcuna prospettiva sul futuro a lungo termine. Parliamo poi della crescente disgregazione familiare, con l'aumento dei divorzi e dei nuclei monoparentali e, perciò, monoreddito. Parliamo infine, ma senza che l'elenco possa per questo dirsi concluso, dell'usura a cui debbono fare spesso ricorso le classi medie sopra ricordate; del ricorso all'alcol, o peggio, di chi è psicologicamente troppo fragile per sopportare il peso di una vita che offre sempre meno certezze; della disperazione dei pensionati, il cui reddito è ogni giorno più inadeguato all'aumento dei costi fissi. Ma c'è anche un altro fattore che, comunque, viene ignorato anche da quei pochi che si attardano sulle nuove povertà. Chi ha sempre vissuto poveramente, al disotto della soglia minima di sopravvivenza, vi è per certi versi "abituato" o perlomeno risulta psicologicamente più forte di altri per affrontare le miserie quotidiane di una vita fatta solo di rovesci. Prendete il caso invece di una persona attorno alla cinquantina, istruzione medio-superiore, tenore di vita dignitoso ma senza sprechi. Un giorno questa persona perde il lavoro o comunque l'unica fonte di reddito: è un dramma penosissimo. Chi ha sempre vissuto delle proprie fatiche non sa tendere la mano, non sa chiedere aiuto né sa tanto meno a "chi" chiederlo: lo stato di umiliazione è bruciante. Ecco allora entrare in gioco tre sentimenti che in questo mondo sempre più frenetico e relativizzato sembrano quasi venire da Marte: imbarazzo, vergogna, senso del pudore. E' come essere obbligati a girare nudi in una strada affollata, sotto gli occhi della gente che deride, giudica, critica, segna a dito, quella stessa gente che fino al giorno prima ti salutava con educazione e cortesia chiamandoti "dottore". Ovviamente, gli altri non sanno (o almeno non subito) che la tua situazione economica è precipitata, ma tu lo sai e tanto già basta a farti sentire una larva umana. Allora molti, ricorrono ai prestiti presso le finanziarie: a proposito, avete notato l'enorme proliferazione dei messaggi pubblicitari dei "prestiti-facili-in-poches-ore"? Ma quello che non si vede è che - di pari passo - aumentano il loro giro d'affari anche le società di recupero crediti. Molti altri "nuovi poveri", invece, imboccano il vicolo cieco dell'usura; tanti altri giungono a togliersi la vita. Ma se la stampa ogni tanto vi si dedica, nessun telegiornale vi parlerà mai di quell'immane tragedia moderna che sono le nuove povertà.

EMMEPI PRODUZIONI PUBBLI-RADIO-TELEVISIVE S.p.A.
di Pietro Bovesecchi e C.



Via Santa Maria, 1 - Località Pantano Borghese - 00040 Monte Compatri (Rm)
Cell. 338/7670483 - e-mail: p.bovesecchi@virgilio.it

Informazione promozionale

Voglia di Radio-TV

Chi di noi non ha mai praticato, almeno una volta nella sua vita, il famoso sport chiamato "zapping" seduto davanti ad un televisore o ad una radio, magari in preda all'affannosa ricerca di un programma che potesse catturare la nostra attenzione? Questo purtroppo accade spesso poiché è difficile trovare programmi sia televisivi che radiofonici capaci di coinvolgerci fino al punto di non riuscire a staccare gli occhi o le orecchie, a seconda dei casi, dal televisore o dalla radio. Ebbene, la "Emmepi Società di produzione pubbli radio televisive di Pietro Bovesecchi" pare che sia riuscita a superare a pieni voti l'esame del suo esordio avvenuto nel settembre 2004!

La Emmepi nel giro di poco tempo coi suoi programmi televisivi e radiofonici ha conquistato una folta platea di spettatori di ogni età.

Questi sono gli appuntamenti da non perdere: tutte le mattine dal lunedì al venerdì dalle ore 7,30 alle ore 10,00 va in onda su "Nuova Spazio Radio" 88,150 fm il programma dedicato ai tifosi e non della squadra della Lazio che possono intervenire telefonicamente in diretta per dire la loro sulla propria squadra e non solo. La sera, sempre su nuova spazio radio, dal lunedì al venerdì dalle ore 19,00 alle ore 20,00, l'appuntamento è con la spassosa coppia Stefano ed Oliva Calò che conducono "Ping Pong"; programma ricco di argomenti, giochi a premi, interessanti rubriche sullo sport come "Spazio Derby" con gli inviati di Roma e Lazio Gianluca Boseran e Edoardo Appolloni; importanti rubriche sul sociale e sulla cronaca come la rubrica a cura del conduttore televisivo e radiofonico Roberto De Angelis dal titolo "Frammenti di cronaca". Infine, da non perdere, il gioco a premi televisivo in onda su "canale 23" ogni sabato dalle ore 11,30 alle ore 12,30 dal titolo "Mosaico" condotto da Annamaria Mancini.

A proposito, Mosaico si è fermato il 25 marzo e riprenderà in autunno! La Emmepi e tutto il suo staff vi salutano calorosamente e vi augurano Buona Pasqua.

La donna in Cina oggi e in antichità (parte III)

(Caterina Rosolino) - Per concludere, vorrei cercare di dare una spiegazione



alla differente condizione della donna in oriente e in occidente, facendo riferimento all'articolo "Kamasutra. Amore in oriente e occidente" del prof. Giovanni De Sio Cesari. Questa spiegazione non è di certo esaustiva, ma può forse dare una risposta al perché in Occidente si è arrivati più velocemente all'emancipazione della donna (non ancora del tutto

conclusa). De Sio Cesari nel suo articolo fa una chiara distinzione su come viene considerato il sesso in Oriente e Occidente: "Se nella civiltà orientale abbiamo una chiara esplicitazione degli aspetti sessuali dell'amore, nella civiltà occidentale invece abbiamo quella che in tempi recenti è stata definita la 'congiura del silenzio': gli aspetti propri della sessualità vengono taciuti, avvolti nel silenzio." Tanto è vero che, mentre in Occidente si usano eufemismi per alludere all'atto sessuale (giacere, stare a letto, stare insieme, conoscere -termine biblico-), in Oriente i particolari dell'atto sessuale vengono

raffigurati non solo nei lupanari ma anche nei templi: inimmaginabile una cosa del genere in una chiesa cristiana. Questa distinzione è confermata dalla funzione che ha il Kamasutra nella civiltà orientale e dall'assenza di una tale opera in Occidente. Infatti, mentre nella civiltà occidentale il comportamento della moglie doveva essere improntato alla "pudicizia", l'atteggiamento delle donne in Oriente era molto diverso.

Una sposa doveva innanzi tutto essere in grado di attrarre il marito, era una questione prioritaria, il suo primo e fondamentale compito. Va notato inoltre che in Oriente anche l'uomo doveva imparare l'arte di amare per dare soddisfazione alla propria sposa. In Occidente invece l'uomo non sentiva affatto questo dovere: la sessualità sembrava un fatto proprio di pertinenza maschile, in questo campo nulla era dovuto alle donne e nulla era da loro richiesto. Alla diversa figura della moglie corrispondeva un diverso tipo di educazione impartita alle fanciulle destinate a divenire spose. Sia in Occidente che in Oriente veniva richiesta ovviamente la verginità, ma in Occidente la fanciulla non doveva conoscere nulla che riguardasse il sesso mentre in Oriente una tale conoscenza era un aspetto fondamentale della sua educazione impartita attraverso libri quali ad esempio il Kamasutra. Giovanni De Sio Cesari cerca di analizzare criticamente i diversi atteggiamenti delle due civiltà nei confronti dell'amore, o più precisamente come essi vengano motivati, a livello etico-sociale. Secondo De Sio Cesari in Oriente le motivazioni appaiono abbastanza evidenti e chiare. La famiglia si fonda sull'amore sessuale della coppia feconda. Appare pertanto evidente che i due coniugi debbano trovare la maggiore soddisfazione possibile nell'ambito della loro intimità. Inoltre la soddisfazione è la migliore prevenzione dell'infedeltà coniugale. Ogni moglie cercava di

tenere il più possibile legato a sé il proprio marito accendendo il suo desiderio e viceversa. Bisogna poi tener conto che, non essendo noti allora i periodi fecondi delle donne, l'unico mezzo per incrementare le nascite era la frequenza dei rapporti sessuali e da qui la necessità che essi fossero il più "invitanti" possibili. Più difficile, secondo De Sio Cesari, è invece comprendere l'atteggiamento occidentale che paradossalmente sembrava voler dare risalto al matrimonio, negando o nascondendo la sessualità che veniva riconosciuta comunque come la sua base. Seguiamo il procedere del complesso ragionamento che, come scrive De Sio Cesari, poteva motivare un tale atteggiamento nei confronti del sesso. Il punto fondamentale era che l'amore sessuale veniva visto come una potenza distruttiva, un'insidia pericolosissima per la famiglia da esorcizzare e controllare. Che succede se una moglie ama il marito in ragione della soddisfazione che ricava dai rapporti intimi con lui? Può essere questo il metro per giudicare un marito, un padre, un uomo? Una moglie insoddisfatta nel rapporto sessuale è giustificata forse nell'adulterio? E se il marito è assente per guerra o lavoro, se è infermo? Forse questo giustifica la fine del matrimonio? Che importanza possono avere pochi attimi di piacere di fronte all'importanza, alla "santità" della famiglia? Coerentemente con queste premesse e questi timori la morale imponeva che la donna non desse nessuna importanza alla sessualità, che si comportasse come se essa non esistesse, che non ne parlasse nemmeno.



In base a questa sintetica analisi del modo diverso di concepire l'amore in Oriente e Occidente, possiamo azzardare a stabilire una corrispondenza tra questa concezione e il valore che si è dato alla donna nelle due civiltà. Secondo quanto detto prima, si può affermare che in Occidente la posizione della donna sia stata, anche in antichità, più elevata che in Oriente.

Questo perché se la donna viene vista soprattutto in ragione della sua capacità di dare amore nel senso di piacere, se dunque contano la bellezza, la giovinezza, l'abilità sessuale (tutte cose legate al capriccio, all'estro maschile e che comunque passano in fretta), allora il suo valore è alquanto transitorio e del tutto dipendente dall'essere al fianco di una figura maschile, senza la quale non conterebbe quasi nulla.

Fonti articolo:

- articolo di Kerry Kennedy tradotto da Carlo Antonio Biscotto su *L'Unità*, 20 settembre 2005
- articolo di Roberta Barazza "Troppo difficile essere donne in Cina" sul sito di *Peacereporter*
- tesina di Francesca Paterlini "L'evoluzione della condizione femminile in Cina da Confucio a Deng" (master in Studi Interculturali dell'Università di Padova)
- articolo del prof. Giovanni De Sio Cesari "Il Kamasutra. L'amore in Oriente e in Occidente"

Note: ¹ È un'opera messa per iscritto in India in un periodo imprecisato fra il III e il V secolo d. C. Il titolo è stato variamente tradotto e indica comunque insegnamenti riguardo il piacere dell'amore. L'opera è rivolta a un pubblico socialmente elevato, ricco e raffinato (chiaramente i poveri si arrangiano come meglio possono). È scritta per tutti, uomini e donne, ma soprattutto per le ragazze che si apprestano al matrimonio.

ISARVia Casilina, Km. 21,500 - Monta Compatri - ROMA
TEL. 06.94.76.024 - 06.94.77.003 R.A. isafusco@tiscalinet.it

PORTONI SEZIONALI
FABBRICA SERRANDE
PORTE BASCULANTI
PORTETAGLIAFUOCO
CANCELLI AUTOMATICI
PERSIANE - INFISSI IN ALLUMINIO
INFERRIATE DI SICUREZZA
PORTE BLINDATE
CAPANNONI INDUSTRIALI



Realizzato con pannelli rigati



Con pannelli stampati

Porta tagliafuoco

Normativa UNI 9723
*REI 60 - *REI 90
*REI 120Serranda
microforata**Silver Rent**Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan

Nuove economie e antichi soprusi: essere donne in Asia

(*Andrea Camagna*) - Siamo vivendo - da qualche anno ormai - nella cifra mitica della *globalizzazione*



Foto di Andrea Camagna

economica. Gli interscambi di merci e di popolazioni si fanno planetari, le informazioni non conoscono più i confini delle geografie e degli stati. Ed è un processo tumultuoso, dai contorni indefiniti ed indefinibili, una transizione verso un futuro mondialismo gravido di speranze e di incertezze. Come sarà il mondo di domani, del domani globale ormai prossimo? Chi risponde prospettando un radicale ripensamento dell'universo che conosciamo sbaglia. E sbaglia perché non riconosce che il fattore economico può aggredire solo lentamente gli istituti sociali, istituti che sembrano radicati nel cuore della cultura degli uomini e che abbisognano di processi millenari per essere trasformati. Così, pur variando enormemente le condizioni socio-economiche di una data regione della terra, in virtù del processo globalizzante di cui siamo testimoni, permangono spesso immutate le vecchie condizioni di subalternità cui sono condannati determinati attori sociali: "il ricco è più ricco, il povero è sempre povero"...non sta diventando questo l'adagio del terzo millennio?

Vogliamo parlare della condizione femminile nel sud est asiatico e, in particolare, dalla nuova e vecchia subalternità della donna in quell'area della penisola indocinese denominata "Triangolo d'oro" - 195 kmq. di terre incantate al confine tra Thailandia, Birmania e Laos. Insieme a ciò vogliamo accennare ad un possibile riscatto del femminile in Asia e dell'impegno dei governi in tale senso. Anche la denominazione "Triangolo d'oro" richiama un sapere mitico alla mente dell'occidentale (un po' come globalizzazione del resto...): qui si produce una cospicua percentuale dell'oppio e dell'eroina circolante nei mercati di tutto il mondo, e veramente fa affari d'oro" chi riesce ad ottenere i monopoli delle produzioni degli stupefacenti. Essere masticatori d'oppio, coltivatori d'oppio, è una occupazione del tutto legittima a livello sociale in queste zone - come da noi avere un orto o un vigneto... - ed impegnarsi nel primo anello della catena di produzione dello stupefacente può rappresentare il modo più sicuro per sottrarsi alla spirale della miseria e dell'emarginazione sociale. In una economia spesso fondata sull'autoconsumo, già essere inseriti in un circuito "mondiale" di produzione può rappresentare un vantaggio in termini adattivi: si scambia una miseria certa per una miseria probabile ed una precaria salute fisica per una certo disfacimento organico. Gli effetti della masticazione dell'oppio, difatti, sono devastanti: alterazioni neurovegetative, stati di assuefazione praticamente irreversibili, altissima probabilità di sviluppare cancro nella zona orofaringea, impossibilità di condurre una vita associata e produttiva. Tale è stata la vita della signora Liju nonna di Emay, in quanto alle donne, in special modo, era ed è deputata la funzione di "masticatrici". Poi è passata una generazione, un'altra ne è arrivata - quella di Emay appunto - ed assieme è arrivata la globalizzazione di cui sopra, la libertà di movimento di merci e uomini in ogni continente. Sono state spezzate, finalmente, le catene della subalternità per queste donne? Emay avrà un futuro migliore rispetto alla signora Liju? Se dovessimo rispondere semplicemente guardando la realtà dei villaggi, e non facendo riferimento ai numerosi progetti nazionali ed internazionali di cui è oggetto l'area in questione, la risposta sarebbe negativa.

Con la caduta di muri e muraglie la zona è divenuta, difatti, meta turistica ambitissima e non solo per la splendida natura e le vestigia di antiche e gloriose civiltà. In questa area viene difatti praticato, con la massima incidenza, il "turismo sessuale": per pochi dollari un occidentale può letteralmente affittare una o più ragazze per più giorni, risiedendo in villaggi o locandosi direttamente nei numerosissimi bordelli. Così, se la nonna di Emay non aveva scelta e doveva necessariamente masticare oppio per tutta la vita, oggi, in virtù della libera circolazione di prodotti e uomini, Emay può scegliere, per ora, anche di prostituirsi. Cosa è cambiato per le donne dell'Asia, cosa è cambiato nel "triangolo d'oro" con l'avvento del neomondialismo? Ad una secolare condizione di subalternità si va sostituendo, o



Foto di Andrea Camagna

meglio affiancando, un'altra - forse peggiore? - È tutta qui l'Asia *globalizzata*? Direi di no. Uno strappo - fortissimo - rispetto al passato si va compiendo: esiste una forte volontà istituzionale di cambiamento, il desiderio chiaro di promuovere altre vie rispetto al masticare o prostituirsi. I governi di Laos, Thailandia, Birmania, da qualche anno, stanno conducendo una politica di lotta a questi fenomeni con risultati promettenti. Si cerca di promuovere una alfabetizzazione di base e superiore - l'istruzione è l'unica alternativa alla subalternità sociale e culturale - e si cerca di depurare la florida industria turistica dal fenomeno parassitario del mercimonio dei corpi. Attivissima e impietosa è la lotta ai coltivatori d'oppio. Può bastare tutto questo a garantire sviluppo e benessere reale in quelle aree? I risultati fanno ben sperare, ma la meta non è prossima: oltre all'impegno oggettivo dei governi occorre ripensare i diritti individuali ed in particolare i diritti delle donne rispetto al lavoro e alla propria femminilità. La partita nel "Triangolo d'oro" è ancora tutta aperta.

Diritti umani in Tunisia

(*Alessio Colacchi*) - Il gruppo 140 di *Amnesty International* esprime il proprio sdegno per la pratica delle detenzioni dei prigionieri di coscienza, ovvero di quelle incarcerazioni che basano la loro logica aberrante su motivi di opinione. Sono infatti ancora molti i prigionieri di coscienza, ovvero coloro che anche per l'espressione di un minimo dissenso, espresso in modo pacifico e non violento, nei confronti della politica repressiva di un governo, cadono vittima di ingiuste carcerazioni. Un esempio purtroppo sconosciuto, sul quale però il gruppo castellano di *Amnesty* vuole puntare l'attenzione, è quello della Tunisia, una nazione a noi tanto vicina, ma purtroppo altrettanto sconosciuta in quanto a repressione dei diritti umani. Dopo infatti un breve periodo di riformismo alla fine degli anni '80, la Tunisia si è barricata in questi ultimi anni sul fronte della lotta al terrorismo, e dietro questa battaglia ha mascherato l'intenzione di reprimere la libertà di pensiero, oltre a giustificare molte restrizioni dei diritti della popolazione civile. Si è giunti persino a prevedere la richiesta di un'apposita autorizzazione, da parte di giornalisti e scrittori, alla pubblicazione di informazioni che potrebbero essere considerate come "dati personali", in base alla nuova legge sulla tutela della privacy. Non sono mancati poi casi di persone morte a seguito di percosse o torture subite all'interno delle carceri tunisine: sconosciuto ai più, ma non per questo meno grave il caso di Zouheir Yayahoui, dissidente deceduto nel 2005 dopo aver trascorso un anno e mezzo in carcere ed essere stato sottoposto a torture. Torture ed incarcerazioni di prigionieri di coscienza continuano ancora oggi, ma l'azione concreta di *Amnesty*, ed il sostegno a quelle persone che lottano all'interno della Tunisia per un paese più libero sono senz'altro il mezzo migliore per sostenere la causa della libertà in questo come altri paesi del mondo.

Lo scandalo delle pistole Beretta

(*Alessio Colacchi*) - Il gruppo castellano di *Amnesty International* denuncia lo scandalo delle 44.926 pistole Beretta 92S, traghettate nel Febbraio 2003 dalla Polizia italiana alla guerriglia iraqena, attraverso una triangolazione che ha visto coinvolte la famosa fabbrica di armi bresciana, ed una società inglese, la *Super Vision International LTD*. Le pistole erano state dimesse dalla Polizia di Stato italiana, e la fabbrica Beretta le aveva ritirate per restaurarle, questo nonostante la ditta di *Galdone Valtrompia* non avesse più dal 2002 la licenza di sistemare armi vecchie. L'ancora di salvataggio si è presentata con le olimpiadi, quando il decreto per la sicurezza, concedendo alla Beretta un'autorizzazione al restauro delle armi da lei prodotte, chiude un occhio su quanto accade da tre anni a questa parte, e inoltre cancella un'inchiesta della procura di Brescia. *Amnesty International* a tal proposito continua a raccogliere adesioni, attraverso delle foto e relative firme, alla propria campagna *Control Arms*, con la quale chiede la sottoscrizione da parte dell'ONU di un trattato che regolamenti il commercio di armi leggere nel mondo. "Questa vicenda dimostra ancora una volta le falle sui controlli del nostro Paese all'esportazione di piccole armi", denuncia la *Rete Italiana del Disarmo*, di cui fa parte *Amnesty International*. Info: gr140@amnesty.it - www.amnesty.it.

LEGNAMI NAZIONALI ED ESTERI
COMPENDIANTI O AFFINI
TEGOLE CANADESI - LISTELLI IMPREGNATI
MATERIALE PER TETTI
TAVOLI E PANCHE ARTIGIANALI - MENSOLE
ANTINE PERSIANATE E BUONATE

LEGNAMI
LUCIANI

VIA FRASCATI ANTICA, 14
MONTEPORZIO CATONE (Rm)
TEL. E FAX: 069447684

Parucchiere
Sandro

Tucco e Accendicigie Spese
per appuntamento

P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

Segnalate, entro il 20 Aprile, gli eventi programmati per il mese di Maggio: redazione@controluce.it

Feste popolari e sagre in Aprile

- Venerdì Santo 15, *Processione del Cristo Morto*, Albano
- Venerdì Santo 15, *Processione* in costumi d'epoca rappresentante la Passione di Cristo, Colonna
- Venerdì Santo 15, Cerimonia con rito Greco-Ortodosso presso l'Abbazia di San Nilo. Processione con canti in greco dei monaci stessi per le vie della città alla luce di torce e candele, Grottaferrata
- Venerdì Santo 15, *Corteo in costume*, Velletri
- Domenica 23, *Carciofolata velletrana*, tradizionale festa di primavera della Delegazione A.I.S. di Velletri con degustazione dei carciofi "alla matticella" e altri piatti tipici di Velletri, accompagnati dai vini de "Le Vigne del Lazio". Giochi e balli sull'aria fino a sera. Costo: euro 20 soci A.I.S. Bibenda - euro 25 accompagnatori. Necessaria prenotazione al num. 06/9638414, Antico Casale di Colle Ionci Via Acqua Lucia 27 (Via Appia Km 35,500) ore 12.00-18.00, Velletri
- Dal 21 al 25 aprile, *Mostra delle Orchidee*, Monte Porzio Catone
- Dal 25 aprile al 1° maggio, *S. Giuseppe artigiano*, Albano
- Martedì 25, *Venuta della Madonna del Buon Consiglio*, Genazzano. Dice la tradizione che durante i Vespri del 25 aprile 1467 l'immagine della Madonna col bambino si sia staccata da una chiesa di Scutari in Albania all'arrivo dei musulmani e sia apparsa nella chiesa di Genazzano accompagnata da una schiera di angeli. Cerimonie religiose ricordano l'avvenimento. Per celebrare la ricorrenza arrivano qui in pellegrinaggio fedeli provenienti da molte località. Fiera di merci e di bestiame, spettacoli di arte varia e manifestazioni religiose.
- Venerdì 21, natale di Roma. Risale al 21 aprile del 753 a.C., secondo la tradizione, la fondazione di Roma. Per l'occasione la *patarina*, campana posta sulla Torre del Palazzo Senatorio in Campidoglio, suona alle 12:00 per dieci minuti. Nel corso della mattinata in Campidoglio vengono consegnati diversi riconoscimenti, premio Cultori di Roma, premio Certamen Capitolinum per composizioni in latino, il premio giornalistico internazionale per Città di Roma. Dal pomeriggio a sera manifestazioni sportive, un concerto bandistico, proiezioni cinematografiche ed un grande spettacolo pirotecnico.

Cirque du Soleil a Roma

(Virginia Pizzurro) - Dopo il successo della passata stagione torna a Roma, dal 27 aprile al 28 maggio prossimi, nel Grand Chapiteau allestito nei pressi della Fiera di Roma, sulla via Cristoforo Colombo, il Cirque du Soleil con lo spettacolo "Alegria". La compagnia canadese, autentica fucina dei sogni e delle illusioni, fondata nel 1984 da Guy Laliberté grazie anche al sostegno del Governo del Quebec, ha saputo letteralmente rivoluzionare le esibizioni del circo, bandendo la presenza degli animali e dando vita ad una innovativa ed originalissima commistione tra elementi della tradizione circense e degli spettacoli di strada, arricchita da straordinari giochi di luci ed innovative colonne sonore, rigorosamente eseguite dal vivo.

Ad oggi il circo annovera ben 3.200 dipendenti in tutto il mondo, 700 dei quali artisti, impegnati contemporaneamente in undici rappresentazioni.

Ai continui riconoscimenti ed attestati di stima da parte della critica e del pubblico, il Cirque du Soleil ha sempre risposto perfezionando ed innovando i propri spettacoli. Dopo "Saltimbanco", messo in scena nelle passate stagioni, l'aspettativa è ora per "Alegria", ideata per la prima volta nel 1994 e vista fin qui da più otto milioni di persone in oltre cinquanta città del pianeta. Diretto dall'italo-belga Franco Dragone e creato da Gilles Ste-Croix, lo spettacolo offrirà al pubblico italiano due ore e mezzo di autentica magia. E così saranno ancora brividi fra musica, luci e danza in un'atmosfera che si prefiggerà di stupire gli spettatori che assisteranno increduli alle emozionanti evoluzioni acrobatiche. "Alegria" segue un filo conduttore, quello della trasmissione del potere attraverso i tempi, mentre il suo significato più immediato è quello della gioia, percepibile sin dall'allestimento monumentale che avrà lo scopo di stupire e meravigliare gli spettatori.

Numerose le presenze sceniche che daranno vita a questo atteso spettacolo: due trapeziste voltergeranno soavemente nell'aria sospese sul loro trapezio, sfidando le leggi della gravità con movenze simmetriche, mentre il gruppo dei Power Track, costituito da giovani provenienti dal Bronx fasciati nei loro scintillanti costumi, sarà impegnato in sensuali evoluzioni in un gioco di un'armoniosa sincronia; la danza dei coltelli di fuoco, eseguita al ritmo incalzante dei tamburi congolese. A sua volta un'avvenente giocoliera, nel suo costume di broccato, si cimenterà in una ginnastica ritmica ed in affascinanti passi di danza con l'ausilio di archi d'argento e nastri di seta.

Non mancheranno inoltre evoluzioni sulle pertiche: un giovane artista ucraino, fra mille evoluzioni e numeri di contorsionismo, rimarrà sospeso su alcune canne, la più alta delle quali sfiorerà i due metri di altezza. Una sfida alla forza di gravità sarà poi l'esibizione dell'uomo volante, capace di unire alla forza ed all'agilità dei movimenti, una sorprendente grazia. La barra russa vedrà invece alcuni artisti esibirsi in autentiche acrobazie aeree.

Il numero più pericoloso, che ovviamente terrà gli spettatori con il fiato sospeso, sarà quello eseguito da alcuni artisti che si lanceranno da sbarre collocate a dodici metri di altezza, sfidando il vuoto, ai limiti delle capacità del corpo umano. Per concludere, le incredibili contorsioniste, strette nei loro bellissimi costumi blu piumati, rese simili ad uccelli, riprodurranno l'arte mongola del contorsionismo, capace di dare vita con il corpo a straordinarie forme scolpite. Uno spettacolo, dunque, che promette di essere di un'intensità sorprendente e che, stanti le passate performance, deve davvero ritenersi imperdibile.

Prezzi da 20 a 77 euro. Info www.cirquedesoleil.com

Festival Moreschi a Monte Compatri

(Armando Guidoni) - Si svolgerà presso il Convento di San Silvestro a Monte Compatri la manifestazione "Festival Moreschi, in coro per l'Angelo di Roma" nei giorni 22 e 23 aprile 2006. L'evento è promosso ed organizzato dall'Associazione Culturale Alessandro Moreschi, insieme al Comune di Monte Compatri, alla Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini e con il patrocinio degli Assessorati alle Politiche Culturali della Provincia di Roma e del Comune di Roma. Si tratta di una rassegna musicale in onore di Alessandro Moreschi, ultimo soprano del Coro della Cappella Sistina, nato a Monte Compatri e vissuto a cavallo del XIX e XX secolo. Con tale manifestazione si intende ricordare un concittadino che, con la sua arte, ha contribuito ad illustrare Monte Compatri e il territorio dei Castelli Romani. Il suo ricordo va ad affiancarsi a quello di altre eccelse menti che hanno messo la loro opera a disposizione della società e ad esempio per le giovani generazioni.



Con la partecipazione del Coro Alessandro Moreschi, diretto da Alessandro Borghi, del Coro dell'Istituto Italiano di Cultura di Monaco di Baviera, diretto da Matthias Utz, e del Coro di voci bianche dell'Arcum, diretto da Paolo Lucci.

Programma

Sabato 22 Aprile 2006

ore 18:00 - Conferenza di Alessandro Borghi sulla vita di Moreschi

ore 18:30 - Concerto del Coro Alessandro Moreschi

- Concerto del Coro dell'Istituto Italiano di Cultura di Monaco di Baviera

Domenica 23 Aprile 2006

ore 11:00 - Il sindaco di Monte Compatri inaugura una targa alla casa natale di Moreschi

ore 19:00 - Apertura del concerto con il Coro Alessandro Moreschi ed il Coro di Monaco di Baviera

- Concerto del Coro di voci bianche dell'Arcum

Saranno eseguiti brani di Claude Goudimel, Giovanni Pierluigi da Palestrina, Tomàs Luis de Victoria, Giovanni Croce, Ludovico Grossi da Viadana, Jacobus Gallus, Wolfgang Amadeus Mozart, Josef Rheinberger, Giovanni Battista Casali, S. Alfonso de Liguori, Gregor Aichinger, Felix Mendelssohn-Bartholdy, Joseph Rheinberger, Marco Antonio Ingegneri, Paolo Lucci, Ludwig Van Beethoven. *Presenterà le due serate Saverio Simonelli, Responsabile Cultura dell'emittente televisiva SAT 2000.*

Siam, Mostra fotografica a Frascati

(Andrea Camagna) - Dal 1° al 30 Aprile presso la sala d'esposizione *Fuoriordain* via Sepolcro di Lucullo a Frascati, sarà allestita una personale di fotografia dal titolo *Siam*, con 40 scatti inediti di Andrea Camagna.

Le fotografie accompagneranno il visitatore in un significativo percorso nella Thailandia del nord nella zona off limits denominata "Il Triangolo d'Oro" zona di confine tra Birmania, Thailandia e Laos.

Questa denominazione geografica imprecisa ma d'effetto, divenne famosa negli anni '70, l'"Oro" era infatti l'oppio e la ricchezza astronomica che generava e genera tutt'oggi la produzione di eroina mentre il "Triangolo" geometrico tra i tre paesi è in realtà un esagono in quanto anche Cina, Vietnam e Cambogia ne fanno parte. La mostra mette in luce volti di bambini madri soldati e templi centenari con la tecnica del colore e del bianco e nero. Controluce è lieta di segnalare l'evento dopo aver preso visione delle bellissime fotografie... non perdetevi questa mostra!

Stagione Teatrale a San Vito Romano

(Roberto Coni) - L'Associazione Culturale "All Music in the World" insieme alla Regione Lazio, la Provincia di Roma e il Comune di San Vito Romano, presentano l'8 Aprile, "Un palco all'opera". Appuntamento col Melodramma al Teatro Caesar, alle 17.30 Concerto Lirico "Le più belle pagine d'opera": Soprano Manuela Farina, Tenore Luciano Andreutti, Baritone Giancarlo Pera e al pianoforte il Maestro Maurizio Corazza.

Grande stagione Teatrale 2006, al Teatro Caesar di San Vito Romano, dal 1 aprile con L'Orchestra di Roma e del Lazio, il 3 aprile alle ore 21, La Sagra del Signore della Nave, il 19 aprile alle 20:30, Primo Amore, il 22 aprile, Perché il Fuoco non Muore, il 4 maggio alle 20:30, La Maria Zanella.

"Attraversando i saperi" a Monte Porzio Catone

(Nr) - Nell'ambito della rassegna "Attraversando i saperi", promossa dall'assessorato alle politiche culturali di Monte Porzio Catone, in collaborazione con Associazione Amici di Kainos e Associazione Alternativ@mentesi svolgeranno i seguenti incontri presso la biblioteca di Monte Porzio Catone:

Giovedì 13 aprile, ore 17:30, incontro-dibattito sul tema "Ambiente ed economia globale: scenari per il futuro dell'uomo". Intervengono: Giovanna Ricoveri (giornalista ed ambientalista, direttrice di "Ecologia Politica") e Giovanni Mazzetti (economista presso il Centro Studi dell'Associazione per la Redistribuzione del Lavoro); moderatore: Enrico Del Vescovo.

Giovedì 27 aprile, ore 17:30, incontro-dibattito sul tema: "Vita, biosfera e società globale". Intervengono: Giuseppe Prestipino (professore emerito dell'università di Siena) e Luigi Sartorio (fisico presso il CERN di Ginevra); moderatore: Sandro Ercolani.

Segnalate, entro il 20 Aprile, gli eventi programmati per il mese di Maggio: redazione@controluce.it

Musica, teatro e danza, appuntamenti da non perdere

(Sara Ciccarelli) - Per la rassegna *It's Wonderful* dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, appuntamento al 2 aprile, ore 21 (L.go L. Berio 3, tel. 06/8082058) alla Sala Santa Cecilia del Parco della Musica, con la Palast Orchester e la voce di Max Raabe in *Night and Day*, i grandi successi degli anni Venti e Trenta. Orchestra che ha iniziato la carriera esibendosi nei foyer dei teatri per intrattenere il pubblico fra un atto e l'altro, la Palast Orchester con il suo cantante Max Raabe è diventata ben presto una delle maggiori band di Berlino. Un repertorio originalissimo che rispolvera e rianima canzoni popolari degli anni '20 e '30 in parte scaturito poi nel 2003 nella loro incisione *Sex Bomb* che ha avuto un grandissimo successo in Italia vendendo oltre diecimila copie in meno di una settimana. I musicisti della Palast Orchester si muoveranno elegantemente sul palco come fossero in un'immaginaria Berlino degli anni '30, ma carichi delle forze innovatrici dei settant'anni trascorsi.

Il Teatro dell'Opera (p.za B. Gigli, tel. 06/481601) propone dal 21 aprile, per sei recite, la *Leggenda di Sakuntala* di Franco Alfano (noto anche per aver orchestrato l'ultima scena di *Turandot* che Puccini lasciò incompiuta a causa della morte improvvisa). A Roma *Sakuntala* non la si ascolta dal 1979 e pur essendo riconosciuta da alcuni studiosi come uno dei risultati più rappresentativi del Novecento italiano, la partitura, nella sua interezza, è di raro ascolto. Tratta da un dramma indiano del poeta Kālidāsa del V sec. d.C., l'opera sarà diretta da Gianluigi Gelmetti che ne firmerà anche la regia; alle scene di Maurizio Varamo e i costumi di Anna Biagiotti, si affianca un cast di voci di livello internazionale. Dalla musica passiamo alla danza, per **lastagione dell'Accademia Filarmonica Romana** (p.le Gentile da Fabriano 17, tel. 06/3265991): dopo il successo dei Momix, il 26 e 27 aprile spazio ad *Armitage Gone! Dance*, novità per l'Italia firmata dalla coreografa Karole Armitage - conosciuta fra l'altro per aver firmato i *videoclips* di Madonna (*Vogue*, 1991) e Michael Jackson (*In the Closet*, 1992). Fiera e indomabile *dancer americana*, Karole Armitage si conquistò negli anni '80 la fama di "Punk Ballerina" per il furore iconoclasta delle sue coreografie che si divertivano a dissacrare la più antica tradizione accademica. In questo suo nuovo lavoro su musiche di Annie Gosfield, nello stile che le è proprio, troveremo un originale amalgama di tecnica classica, moderna, punk, rock e folk, irriverente contaminazione fra danza colta e danza urbana.

Special olympics a Frascati

(Susanna Dolci) - Dal 29 al 30 aprile presso il campo sportivo 8 Settembre si svolgeranno i campionati regionali di atletica leggera per disabili psichici di tutte le età delle *Special Olympics*. Sarà proprio al città di Frascati ad ospitare le gare e le relative premiazioni finali di tutti i partecipanti. La manifestazione è organizzata dalla cooperativa sociale tuscolana di solidarietà *Arcobaleno* con il Comune, le *Special Olympics Italia*, il *Centro Sportivo Italiano Educativo Nazionale* ed il *Coni*. Le *Special Olympics* nacquero nel lontano 1968 negli Stati Uniti e da sempre hanno permesso a circa un milione di atleti di cimentarsi in gare appassionate e commoventi. Inoltre a Roma, si svolgeranno dal 28 settembre al 6 ottobre prossimi le *Olimpiadi Europee Speciali* e alcuni comuni castellani tra i quali Frascati, Monte Porzio Catone e Palestrina ospiteranno alcune squadre sportive disabili. Il fine dei Giochi è quello di utilizzare sempre lo sport come crescita personale, autonomia ed integrazione delle persone con disabilità intellettiva. Per maggiori informazioni si può telefonare a: *Arcobaleno*, cooperativa sociale tuscolana di solidarietà, via San Filippo Neri - 00044 Frascati; tel. 06. 9421182/06.9426961.

6° Giro delle Ville Tuscolane

(Davide Cicerchia) - Il prossimo 25 aprile si svolgerà a Frascati il sesto Giro delle Ville Tuscolane. La gara oltre al contenuto strettamente sportivo, presenterà come di consueto un percorso di fascino indiscutibile. I nove chilometri della competizione, permetteranno infatti di sfiorare letteralmente alcune delle splendide dimore del territorio frascatano, ovvero: Villa Aldobrandini, Villa Mondragone, Villa Torlonia, Villa Rasponi e Villa Tuscolana. L'organizzazione della prova sarà curata dalla società Atletica Tusculum, la quale peraltro lo scorso febbraio ha rinnovato il proprio consiglio direttivo, quest'ultimo, tra conferme e variazioni, risulta ora composto dal presidente Leandro Croce, dal vicepresidente Sergio Molinari, dal segretario e tesoriere Alberto Carocci, e dai consiglieri Claudio Boazzelli, Massimo Giovannotti, Sergio Sacchetti e Roberto Vitali.

Le premiazioni riguarderanno sia i migliori della classifica assoluta, sia i migliori di quelle di categoria; riconoscimenti saranno attribuiti anche alle cinque società più meritevoli. Le adesioni alla competizione si chiuderanno il 22 di aprile, mentre è da ricordare che il ritrovo per i podisti è fissato alle ore 8:30 nel parco di Villa Torlonia, da cui la corsa prenderà il via un'ora e mezza più tardi. L'evento sarà impreziosito dalla quinta edizione di "Camminare Insieme", prova in cui si cimenteranno atleti diversamente abili, e la cui organizzazione sarà guidata dal brillante lavoro di Ivana Brunetti.

Il vicepresidente dell'Atletica Tusculum, Sergio Molinari, in merito alle manifestazioni menzionate ha rilasciato gentilmente una dichiarazione: "Camminare Insieme e Il Giro delle Ville Tuscolane saranno capaci di regalare anche quest'anno grandi emozioni, il tutto in un contesto paesaggistico di sicuro interesse; mi auguro l'intervento di numerose persone, sia come atleti sia come spettatori". Per ulteriori informazioni si può scrivere all'indirizzo atleticatusculum@libero.it o contattare il numero 069419837

"Naturalmente" a Frascati

(Susanna Dolci) - Si svolge il 9 aprile al Parco dell'Ombrellino la manifestazione dal titolo "*Naturalmente a Frascati*". Questo è il primo incontro con la natura, l'ambiente e le tradizioni che si svolge dalle 10 di mattina al tramonto e permette non solo di assistere, ma di partecipare laboriosamente alle numerose attività in esposizione. Il 9 aprile sarà possibile visionare l'impagliatura di sedie e poltrone, la cesteria, la lavorazione della creta, la filatura della lana, il restauro del legno, l'arte dell'orologeria, la preparazione del formaggio, la vetteria, gli antichi metodi di biscotteria e tanto altro... Con tutto ciò ci si potrà cimentare e prendere confidenza. Inoltre sarà presente il gruppo sportivo del *Tree Climbing*, un'esposizione cinofila regionale organizzata dal *Kennel Club Colosseo* e riconosciuta dall'*enci*, *Ente Nazionale Cinofilia Italiana*, le associazioni dei Canarini e dei Piccioni viaggiatori ed i rappresentanti per i Bonsai sul nostro territorio. Sarà inoltre possibile ammirare esempi di farfalle locali nella metamorfosi e con le piante a loro utili. Per maggiori informazioni si può inviare una e-mail a: *crap (Castelli Romani Animals Protection)*, craproma@tiscali.it; telefonare all'*Ufficio Diritti degli Animali*: 06.94015065 e al *Kennel Club Colosseo* per le iscrizioni dei cani all'esposizione: 335.5437405.

La Giornata dell'Ambiente

(Luca Nicotra) - Il 5 giugno 2006 sarà celebrata all'Accademia dei Lincei, nella Palazzina dell'Auditorio in via della Lungara 230 a Roma, la XXIV Giornata dell'Ambiente. Il tema di quest'anno sarà il "*Clima e la salute*". Il comitato organizzatore è costituito da Enrico Alleva, Luciano Bullini, Giorgio Fiocco, Sandro Pignatti e Sabino Palmieri. La manifestazione avrà carattere divulgativo e consisterà nell'esposizione di poster e brevi note sui seguenti argomenti:

- Cambiamenti climatici degli ultimi e dei prossimi 50 anni
- Ambiente urbano e salute
- Evoluzione e trasmissione delle patologie tropicali in relazione al clima
- Indicatori biologici e cambiamenti del clima

Il Convegno è aperto, in numero di posti ristretto, anche agli studenti delle scuole medie superiori; gli insegnanti interessati alla partecipazione di propri alunni sono pregati di contattare la Segreteria dell'Accademia Nazionale dei Lincei: Pietro Piemontese, tel. 06 68 027 398 - fax 06 689 3616 - convegni@lincei.it.

Visite guidate dell'Archeoclub

(Nr) - Nei mesi di aprile, maggio e giugno avranno luogo le seguenti visite guidate, organizzate dalla sezione di Ariccia dell'*Archeoclub d'Italia*:

Domenica 23 aprile: Museo Archeologico "Lavinium" (Pratica di Mare); Acropoli (Ardea) e gli scavi del porto dei Rutili. (A cura di Giosuè Auletta, Presidente dell'*Archeoclub* Rutilo-Latino. È a pagamento soltanto il Museo di Pratica: €2,50, comprensivo di visita guidata. Inizio visita ore 10:30. Recarsi con mezzi propri all'appuntamento ad Ariccia, p.zza della Repubblica, ore 9:30).

Domenica 14 maggio: chiese aperte, manifestazione nazionale dell'*Archeoclub d'Italia* che prevede visite guidate ai luoghi di culto della cristianità nel nostro territorio. (A cura delle guide dell'*Archeoclub* in collaborazione con il parroco di Ariccia Mons. Pietro Massari)

Domenica 11 giugno: ascensione a Monte Cavo attraverso la Via Sacra (Vari itinerari: visite guidate a cura delle Guide dell'*Archeoclub* in collaborazione con il *Club Alpino Italiano* di Castel Gandolfo. Visite nel primo pomeriggio) Per partecipare alle visite guidate serve una prenotazione telefonica o attraverso e-mail almeno una settimana prima. Tel. 06/9332990 - 338/7689068 - 340/5567738; e-mail : m.arrecino@inwind.it

Conferenze sulle Ville Tuscolane a Frascati

(Giampaolo Senzacqua) - L'*Associazione Tuscolana Amici di Frascati* ha organizzato un ciclo di conferenze sul tema: "*Le Ville Tuscolane*". Gli incontri saranno curati dalla d.ssa Maria Rosaria D'Amico e si terranno nei giorni 6 - 11 - 18 Aprile alle ore 17:00 nell'Auditorium delle Scuderie Aldobrandini di Frascati. La d.ssa D'Amico (autrice del libro "*Il Seicento nei Castelli Romani*"), avvalendosi di supporti audiovisivi, tratterà la storia delle Ville, narrandone i presupposti che portarono alla loro edificazione, gli artisti che vi lavorarono, la nobile committenza che ne favorì la costruzione, i personaggi che vi lasciarono traccia. Sarà un'importante occasione per rivivere un momento di particolare rilevanza per il territorio tuscolano, che, in altro modo, rinverdi i fasti dell'epoca classica. Per l'occasione in sala sarà anche disponibile il libro storico-fotografico sulle Ville che l'Associazione pubblicò nel 2001.

Corso di promozione culturale ad Ariccia

(Nr) - Il corso di promozione culturale, patrocinato dal Comune di Ariccia ed organizzato dal Centro Sociale Anziani è iniziato a novembre 2005 e prosegue fino a maggio con alcune giornate studio che indichiamo di seguito:

7 aprile 2006

Visita guidata al Museo delle Navi a Nemi

21 aprile 2006

Internet nella vita sociale degli anni 2000 a cura del dott. Gianfranco Ralli

5 maggio 2006

Il Barocco Romano a cura dell'arch. Francesco Petrucci

19 maggio 2007

Visita guidata al museo e centro storico di Lanuvio

Gli incontri si terranno nella sede del Centro Anziani, sita in Ple A. Moro, con inizio alle ore 16:00.

Segnalate, entro il 20 Aprile, gli eventi programmati per il mese di Maggio: redazione@controluce.it

Controluce a neMInmuSica 2006

(Nr) - Si svolgerà presso la sala della Minerva di Palazzo Ruspoli in Nemi nei giorni 23-24 e 25 aprile il Concorso Pianistico Internazionale "Dianae Nemus". Il concorso giunto alla sua terza edizione è promosso ed organizzato dal nuovo direttivo della Pro Loco di Nemi con il contributo della Provincia di Roma ed il patrocinio del Comune di Nemi, della Regione Lazio e dell'Anzi Lazio. È prevista la partecipazione di pianisti provenienti da varie parti del mondo (Giappone, Canada, Corea del Sud, U.S.A., Ucraina, Austria, Germania, Belgio, etc.). Il concorso, che prevede le audizioni di vari pianisti suddivisi in categorie per fasce d'età, vedrà il suo epilogo il 25 aprile alle ore 18.30, quando vi sarà il gala finale con la partecipazione di tutti i primi classificati delle varie categorie. Nell'ambito della serata finale, inoltre, verrà assegnato da una giuria di critici musicali, il *Premio Speciale della Critica*, anche quest'anno messo in palio dalla rivista "Controluce".

I concerti dei premiati del 25 aprile, rientra comunque in una rassegna ben più ampia di concerti, che prende il nome di neMInmuSica, e che prevede diversi appuntamenti musicali programmati dalla direzione artistica a cura dei maestri Miriam Gentile e Massimiliano Chiappinelli, sempre con l'avallo della Pro loco diretta da quest'anno da Augusta Middei.

Vi riportiamo qui di seguito le date e gli artisti protagonisti del Festival di Musica da Camera:

22 aprile: *Duo Flauto e Pianoforte* Reiko Okuma e Luca Torrigiani; 25 aprile: *Concerto dei Vincitori* del 3° Concorso Pianistico "Dianae Nemus"; 29 aprile: *Duo Violoncello e Pianoforte* Daria Rossi Poisa e Eleonora Kojucharov; 1 maggio: *Duo Pianistico "Bechstein"* Laura Beltrametti e Ennio Poggi; 7 maggio: *Duo Mezzosoprano e Pianoforte* Miriam Gentile e Massimiliano Chiappinelli.

Tutti i concerti si terranno alle ore 18.30 con ingresso gratuito. Per informazioni sul Concorso e sul Festival di Musica da Camera tel. 349.8437291; 328.6119313; Internet: www.comunedinemi.it (per scaricare il Regolamento e la scheda di Adesione al Concorso).

Festa delle orchidee a Monte Porzio Catone

(Nr) - È un bel connubio quello che vede insieme, ad aprile, vino e fiori. Il territorio dei Castelli Romani va così a confermare la sua importanza a livello non solo italiano, presentando prodotti di alta qualità.

Splendide piante che si accompagnano alla ricca produzione vinicola tra cui quella del D.O.C. Frascati (dal 1966), il vino della provincia di Roma più famoso in Italia e all'estero grazie alle attività del Consorzio Tutela Denominazione Frascati ed ai suoi 650 produttori e 20 aziende vinificatrici.

La manifestazione dedicata alle orchidee, giunta alla sua XI edizione, si terrà dal 21 al 25 aprile 2006.

Gli orari sono: dalle 16 alle 20 per il giorno 21 e dalle 10 alle 20 per gli altri giorni. All'evento hanno aderito i più importanti coltivatori e selezionatori nazionali e stranieri, oltre a prestigiosi collezionisti. Tra l'altro parteciperanno aziende provenienti dal Perù, dal Brasile e da Taiwan. La mostra si snoderà attraverso il centro storico del Comune e l'Associazione Italiana Orchidee organizzerà giudizi sia agli stand sia al tavolo, secondo gli standard internazionali.

La manifestazione vuole essere un momento di avvicinamento al meraviglioso mondo delle orchidee, sia per il grande pubblico che per i collezionisti e naturalisti. Si potranno così ammirare rarità botaniche per appassionati e studiosi, orchidee spontanee reperibili nel Parco dei Castelli Romani per chi ama passeggiare e fotografare, fiori esotici dai colori sgargianti e dalle forme più astruse per accendere l'interesse e soddisfare il gusto estetico di ognuno.

"Aggiungi un Posto a Tavola" a Frascati

(Elisabetta Robinson) - Sabato 29 aprile il gruppo teatrale "Gli Angeli della Pace"



porterà in scena, presso il Teatro Caproce di Frascati, la commedia musicale *Aggiungi un Posto a Tavola*, un'iniziativa nata dalla cooperazione tra l'Associazione Volontariato Villaggio Eugenio Litta e la Parrocchia di San Barnaba Apostolo di Marino. L'intento è quello di raccogliere fondi per una missione di pace nel Burkina Faso promossa dalle Missioni Camilliane e a questo scopo verrà devoluto l'intero incasso dello spettacolo, che sarà in scena anche il 30 aprile e il 6 e 7 maggio alle ore 17.00. "Gli Angeli della Pace" sono un gruppo di ragazzi della Parrocchia San Barnaba di Marino che con grande impegno e determinazione ha realizzato questo spettacolo, totalmente autosostenuto, per dare una mano a chi è meno fortunato, avviando una collaborazione attiva con l'As-

sociazione di Volontariato dell'Istituto E. Litta di Grottaferrata.

Solitamente, sul territorio dei Castelli Romani, queste iniziative riscuotono un notevole successo di pubblico, avvicinando molti cittadini a realtà importanti del nostro territorio, quali associazioni, enti e parrocchie, che svolgono attività di volontariato e che, come in questo caso, coinvolgono il pubblico in attività piacevoli ed interessanti. L'invito è, dunque, quello di partecipare numerosi all'evento!

Ciclo di conferenze ad Ariccia

(Nr) - Nei mesi di aprile, maggio e giugno si terrà un ciclo di conferenze organizzate dalla sezione di Ariccia dell'Archeoclub d'Italia in onore di Renato Lefevre dal titolo: "Ariccia e il suo antico territorio: il Nemus Aricinum", presso la Sala Bariatinsky Palazzo Chigi Ariccia. L'ingresso è libero. Le conferenze si terranno:

Mercoledì 12 aprile, ore 18:00

"La latinità di Ariccia e la grecità di Nemi: istituzioni civili e religiose a confronto" a cura della prof.ssa Anna Pasqualini (Ordinario di Antichità Romane all'Università di Tor Vergata)

Mercoledì 17 maggio, ore 18:00

"Re del bosco e re della città: alle origini dei sacra nominis latini" a cura del prof. Mariano Malavolta (associato di Storia Romana all'Università di Tor Vergata)

Mercoledì 7 giugno ore 18,00

"L'Appia Antica nel territorio aricino: storie e tecniche per il recupero" a cura dell'arch. Giorgio Magisteri

Screening mammografico a Ciampino

(Nr) - Inizia il prossimo 27 marzo e termina il 29 maggio 2006 lo screening mammografico per le donne di Ciampino.

È una importantissima iniziativa, che ripete sul territorio la ASL RMH, per la quale in passato ha avuto il premio di qualità dall'Agenzia Regionale di Sanità Pubblica. Il Comune di Ciampino ha messo a disposizione le aree per una struttura mobile che sosterrà nei pressi delle seguenti scuole:

Dal 27 al 30 Marzo - Scuola Sabin - Acqua Acetosa;

Dal 31 marzo al 6 Aprile - Scuola Rodari - Via Mura dei Francesi;

Dal 7 al 14 Aprile - Scuola Elementare Kennedy - Via Kennedy;

Dal 18 al 24 Aprile - Scuola M.L. King - Via Bologna;

Dal 26 Aprile al 3 Maggio - Scuola Bachelet - Via 2 Giugno;

Dall'11 al 22 Maggio - Scuola Nobile - Via M. Francesi;

Dal 23 al 29 Maggio - Scuola L. da Vinci - Via Kennedy;

Le donne, con età a "rischio" stanno ricevendo una lettera con la quale viene fissato il giorno e l'ora per l'esame, ed eventualmente il giorno di "riserva" nel caso avessero per quella data già degli impegni.

a MONTECOMPATRI

FRANCO GENTILI ARREDAMENTI

CUCINE IN
MISURATURA

ARCHITETTURA
D'INTERNI

Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014

www.papatraslochi.it

PAPA TRASLOCHI

06. 93.18.25.14 - 348.72.42.417

00044 Poggio di Castel Gandolfo
Via dei gigli 4 (rif. via Nettunense)

COPERTURA
NAZIONALE



Claudio Mari
Stilista per capelli

Lo stile, il particolare è dentro di noi...
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866
E-mail: mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it

Segnalate, entro il 20 Aprile, gli eventi programmati per il mese di Maggio: redazione@controluce.it

Le visite guidate dell'associazione Diakronica

(Nr) - L'associazione culturale *Diakronica* riprende il suo programma di visite guidate in occasione dell'avvicinamento della primavera.

La serie di escursioni è iniziata domenica 26 marzo, quando si è svolto l'itinerario "Lanuvio romana e medievale". L'associazione *Diakronica* organizza poi due visite promozionali, nei giorni domenica 2 e sabato 8 aprile. La prima interessa la villa dei Quintili ed il parco degli acquedotti (appuntamento alle ore 10:00 in via Appia nuova 1092), mentre la seconda si svolgerà presso la tomba di Cecilia Metella (appuntamento alle 15:30 davanti al monumento). Svolgendo entrambe le visite guidate si pagherà un unico biglietto cumulativo di €6,00. Inoltre, domenica 9 aprile, sarà possibile conoscere la storia della chiesa di san Pietro in vincoli, a Roma. Edificata su una precedente domus romana, divenne uno dei gioielli artistici dell'Esquilino. Tra le opere pregiate al suo interno da ricordare il Mosè di Michelangelo. L'appuntamento è alle ore 16:30 davanti alla basilica. È prevista poi, per domenica 23 aprile, la visita all'excubitorium, l'antica caserma della VII coorte dei vigili, sita in località Trastevere a Roma. Il costo della visita è di €7,10. L'appuntamento è alle ore 8:45 in via della VII coorte, 9. Invece, domenica 30 aprile, si effettuerà una curiosissima visita all'ipogeo di via Livenza, un grande ambiente sotterraneo risalente al IV sec. d.C. Sconosciuto ancora è l'utilizzo di questo ambiente, dove si trova in stato di perfetta conservazione una raffigurazione pittorica della Diana. Forse luogo di culto di qualche antica setta, o antico battistero cristiano. Il costo della visita è di €7,10. L'appuntamento è alle ore 9:00 in via Livenza, traversa di via Po.

La partecipazione alle visite prevede prenotazione obbligatoria, nonché l'iscrizione all'associazione *Diakronica*, del costo di €2,00, (€1,00 per i ragazzi sotto i 18 anni e gli anziani sopra i 60). Per informazioni e prenotazioni chiamare il Punto Informazioni Turistiche di Genzano di Roma, aperto il sabato e la domenica dalle 9:30 alle 13:00 la mattina, e dalle 16:00 alle 19:30 il pomeriggio. Inoltre si può contattare il numero 3383058043, o inviare una mail all'indirizzo pit@comune.genzano.roma.it

I Testimoni di Geova e la morte di Gesù

(Nr) - I testimoni di Geova dei Castelli Romani ricorderanno la morte del nostro Signore Gesù Cristo la sera del mercoledì 12 aprile 2006. Ogni anno la Commemorazione della morte di Gesù viene celebrata dai testimoni di Geova nel giorno in cui secondo la tradizione morì il Figlio di Dio, corrispondente al 14 nisan del calendario ebraico. La celebrazione avrà inizio con un canto e una breve preghiera. Dopodiché un ministro di culto pronuncerà un discorso per chiarire le ragioni per cui Geova Dio mandò Suo Figlio sulla terra a morire per tutta l'umanità.

Come fece Gesù durante l'ultima cena, saranno passati fra i presenti pane non lievitato e vino rosso, che per i testimoni di Geova simboleggiano rispettivamente il corpo e il sangue del Figlio di Dio. Il discorso illustrerà nei dettagli il significato di questi emblemi, nonché chi appropriatamente deve prenderli.

Infine, un altro canto e una preghiera concluderanno la cerimonia, che durerà complessivamente circa un'ora.

Ecco gli indirizzi dei locali dove quest'anno si terrà la Commemorazione e gli orari dell'evento:

Sala del Regno di Genzano di Roma: via Lenin, 2 ore 19,30

Sala Ristorante "Il Castagnone" di Nemi: via Nemorense, 44 ore 19,30

Ristorante "Iso Dancing" Pavona: via della Stazione, 169 ore 19,30

Sala del Regno di Frascati: via di Prata Porci ore 19,30

Sala del Regno di Morena: via del Fontanile Anagnino, 60 ore 19,30

Mariapoli 2006

(Nr) - Le Mariapoli sono appuntamenti annuali ai quali il Movimento dei Focolari ha dato vita fin dalle sue origini. Le Mariapoli vedevano l'incontro di persone diverse, ma unite da un unico desiderio: fare di quei giorni un bozzetto di mondo unito realizzato, mettere il Vangelo come unica legge dei rapporti tra tutti. Testimonianze ed espressioni artistiche, momenti di dialogo e spunti di approfondimento, tematiche di attualità e nuove concretizzazioni per approfondire il tema dell'unità: come sarebbe il mondo se essa fosse vissuta ed attuata in ogni aspetto della nostra vita ed in ogni ambito della società. Dal 22 al 25 aprile si terrà a Rieti (presso la Sala congressi del Centro Servizi A.S.I. in via dell'Elettronica, località Industriale Rieti, 02100 Cittaducale) e a Fuggi (al teatro comunale in p.za Trento e Trieste), un convegno aperto a giovani ed adulti, ragazzi e famiglie di tutto il Lazio. Per informazioni: 06/9496257 - 06/94791019 mariapolirieti@genail.com oppure 06/9640569 - 06/9320317 focolare.vellettri@tiscalinet.it, albano.castelli@focolare.org

"Hobbisti in Piazza" a Monte Porzio Catone

(Nr) - Il 29-30 Aprile e il 1 Maggio, nella Biblioteca Comunale sita nel Palazzo Borghese si terrà "4 Donne, 4 stili", mostra di quattro artiste che presentano con diverse tecniche le loro espressioni artistiche.

Maria Rosa Lodi, decoratrice cera mista che illustra un mondo del passato coniugato con il presente; Teresa Mariani, oli su tela che rappresentano la natura nei suoi colori più vivi; Natalia Migliorini, dipinge i suoi quadri raffinati con i fiori; Rosa Gisondi è un'artista del legno dai raffinati abbinamenti artistici-artigianali. L'ingresso è libero e l'orario è continuato dalle ore 10 alle 19.

Inoltre domenica 30 aprile si terrà, come ogni ultima domenica del mese, la mostra mercato delle arti manuali e creative in Piazza Borghese.

Dal Papua West Guinea a...Frascati

(Nr) - È un'occasione da non perdere la conferenza che si terrà alle Scuderie Aldobrandini, in p.zza Marconi, il giorno 26 aprile alle ore 16:00. Il tema della conferenza è "Papua Guinea occidentale, un genocidio invisibile". Tra i partecipanti interverrà anche il rifugiato politico papuano Benny Wenda, venuto per l'occasione dall'Inghilterra. Verrà inoltre proiettato un documentario girato in Papua Guinea occidentale davvero molto interessante. Al termine della



conferenza si svolgerà un dibattito. Le associazioni promotrici dell'evento sono *Solidarity Demmak Italy* e *Controluce*. Per ulteriori informazioni contattare Fabio Molinari: +39 3493586956; Mario Prati +39 3400864800; Caterina Rosolino: +39 3494711891; o scrivere una e-mail: info@westpapualibera.it

SDI (Solidarity Demmak Italy) in collaborazione con **Controluce** organizza

Papua Occidentale, un genocidio invisibile

Mercoledì 26 Aprile 2006, dalle ore 16:00 alle 18:00, si terrà, presso l'Auditorium delle Scuderie Aldobrandini di Frascati, in Piazza Marconi, una conferenza sul tema "Papua Occidentale, un genocidio invisibile". Alla conferenza interverrà **Benny Wenda**, rifugiato politico e leader di Demmak.

Programma della conferenza:

- Introduzione sulla Papua Occidentale
- Proiezione del documentario "Papua Libera" realizzato da Solidarity South Pacific
- Discorso di Benny Wenda
- Dibattito e proposte operative in favore della Papua Occidentale
- Raccolta fondi tramite la vendita di artigianato della Papua Occidentale e distribuzione materiale informativo gratuito

Per informazioni rivolgersi a: Mario Prati: +393400864800 - Fabio Molinari: +393493586956 - www.westpapualibera.it - info@westpapualibera.it

Pasquetta outdoor a Monte Compatri

(Nr) - Lunedì 17 aprile **Green Events** propone giochi di squadra e picnic. Discesa in corda doppia, attività sui ponti sospesi, prove di squadra sui percorsi attrezzati a terra, tiro con arco, mini survival organizzati presso il campo attrezzato del Monastero di San Silvestro a Monte Compatri. Alle ore 10 si incontreranno i partecipanti, si formeranno le squadre e inizieranno i giochi che proseguiranno per 4 ore. Poi, picnic e barbecue fino alle ore 17. I giochi sono rivolti ad adulti e bambini. Non è necessario essere sportivi, ma sono indispensabili abbigliamento e scarpe comode.

Ingresso e attività **outdoor** 15 euro (età minima per partecipare alle attività: 8 anni. Per bambini di età inferiore a 8 anni l'ingresso è gratuito).

Picnic 10 euro (braciola, salsiccia, pane, insalata, acqua).

Iniziative in biblioteca a Marino

(Nr) - Nutrito il calendario delle iniziative che si terranno in Biblioteca Comunale "V. Colonna" di Marino, con la collaborazione della Provincia di Roma, e che si protrarranno fino a giugno. Nel mese di aprile segnaliamo:

Mercoledì 12, ore 17:00, presentazione a cura di Alfredo Maria Barbagallo del libro "Pensiero e poesia" di Anna Apolloni, ed. Il Filo, letture a cura di Francesca Spurio
Giovedì 27, dalle ore 10:00 "Il giardino dei segni e dei sogni", mostra di pittura e animazione a cura dell'artista Rossana Centioni, con le scuole del territorio.

Laboratorio teatrale a Monte Porzio Catone

(Nr) - Il gruppo *Trittai* organizza un laboratorio di tre giorni finalizzato ad uno spettacolo teatrale sul tema della Resistenza dal titolo "Che cosa vuoi da me" ovvero "Tra rabbia e poesia, la Resistenza".

Il laboratorio si svolgerà in via Principe Amedeo, 15 a Monte Porzio Catone dall'8 al 10 Aprile. Il costo è di €20 a persona. Per l'iscrizione contattate: Antonella Caucci 333.80.59.780; e-mail: leil1@libero.it

Concorso Pianistico "Mozart" a Frascati

(Nr) - Sabato 6 e domenica 7 maggio, a Frascati, presso l'Auditorium delle Scuderie Aldobrandini, si svolgerà il Concorso Pianistico Internazionale "Mozart", organizzato dall'Istituto Musicale Collegium Artis in collaborazione con il Comune di Frascati in occasione del 250° anniversario della nascita del compositore. Il Concorso è aperto a tutti i giovani pianisti di ambo i sessi di qualunque nazionalità, ed è articolato in diverse sezioni a seconda delle fasce d'età. Sono previsti premi in denaro e concerti. La Commissione giudicatrice sarà composta da concertisti di chiara fama e da docenti di Conservatorio o altri Istituti Musicali, e la Direzione Artistica è affidata al M° Pablo Téllez. La scadenza per presentare le domande di partecipazione è il 15 aprile. Il regolamento del concorso e la scheda d'iscrizione sono scaricabili (in italiano ed inglese) dal sito www.collegiumartis.it
Per informazioni: Tel e fax: 069417553 - cell: 3475297302 - e-mail: info@collegiumartis.it

CIAMPINO

...Dove ?

(Alessandro Aluisi) - Dove stiamo andando ? Dove il cosiddetto "spirito del tempo", questo odier-



Via Mola Cavona, 8.3.06: ruspa in azione in un vigneto nei pressi di Villa Maruffi (sorgerà nuovo cemento in quel punto dove il vigneto è stato sradicato?).

Foto Di Alessandro Aluisi



no, ci sta portando, e come ? La domanda qui è rivolta 1) ai comuni che hanno qui competenza e responsabilità amministrativa in questo quadrilatero: Marino - Ciampino - Morena - Grottaferrata, area un tempo integrata nella Terra Latina, oggi una delle delicatissime, sensibilissime e spesso "abbandonate" frontiere tra questa, e quell'insaziabile ed irresponsabile macchina antropizzatrice che è diventata oggi Roma, borgata Morena e molte altre orientali (Morena e Marino che poi derivano dal medesimo toponimo legato al concetto di vigneto, se non ricordo male), e quell'altra che è lo è stata fino a ieri (oggi a regime "depotenziato"), Ciampino, città dalle radici e spirito "castellani", indubbiamente, oggi però *de facto* persi a vantaggio di un'orbita e una "sensibilità" più "romanocentrica". Radici e spirito d'origine in questo quadrilatero, oggi tagliati dal senso di frontiera che aleggia questa e altre simili aree tra Roma e, nello specifico, Marino e i municipi latini tuscolani; aree ora "né Roma", "né Castelli". Area "romanocentrica" che come sue pari (borgata Finocchio per esempio) cresce senza un certo ordine urbanistico a ridosso della Terra Latina, ora portando ad essa più svantaggi e vizi moderni *de Roma* che i vantaggi (ammettendo che ce ne siano a questo punto) di essere con Roma confinanti o a diretto contatto. Contatto che ha portato del necessario "dinamismo", "svecchiamento", specie dopo le Olimpiadi del '60. Sì, ma è sfuggito e sta ancora sfuggendo di mano alla politica latina o presunta. Ciampino, realtà urbana "castellana" "romanizzata"/identità "castellana" di confine "romanizzata", dalla memoria (quel che rimasto) però latina, "castellana"; un'identità polarizzata su Roma, la Roma "lontana" dal Campidoglio e suoi vicari, che contrasta, fortemente, con la memoria, più polarizzata verso i Castelli invece, più tradizionale 2) In generale, a tutti i latini o "quasi latini" che insistono in queste "frontiere", in queste aree "né Roma" "né Castelli". "Quasi latini" ancora una volta divisi, "al bivio", tra chi vuole tenere ancora ben salda tra le sue mani insieme la propria memoria ed identità originale, di fiera, saggia e nobile gens coltivatrice e curatrice di ogni campo a partire dal solo suolo fisico, e quelli "romanizzati" o in procinto, che invece cedono alle seduzioni, vizi e tentazioni (edilizie) moderne di Roma, e in queste "frontiere" si è più particolarmente esposti e alla divisione. Queste seduzioni sono veicolate dalla peggiore e insostenibile moderna macchina Roma. Veicolate dalla peggiore mentalità romana moderna, che ancora una volta seduce e dal punto di vista urbanistico, l'ambiente e territorio latino (ma non solo esso) soltanto per sfruttarne, e in modo superficiale per giunta, la sua "dote": la sua bella ed accessibilissima "scenografia" per realizzare qui ora nuove "ville, villini&Co", meglio se a due passi dal GRA e dalla Roma "produttiva", politica o "dei salotti". Per abbattere nuovamente viti (spero qui di sbagliarmi) e piantare solo i pali di cemento. Gli indici sono segni molto referenziali, e quelli che oggi pomeriggio ho visto/che ho potuto leggere con senso di sconforto, di amarezza passeggiando per via Mola Cavona spero che siano solo delle "momentanee" "distrazioni" in un ambiente e territorio, una sua frazione di confine (Ciampino "alta"), "ufficialmente" ancora "castellano". Ma fino a quando?

MONTE COMPATRI

Il "Piccolo Teatro delle Streghe"

(Nr) - Con la replica dello spettacolo "Cenerentola nel caos" si è conclusa per quest'anno la stagione invernale del Piccolo teatro delle streghe che è stata completamente dedicata ai bambini dai tre ai novant'anni. Lo spettacolo prende l'avvio dai cinque scrittori di favole, quali Perrault, Andersen, i fratelli Grimm e Collodi che in paradiso discutono su quale sia la favola più bella che sia mai stata scritta. Perrault, giudicando la sua Cenerentola come la più bella, decide di metterla in scena sfidando così le ire degli altri scrittori che se ne vanno indignati giurando vendetta. E la favola inizia con la dolce Cenerentola angariata dalle sorellastre. Nonostante i propositi di vendetta degli altri scrittori, lo spettacolo di Perrault sembra procedere nel migliore dei modi, improvvisamente però cominciano ad entrare in scena personaggi di altre favole, come la strega di Biancaneve, il gatto con gli stivali e l'orco, la fata turchina, la piccola fiammiferia e Cappuccetto rosso, Pinocchio, la bella addormentata nel bosco e Biancaneve. Si crea così una grande confusione, al punto che Cenerentola, la piccola fiammiferia e Cappuccetto rosso decidono di non tornare più nelle loro rispettive favole ma di andarsene in giro per il mondo a conoscere la vita reale. Perrault pentito e visto il caos creato dalla sua prepotenza interrompe lo spettacolo e aiutato da Andersen cerca di ristabilire l'ordine. Ci riuscirà? Che dire di questo nuovo parto della fantasia di Letizia Mele? Non possiamo far altro che complimentarci con lei e con tutti i componenti di questa ormai storica compagnia di Monte Compatri. In particolare un plauso va alla scena realizzata da Leandro Pitolli, ai costumi creati da Marina Tocci, alle coreografie di Antonella Del Mastro e a tutti gli attori come sempre uno più bravo dell'altro nella caratterizzazione dei vari personaggi. Vorremmo chiedere alla compagnia cosa preparerà per la prossima stagione estiva, ma forse è meglio attendere quella che sarà, come al solito, una piacevole sorpresa.

CAVE

La memoria: incontro generazionale

(Fabio Sforza) - Martedì 7 marzo nell'Istituto d'Istruzione Superiore Igea di Cave si è tenuta una bellissima e significativa manifestazione concretizzata in un commovente incontro generazionale. L'artefice appassionata è stata l'attivissima professoressa Luisella Pasquali che con l'aiuto dei ragazzi ha saputo dar vita ad un messaggio forte di pace e di amore. La scuola era gremita di studenti e docenti, ed addobbata di striscioni di benvenuto, di bandiere italiane e di cartelloni con frasi sull'amarezza e sofferenza generata dalle guerre, tratte dal libro "Le verità diverse" di Antonietta Chiariello. Ad accogliere la scrittrice e i sigg. Claudio Sforza, Adoro Carnevali e Leopoldo Cappellini, tre ex combattenti di Colonna, protagonisti di tre degli otto racconti-testimonianze da cui è composto il libro, c'erano la professoressa Pasquali ed i suoi colleghi, il Dirigente scolastico, il Sindaco di Cave, Padre Eramo Rettore del Santuario della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano, lo storico Patriarca e la signora Maria che ha raccontato "la guerra delle donne, a casa" e, numerosissimi, gli allievi dell'Istituto. Non appena il piccolo corteo è entrato nell'edificio preceduto dallo stendardo dell'Ass. Combattenti e Reduci portato dall'uff. Bruno Sforza, i ragazzi hanno intonato l'Inno d'Italia, coinvolgendo emotivamente e senza alcuna retorica tutti i presenti.

La professoressa Pasquali ha aperto l'incontro con un suggestivo ed originale excursus sulla memoria dalla mitologia ad oggi, definendola "moto profondo dell'animo", perciò "atto di poesia" e quindi "atto di amore". La professoressa Chiariello ha ripreso la tematica della memoria rappresentandola come una lunga scala (la vita) i cui gradini sono appunto le memorie, anelli di congiunzione tra passato e presente. Il Sindaco ha apprezzato l'iniziativa, augurandosi che ne seguano altre simili e assicurando sempre alla scuola l'appoggio dell'Amministrazione. Padre Eramo ha sottolineato il senso della pace che emana dalle testimonianze dei reduci ed ha raccomandato ai giovani di seguire sempre tale insegnamento, coltivando in ogni momento e circostanza la pace con i fatti, e non solo con le parole.

Dopo gli interventi, tutti validi ed interessanti, protagonisti assoluti sono stati i reduci ed i ragazzi: gli uni, col loro racconto di gioventù spezzata, di guerra, di sofferenze, gli altri con la loro vicacità costruttiva, la loro curiosità, voglia di sapere, di capire, di entrare nel profondo dei discorsi...Le domande si sono intrecciate con le risposte e viceversa, in un'altalena di ricordi, riflessioni, attualità e passato, fino alla commovente conclusione sottolineata ancora dall'Inno nazionale e garbatamente smorzata nell'emotività da un simpatico, allegro e "suntuoso" rinfresco, che ha "degnamente" chiuso questa giornata della memoria.

Che tempo ha fatto a Monte Compatri

A cura di www.meteocompatri.altervista.org

Febbraio sulle nostre colline è stato un mese tutto sommato temperato: addirittura primaverile nelle sue fasi iniziali e nei giorni centrali, con massime superiori ai 10 gradi. C'è stata una sola vera avvezione fredda che ha consentito alla stazione di registrare il suo record di minima, ma purtroppo come spesso in quest'inverno, il freddo non si è accompagnato alle precipitazioni che seppur diffuse non sono praticamente mai state nevose (non si è registrato nessun accumulo).

- Temperatura media 6,3 gradi
- Umidità media 69%
- Pressione media 1014 hPa
- Vento medio 4 Km/h (S)
- Poggia del mese 107,7 mm
- Temperatura minima -4,2 gradi il 7
- Temperatura massima 13,6 gradi il 1
- Poggia massima 28,0 mm il 20
- Vento massimo 75,8 Km/h (SSE) il 27

Arreda la tua casa con

NUOVA RR
di ROSICARELLI

Il negozio che consiglia e vi assiste

- ARREDAMENTI
- ELETTRODOMESTICI
- E DA INCASSO
- RICAMBI
- LISTE DI NOZZE

concessionario dal 1963 **REX**

PALESTRINA

Via Rial, 46
Tel./Fax 06.957.33.18
e-mail: trivello@tiscali.net

2M DECORCOLOR
CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI

MOQUETTES - TENDAGGI
TENDE DA SOLE - VENEZIANE
FORNITURA E POSA PARQUET VERTICALI
PORTE A SCOFFITO - PAVIMENTI PVC

Via delle Croci, 4 - 00036 Palestrina
Tel. 06.95312017 - Fax 06.95315576 - Cell. 335.7753580

EDIL MAMONE

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE

00040 Monte Compatri (Roma)

MUSEI DEI CASTELLI ROMANI E PRENESTINI

Le Scuderie Aldobrandini

(Caterina Rosolino) - Le Scuderie Aldobrandini (inaugurate l'8 aprile 2000),



già visibili nella stampa di Matteo Greuter, nascono nel seicento come struttura di servizio dell'omonima Villa. Il loro carattere funzionale, ha permesso, quasi naturalmente, la trasformazione in luogo espositivo, avendo a disposizione vasti e suggestivi spazi, non interrotti da tramezzature, alti soffitti e grandi aperture sul panorama di Roma.

Restauro ed adeguamento museale, sono opera di Massimiliano Fuksas, il quale, nel suo intervento, ha voluto rispettare l'antica costruzione, con le sue strutture portanti e i materiali poveri delle murature. Il piano terreno del Museo Tuscolano, ospita la sezione archeologica permanente, con reperti che spaziano dalla protostoria al Medioevo (in particolare i reperti di epoca imperiale e repubblicana provengono dagli scavi effettuati al Tuscolo e dintorni), la

sezione storico - artistica, con modelli in scala 1.200 delle Ville Tuscolane (edificate tra il XV e il XVII secolo sul versante del Tuscolo rivolto verso Roma), ed un nucleo di sculture riferite al culto di Bacco. Il primo piano, al quale si accede tramite una suggestiva scalinata o un ascensore, ospita l'auditorium, che ha una capienza di circa 100 persone, e due sale espositive per mostre temporanee. L'auditorium è sede prestigiosa per convegni, conferenze, concerti e rappresentazioni teatrali. Al piano intermedio vi è un'aula didattica, riservata alle scuole che visitano il Museo, dotata di moderne attrezzature informatiche e multimediali.

I servizi museali delle Scuderie Aldobrandini sono gestiti da Zètema Progetto Cultura srl. Dal maggio 2003 è stato aperto al pubblico il "Frascati Point", nuovo bookshop delle Scuderie e punto informativo della città, anche questo gestito da Zètema. Al "Frascati Point" è possibile trovare libri, cataloghi, oggetti di merchandising, oltre a produzioni tipicamente tuscolane, come il vino doc e l'artigianato locale.

Le Scuderie Aldobrandini si trovano in Piazza Marconi 6, Frascati, tel. 06 9417195.

ROCCA PRIORA

La BCC del Tuscolo mette le imprese in aula

(Massimo Ferracci) - Nel quadro dell'attività destinata all'assistenza per le imprese sul territorio ed al fine di qualificare gli operatori economici nell'ottica di attivare un indispensabile processo di internazionalizzazione, la Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo - Rocca Priora ha promosso ed organizzato gratuitamente il "1° Master: Manager di sviluppo locale ed internazionale", effettuato presso la sede della banca dal 13 al 31 marzo 2006.

La partecipazione è stata numerosa. Oltre 20 imprenditori di aziende locali sono stati in aula 8 ore al giorno per comprendere e interagire con gli esperti sulle diverse problematiche che affrontano nella vita di tutti i giorni.

Il Master, rivolto ad aziende del territorio, rivolto ad imprenditori o loro collaboratori ha affrontato le dinamiche, le opportunità e i processi di riorganizzazione per fare impresa oggi, in un mercato complesso e competitivo che richiede al management competenze distinte di elevato valore aggiunto. Le tematiche affrontate sono state l'organizzazione d'impresa, la leadership, il marketing, la finanza, il bilancio e la fiscalità e il processo di internazionalizzazione.

Il coordinamento scientifico è stato curato dal prof. Massimo Ferracci.

L'iniziativa, rientra nel più ampio progetto "Valore impresa-opportunità ed idee per progettare e crescere nel territorio" con il quale la BCC del Tuscolo intende contribuire allo sviluppo dell'economia locale, in sinergia con tutti gli enti e le associazioni interessate.

Come afferma il Direttore Generale della Banca, dott. Gianni Saccoccio "il progetto nasce dall'esigenza di promuovere, su diversi livelli, la cultura d'impresa mediante un programma di promozione e valorizzazione della PMI che nelle moderne economie industriali non sono più considerate un fenomeno residuale, destinato a coprire gli spazi vuoti lasciati liberi dalla grande azienda, ma rappresentano un patrimonio da tutelare, incentivare ed assistere adeguatamente". Il Presidente della Banca, dott. Claudio Ceccarelli conferma che "gli obiettivi del progetto mirano a favorire e promuovere ambiti di aggregazioni in cui si sviluppi una positiva cultura d'impresa e ciò al fine di attrarre investimenti per la crescita del tessuto produttivo e lo sviluppo economico del territorio".



FRASCATI

Frascati-Scienza, binomio vincente

(Simone Proietti) - È stata ancora una preziosa occasione per conoscere la grande scienza, quella che è arrivata dalla XVI settimana della Cultura scientifica e tecnologica, tenutasi a Frascati. Un appuntamento ormai ben rodato e che mai sembra stancare la cittadinanza castellana, tutt'altro. Anche quest'anno infatti sono state numerose le partecipazioni, alla scoperta della scienza che si fa nel territorio, delle frontiere della ricerca e di ciò che si sta studiando nel campo della fisica e dell'astronomia per comprendere i meccanismi che regolano il cosmo. In realtà quest'anno la settimana dedicata alla scienza si è arricchita anche di un altro significato, quello di essere l'occasione per presentare un ambizioso e stimolante progetto agli abitanti del comprensorio tuscolano. Si tratta del progetto "Frascati Città della Scienza", fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale di Frascati, in collaborazione con l'Associazione Tuscolana di Astronomia e l'Associazione Eta Carinae, con l'obiettivo di arrivare ad una "Città della Scienza", una sorta di forum festival annuale dedicato alla ricerca, in cui gli addetti ai lavori si metteranno a disposizione della cittadinanza per presentare le loro attività, i risultati raggiunti e le sfide future dei centri di ricerca fiore all'occhiello del territorio castellano.

Dal 13 al 18 marzo si sono così succedute, con risultati di partecipazione davvero sorprendenti, conferenze, visite guidate, incontri culturali, volti ad esaltare il valore delle scienze per la crescita della società e per un progresso sostenibile dell'umanità in equilibrio con le leggi che regolano la vita sulla Terra ed i fenomeni nell'universo. Molti giovani hanno così potuto scoprire l'importanza dei satelliti, non solo utili per gli impieghi nelle telecomunicazioni, ma anche per monitorare e fornire dati sullo spazio e sulla Terra, riuscendo a scovare importanti informazioni provenienti dallo spazio ed evidenziando i problemi ambientali del nostro pianeta. La vita sulla Terra, il rapporto con gli altri corpi celesti, la possibilità di vita in altre regioni del cosmo, sono solo alcuni dei tematismi toccati durante i diversi incontri svoltisi nei più importanti istituti scolastici del territorio, ed anche nelle sedi degli stessi centri di ricerca aderenti all'iniziativa. Particolarmente apprezzate le visite guidate nelle prestigiose strutture di INFN, ESA-ESRIN ed ENEA, spesso avvolte nel mistero per la cittadinanza, inconsapevole degli importanti studi che vi si svolgono e degli importanti compiti che assoltono per il Paese e per il mondo intero. È stata un'opportunità in più per avvicinare molti giovani all'affascinante mondo della scienza, ficcando il naso nelle attività del polo scientifico dei Castelli Romani, fatto di tecnici e laboratori in costante fermento, nonostante gli imponderabili finanziamenti che l'Italia assegna alla ricerca scientifica, una vergogna nazionale a confronto con gli altri paesi europei.

Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN), Università di Tor Vergata, ENEA, Agenzia Spaziale Europea (ESA), sono solo alcune delle opportunità che offre il nostro territorio ai giovani che vogliono intraprendere la strada della ricerca scientifica, un percorso non facile, ma ricco di soddisfazioni ed al servizio dell'umanità.

FRASCATI

Incontri in Cattedrale

(Valentino Marcon) - 150 persone nella Cattedrale di S. Pietro a Frascati, il 9 marzo scorso, hanno seguito con interesse la tavola rotonda - promossa dall'AC e dal parroco don Citrulli alla presenza del vescovo Matarrese - cui hanno dato il loro contributo la professoressa Manuela Terribile, teologa, padre Annibale Divizia scoliopio della Fondazione Balducci, Angelo Ruggeri del Complesso ospedaliero Columbus e Valentino Marcon addetto dell'Ufficio Romano P.R. dell'Istituto Toniolo/Università Cattolica. Nel ricordo del cammino pastorale percorso dalla diocesi durante l'episcopato di Liverzani fin dall'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II, i relatori hanno presentato alcune riflessioni in merito all'ecclesiologia e alla teologia che hanno sotteso i lavori del Concilio prima e dopo il suo svolgimento, i risultati delle discussioni e le prospettive di impegno raccolte nei sedici documenti conciliari, i tempi e il quadro socio-politico nazionale ed internazionale del tempo, ma anche le difficoltà incontrate per l'attuazione delle indicazioni conciliari nelle diocesi con le conseguenti delusioni, ma anche i passi compiuti, la nuova presenza del laicato, il dialogo chiesa-mondo, il rinnovamento liturgico, ecumenico, ecc.

Riprendere in mano oggi i documenti conciliari nel loro complesso e nella loro rispettiva specificità, è compito urgente perché il 'cantiere' e la scuola del Concilio, siano ulteriormente rimessi in moto oggi da parte di tutti e in particolare dalle nuove generazioni, anche se le condizioni sociali, antropologiche, politiche, ecc., nell'epoca della globalizzazione si presentano forse più complesse. È una sfida che Frascati e la diocesi tutta non può comunque non raccogliere se intende costruirsi una forte identità per una efficace prospettiva di dialogo con la realtà territoriale odierna.

Il secondo incontro in Cattedrale è per giovedì 6 aprile alle 18.00 con l'intervento del cardinale Achille Silvestrini, prefetto emerito della Congregazione per le Chiese Orientali e già in Segreteria di Stato vaticana nel periodo in cui fu segretario di Stato, il cardinal Agostino Casaroli.

S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

COMUNITÀ MONTANA

De Righi rieletto presidente

(Nicola Pacini) - Si è svolta giovedì 30 marzo la riunione del Consiglio generale della Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini, con all' o.d.g. l'elezione del presidente della Giunta e del Consiglio per i prossimi 5 anni.

Il Consiglio all' unanimità ha eletto presidente della Comunità Giuseppe De Righi, mentre presidente del Consiglio comunitario è stato eletto Minucci Gianluca di Monte Porzio. Presenti alla riunione 28 consiglieri, dei quali nessuno di Rocca Priora. Infatti, Angelo Raponi e Giuseppe Mariani, eletti quali rappresentanti di maggioranza, si sono dimessi subito dopo la loro elezione. I lavori del consiglio comunitario sono stati molto brevi, dopo la lettura del documento programmatico, ci sono stati alcuni interventi, e subito si è passati alla votazione.

Il documento programmatico riportava alcune delle realizzazioni della Comunità Montana nei 5 anni di consiliatura, sottolineando lo scopo primario dello sviluppo socio economico della popolazione.

Tra i progetti in programma per i prossimi 5 anni la costituzione di un polo fieristico comprensoriale, di un distretto sportivo territoriale, di un consorzio per lo sviluppo industriale, ed interventi per il miglioramento dei trasporti locali.

Abbiamo incontrato il presidente De Righi subito dopo la conclusione del Consiglio e gli abbiamo chiesto quali saranno i primi impegni che dovrà affrontare.

De Righi: "Sono particolarmente soddisfatto che l'operato mio e della giunta in questi anni abbia ricevuto un tale apprezzamento, e ringrazio tutti i consiglieri presenti. I prossimi impegni riguarderanno come è ovvio la campagna elettorale, prima per le consultazioni politiche, e poi quelle amministrative, il prossimo 28 maggio. Per le elezioni amministrative farò certamente parte dei candidati al consiglio comunale, ma non come sindaco, penso che come presidente della Comunità avrò fin troppo lavoro. Sono lusingato comunque per la designazione alla candidatura alla Camera. Rinnovo la mia disponibilità e l'impegno a lavorare per lo sviluppo sociale di Rocca Priora e di tutto il territorio della Comunità Montana".

CIAMPINO

L'ottava "Vola Ciampino"

(Nr) - Il Marocchino Aibel Murat, con il tempo di



29'30" vince in volata, davanti all'italiano Domenico Ricatti, l'ottava edizione della Gara Podistica Nazionale su strada di Km. 10 "Vola Ciampino". Più di 1.000 partecipanti

hanno percorso le strade di Ciampino, in una festa dello Sport che ogni anno aumenta di prestigio e si colloca tra gli appuntamenti più importanti del panorama podistico laziale.

ZAGAROLO

L'informazione fuori prig(g)ione

(Serena Grizi) - Bello è stato rivedere un vecchio amico come Fulvio Grimaldi, anzi due, considerando anche Nando (lo ricordate su Rai 3?) cane piccolo e partecipe, oggi titolare della produzione "VisioNando" che ne ha viste tante girando per il mondo con un proprietario di *ital guisa*. Grimaldi, ex giornalista Rai da sempre contro, come ama autodefinirsi, ha legato con un filo rosso gli interventi dei relatori presenti all'incontro "L'informazione? In prig(g)ione, in prig(g)ione!" venuti a raccontare quanto alcuni convenuti già *stra-sapevano* (ma giova sempre ripassare soprattutto quando è correato da immagini e documenti giornalistici) ed altri immaginavano senza

osare dirlo. Ha mostrato come l'informazione ufficiale manipola le notizie intorno alla guerra in Iraq, ci arrivano rapporti parziali da una sola parte della barricata, gli USA hanno ritirato i loro giornalisti e i pochi ai quali è stato concesso di restare corrono a documentare tutto lo sforzo delle brave e preparate truppe alle prese con una popolazione belluina, incartata negli stracci, ignorante, rozza e violenta che non esita a *massacrarsi civilmente* ed è sopravvissuta fino al ventesimo secolo non si sa come, guidata, nell'ultimo scorcio, da un dittatore assurdo, non è difficile crederlo, e odiato. Cronache, queste, prese per vere dalla gente, poiché presentate senza contraddittorio, come ripete più volte Grimaldi anche nel suo reportage a voce dalle Banlieues "Lo stato d'assedio della periferia francese", ancora e sempre certo dell'interesse di massa verso la verità. Ospite illustre dell'appassionato e tormentoso Grimaldi (chi altri se non) Sigfrido Ranucci, RAI/News 24, davanti alle cui immagini sul disastro provocato dai bombardamenti al fosforo bianco su Falluja alcuni presenti non trattengono lo sgomento, qualcuno vede per la prima volta: chi le conosceva già riesce ancora una volta a star male per la rabbia e l'ingiustizia e a far fatica a restare lucido per non disconoscere l'origine umana di chi ha potuto tanto. Ranucci, a differenza di Grimaldi, come lo stesso antesignano racconta, è stato capace di far convivere la sua passione per la controinformazione e le direttive aziendali coadiuvato da un direttore in gamba. Grimaldi con il suo documentario "Chi vivrà...Iraq: un deserto chiamato pace" rincara la dose e racconta a tratti il suo stare nello stesso albergo della stampa ufficiale mentre fa cronaca in mezzo alle bordate dei missili, inquadra le antiche vestigia di un popolo che ci ha insegnato la civiltà, dignitoso, fatto di persone che, nonostante Saddam, non avrebbero mai lasciato la loro terra che amano in maniera viscerale, anche senza nazionalismi. Nelle parole di tante donne, insegnanti, infermiere, l'orgoglio per la professione, il racconto delle piccole felicità quotidiane, la voglia di non darla vinta ad un invasore che non ha scusanti per quello che sta facendo patire al popolo iracheno. Poi è la volta di Melinda Smale che porta cronache dal "ventre del

mostro" come usano dire i pacifisti americani di cui è esponente, fermata perché manifestava davanti alla Casa Bianca. Melinda racconta del lungo coraggioso viaggio di 150 chilometri a piedi attraverso l'isola di Cuba: un altro tassello dell'incredibile puzzle della verità nel quale chi crede nella democrazia, nella giustizia, vuole sapere cosa ne è dei prigionieri talebani seppelliti vivi nella base di Guantanamo. La spedizione, come si vede in una piccola mostra fotografica, cammina di giorno supportata da molti amici cubani e si accampa in tenda per la notte, disarmata, e felice di esserlo. Riesce infine a penetrare nel cuore della baia dove molti *senza nome* scontano una pena di cui conoscono solo



il giorno d'inizio, né l'imputazione precisa né la fine, circondati da un muro di indifferenza avallato dalla maggior parte dei media, senza alcuno strumento per far valere gli elementari diritti umani. Ha chiuso la serata l'intervento di un rappresentante sud americano dell'Ass. "Casa dei diritti negati" venuto a testimoniare nel suo bel linguaggio appassionato e pragmatico la solidarietà dei lavoratori immigrati ai

lavoratori italiani con i quali hanno in comune il salario corto che non arriva alla terza settimana del mese. I lavoratori immigrati - ha continuato - sono entrati in Italia con la speranza di una vita migliore, ma senza mai pensare di togliere lavoro agli italiani pur rendendosi conto che l'imprenditoria, sventolando lo spauracchio di manodopera a basso costo, ha potuto approfittare per arrotondare verso il basso le aspettative salariali dei lavoratori italiani. Il lungo momento di stallo, non sempre volontario, nel quale sembrano versare i media avvolge, senza differenze, genocidi, pacifismo americano, politiche economiche e dell'immigrazione e tutto quanto accade nel nostro Paese non direttamente funzionale al sistema in atto. A livello transnazionale le storie si ripetono (Ranucci mostra i bombardamenti al Napalm in Vietnam così terribilmente uguali a quelli delle stragi di Falluja). L'economia globale poggia sulla vendita di armi e poco altro, i popoli del deserto - commenta Grimaldi - hanno la sfortuna di vivere seduti sul petrolio - fonte preziosissima e, forse, in via di esaurimento - lo spauracchio di un nemico terribile è nato dalla mente di chi ha bisogno di qualcuno da combattere per rialzare le quotazioni dei mercati. Dopo tante testimonianze tornano in mente le parole del premio Nobel per la letteratura José Saramago "Questo mondo non va bene, che ne venga un altro" titolo della recente raccolta "Autobiografia, scritti, interviste" edita da Datanews. Sapere quello che accade e poter essere in grado di cucire conclusioni senza che altri lo facciano per noi è un buon inizio per raggiungere il fine auspicato da questa preghiera laica. Hanno presentato l'evento presso Palazzo Rospigliosi la "Ass.ne Culturale 77", e le associazioni "Essenza" e "La Diagonale" con l'intervento, appassionato e a braccio, del Vice Sindaco Marco Pacifici. Foto: Roberto Esposti.



CENTRO SERVIZI E
INFORTUNISTICA STRADALE

ALDO E NATASCIA PERSICILLI

Infortunistica Stradale, del Lavoro, delle Assicurazioni
Assistenza Legale Tecnica Peritale (Senza anticipo di denaro)
Centro Medico Polispecialistico
A disposizione: Carrozzerie - Carri attrezzi - Autosaloni
Pratiche Pensionistiche e Ricorsi - Cancellazione Protesti

Frascati Via Enrico Fermi, 111 - Fax 06.94400240

Aldo 338.6362985 - Naty 340.6476716

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM

Tel. 06/9487248

COMUNITÀ MONTANA DEI CASTELLI ROMANI E PRENESTINI

Il video "Dall'alba al tramonto"

(Laura Frangini) - Presentato a Roma con successo il video promozionale della Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini "Dall'alba al Tramonto", che illustra con originalità e profondità storica il patrimonio artistico-architettonico dei tredici comuni appartenenti all'area montana: Cave, Colonna, Frascati, Galliciano, Genazzano, Grottaferrata, Monte Compatri, Monte Porzio, San Cesareo, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora e Zagarolo.

La presentazione - avvenuta il 14 marzo scorso al MACRO - Museo d'Arte Contemporanea di Roma - è stata curata dal Presidente della Comunità Montana Giuseppe De Righi con la partecipazione del critico d'arte e giornalista Philippe Daverio (conosciuto al grande pubblico per la trasmissione di Rai 3 "Passpartout"), che ha scritto ed interpretato il video con grande originalità, sotto l'abile regia dei giovani Cristiano Cesolari e Vincenzo Mucciaccio, per la produzione della CLV Service.

Il Professor Daverio si è impegnato con il Presidente De Righi ad una prossima presentazione del video nei Castelli Romani e Prenestini, alla presenza della stampa locale e delle autorità del territorio, che è in corso di definizione per i primi di aprile.

MONTE PORZIO CATONE

"Dinamiche del corpo altro in Pasolini"

(Nr) - Un maestro piacevole e competente (Andrea Fioravanti); un "assistente" preparato (l'assessore alla Cultura del Comune di Monte Porzio Catone Renato Santia); una classe di allievi attenta e curiosa (sala piena del pubblico intellettuale degli abitués ma anche di semplici appassionati di ogni età) e pure un'ospite stimolante più-che-prima-della-classe (Agata Chiusano).

Gli ingredienti c'erano tutti, l'8 marzo in Biblioteca comunale a Monte Porzio, affinché la lezione di *Cinema e Filosofia* (rassegna organizzata dal Comune e dagli Amici di Kainos) sulle "Dinamiche del corpo "altro" in Pasolini" risultasse un successo.

Scorrevano le immagini di Totò e Ninetto Davoli in *Uccellacci Uccellini*, e Fioravanti spiegava l'abbandono graduale del personaggio a favore della figura, della maschera, del *corpo sospeso tra redenzione e dannazione*. La Manga no si impiccava e poi Citti si acciccava (frammenti da *Edipo Re*), e il maestro introduceva gli allievi al concetto di un Pasolini che ripercorre tratti autobiografici espando la colpa con la cancellazione della propria coscienza-conoscenza. Fino ad arrivare alla "Politica dei corpi" e alla trilogia della vita (Decameron...), alla disperata Vitalità che è soprattutto sesso idealizzato e astorico. Il corpo storico, invece, quello che è memoria dell'umanità, quello testimoniato dai tratti primigeni del ragazzo di borgata ed in tante altre immagini dell'iconografia pasoliniana, è nei pensieri di Agata Chiusano, che insieme a Fabrizio Federici, coreografo e ballerino, sta allestendo uno spettacolo di danza-teatro-multimedialità, presto sulle scene. Da Monte Porzio, dunque, modi nuovi di ringraziare Pasolini, idee diverse per scoprire la sua poesia sganciandola dalle letture morbose e banalizzanti del suo privato.

MONTE COMPATRI

81ª Fiera

(Nr) - Torna per l'81ma volta la tradizionale Fiera. Dal 28 aprile al 1 maggio, gli espositori accoglieranno i visitatori negli stand installati in viale Busnago. Dal 2 al 7 maggio, sempre in viale Busnago, tutti i pomeriggi si svolgeranno spettacoli di intrattenimento per bambini e adulti. Nelle serate si svolgeranno, invece, discoteca per ragazzi e proiezione di film.

Il 1° ed il 7 maggio spettacoli pirotecnici.

M.F. ELETTRAUTO S.r.l.
Via Leandro Cluffa, 53 - Monte Compatri (RM)
Tel. 06.948.70.55 - Cell. 348.338.1001 - mfeletrauto@libero.it

PROMOZIONE 2006
Assicurazione satellitare Smartsat 510 (1 anno canone di centrale operativa);
Installazione eseguita da installatore autorizzato Smart Sat! Euro 990,00

CONVENZIONE ASSICURATIVA
polizza furto - incendio - rapina
Roma e Provincia - tasso: Euro 7 ogni 1.000 assicurati
autoveicoli con valore:
Euro 20.000 Euro 140 Euro 30.000 Euro 210
" 50.000 " 350 " 100.000 " 900

MONTE PORZIO CATONE

Il peperoncino ai Castelli Romani

(Antonio) - Si chiama *Capsicum Annuum*. È una spezia che viene dalle lontane Americhe ed è arrivata sulle nostre tavole e nella nostra cultura con le caravelle di Cristoforo Colombo. La *Capsicum Annuum* attirò l'attenzione degli spagnoli. Nei diari di bordo delle navi della spedizione, veniva annotato come una spezia fosse mangiata ed usata in larga misura rispetto alle altre. Questa spezia era il *peperoncino* e coloro che la mangiavano erano gli indigeni delle isole del mondo scoperto da Colombo. Presto si diffuse e prosperò sulle mense di tutta l'Europa, si acclimatò e fu facilmente coltivato da tutte le popolazioni europee che ne scoprirono i suoi pregi e virtù. Al peperoncino o "Sua maestà" come viene chiamato dai suoi numerosissimi estimatori nel 1994 è stata dedicata a Diamante in Calabria un'Accademia o meglio *L'Accademia nazionale del peperoncino* il cui fondatore e presidente, *Enzo Monaco*, oggi ne è l'ambasciatore ed il fiero portabandiera in tutto il mondo. Scopo dell'Accademia è quello di diffondere in Italia "la cultura piccante". Ogni anno a Settembre, l'Accademia organizza non solo l'oramai celeberrimo *Peperoncino Festival* che attira durante la prima decade di Settembre decine di migliaia di turisti ed amanti del "piccante" ma periodicamente organizza anche convegni medici, mostre, rassegne di pittura o fotografiche riscuotendo successi e consensi in Italia ed anche in Europa visto che l'Accademia ha anche sedi europee. Seguendo le orme dell'Accademia, anche noi di Rosso Piccante, nuova delegazione nata qui nel verde dei Castelli Romani, vogliamo diffondere la cultura piccante di sua maestà. La delegazione nasce qui a Monte Porzio Catone ad opera di alcuni amici già collaudati in materia di associazioni culturali, in pratica siamo gli stessi di Calabria Nostra, associazione già operante sul territorio castellano con alle spalle diverse manifestazioni effettuate sia nel campo enogastronomico, come quella organizzata l'anno scorso a Roma, a Villa Lazzaroni, con l'esposizione di prodotti calabresi e laziali o per citarne un'altra delle tante, la presentazione di scrittori calabresi svoltasi nella biblioteca comunale di Monte Porzio Catone. Rosso Piccante, non ha ancora una sede ma solo alcuni numeri di telefono ed il numero del delegato è rintracciabile sul sito dell'Accademia www.peperoncino.org. Essendo nuova come associazione, non c'è miglior modo di farci conoscere se non attraverso la creazione di eventi che possono essere cene, convegni, fiere o la promozione sul territorio di prodotti tipici regionali e calabresi in collaborazione con altri soggetti territoriali che già rappresentano magnificamente la realtà locale. Questi e altri sono i momenti attraverso i quali faremo conoscere tutti gli aspetti storici, culturali, sociali e ...culinari del peperoncino che davvero non sono pochi.

MONTE COMPATRI

Conferenza della Monte Compatri 2000 Pro Loco

(Nr) - Il Progetto di Servizio Civile Nazionale avviato dalla *Monte Compatri 2000 - Pro Loco*, si presenta ambizioso ma già sta portando i suoi frutti: nasce dalla necessità di promuovere la realtà del territorio di Monte Compatri e farla conoscere anche al di fuori dei suoi confini, sensibilizzando i cittadini su temi turistico-culturali ed ambientali in particolare del Centro Storico, il tutto sul motivo conduttore dell'affrontare e risolvere i pesanti problemi di disagio sociale e degrado urbanistico. Infatti, il patrimonio culturale e la conoscenza di sacche di emergenza di Monte Compatri sono conosciute solo da una piccola parte della popolazione e, quindi, si è intervenuti in ambito scolastico mediante la divulgazione ai 980 alunni del libro di Giuseppe Ciaffei e con lezioni programmate che la commissione cultura sta tenendo presso l'istituto comprensivo di Monte Compatri. Sono coinvolti anche altri Enti locali ed altre Associazioni per elevare il livello qualitativo delle opere e servizi offerti pianificati nel progetto e per permettere una maggiore definizione e monitoraggio delle emergenze e un mirato ed efficace intervento.

Per permettere alla cittadinanza, imprese e Comune di beneficiare fin dalle prime fasi dei fini del progetto, si è realizzata sabato 25 marzo presso la Sala Don Bassani una conferenza di informazione per presentare il risultato delle rilevazioni raccolte dalle Volontarie di Servizio Civile, con la misurazione degli indicatori di prestazione, che hanno colto idee, suggerimenti, conoscenza e tutto quanto occorrente per meglio realizzare gli obiettivi del progetto della *Pro Loco* di Servizio Civile Nazionale.

Dalla situazione evidenziata il 25 marzo 2006 alla Conferenza sugli Indicatori di Prestazione la *Pro Loco* è giunta ad una serie di risultati che saranno il motore per le azioni di prossima attuazione.

Agri Center Crocenzi s.a.s.
Via Galliciano S. Cesareo (Bivio Colonna) Tel. 069585047

SPECIALISTI IN
Nutrizione e cura delle piante
Mangimi - Pet Food
Giardinaggio
Ferramenta
Agricola
Piante e Fiori

Offertissima di Primavera su
terriccio universale
per piante e fiori
Consegnandoci questo tagliando
ulteriore sconto del 20%

GROTTAFERRATA

Di...vino tra sacro, arte, territorio e vino

(Eliana Rossi) - L'Abbazia di san Nilo non poteva essere scelta come cornice migliore, per ospitare il convegno *Di...vino tra sacro, arte, territorio e vino*, tenutosi il 23 marzo u.s. e presentare l'ultimo numero della rivista *ArtèVino Latium*. "Un progetto folle - spiega Maria Clara Mussa, direttore del bimestrale - che mi è stato proposto da Giulio Mariani Presidente dell'Associazione Arte e Vino e da Paolo Masi, ma questa follia mi sembrava un'idea meravigliosa. Il numero zero, con sole ventiquattro pagine è stato portato al Vinitaly ed è stato un gran successo, così, si è continuato a lavorare con passione ed entusiasmo a questa rivista culturale che, già dal prossimo numero, sarà di settantadue pagine ed entra nelle case con umiltà e tratta di argomenti importanti. Siamo qui in questa cornice meravigliosa dell'Abbazia di san Nilo, emblema di ciò di cui parliamo, l'arte sacra e il vino, questa bevanda usata nella liturgia, che rende sacro il convivio ed è vista come un gesto di lealtà e stima". Nel corso del convegno è stata letta la lettera di Luigi Caporicci, Vicepresidente del Consorzio Castelli Romani Doc e Presidente del *Gotto D'Oro*, che si scusava per non essere stato presente all'incontro a causa di un impegno. Bruno Albani, Presidente del Club Enologico Cristal, nonché moderatore degli interventi, ha tenuto a precisare come fosse importante l'aumento delle pagine della rivista per parlare delle varie ricchezze del territorio e poter informare quante persone siano interessate e appassionate a questo argomento. Fabrizio De Antoni, Assessore alle Attività Produttive del Comune di Grottaferrata, ha sottolineato come quest'anno la Fiera di Grottaferrata, giunta alla sua 406/ma edizione, sia incentrata soprattutto sull'artigianato enogastronomico, "laddove il vino è la bevanda che primeggia sulle tavole e come, - ha aggiunto De Antoni - attraverso la bellezza del territorio si possa scoprire il nostro patrimonio culturale, le catacombe, l'Abbazia, luogo sacro per eccellenza, senza il quale non esisterebbe Grottaferrata e la Fiera". Massimo Gargano, Presidente della Coldiretti di Roma, ha puntualizzato come l'identità del nostro territorio possa essere mantenuta attraverso un Piano di Sviluppo Rurale, che consenta di continuare a lavorare i vigneti e di preservare la cultura vitivinicola, associato ad un adeguato Piano Regolatore Generale.

"In occasione della nuova Fiera - ha spiegato Sergio Urilli, Assessore alle Attività Produttive della Provincia di Roma - l'Assessorato ha agevolato la nuova iniziativa che ha avuto un taglio diverso, quello di poter mettere in mostra e vendere i nostri prodotti". Urilli ha ricordato come negli anni Cinquanta, il tempo fosse scandito dal suono delle campane e tutta l'economia ruotava attorno al ritmo della lavorazione del vino. "Ad un buon bicchiere di vino non può che affiancarsi un'ottima portata - ha sottolineato ridendo Fabio Campoli, Presidente Nazionale del Circolo dei Buongustai - questa bevanda ha guadagnato un posto importante nella cucina dei Castelli Romani, sono numerosi, infatti, gli chefs della scuola di Marino, che hanno acquisito fama nazionale e internazionale e, la tradizione con la quale sei cresciuto non si può dimenticare".

Giovanni Amati, Vicepresidente delle Vigne del Lazio, ha evidenziato la necessità di promuovere oltre alla carta dei vini anche gli abbinamenti nelle serate, poiché il cliente è diventato più esigente e più preparato nella conoscenza di questa bevanda. Per Annibale Gozzi, agronomo e Presidente Onorario di *ArtèVino Latium*, la tradizione vitivinicola deve essere tramandata ai nostri figli. L'agronomo ha sottolineato la posizione di fanalino di coda del Lazio tra i prodotti nazionali, mentre le altre regioni, tra le quali la Toscana hanno puntato alla salvaguardia del territorio, promuovendo un Piano Regolatore Agricolo (PRA).

Il Sindaco di Grottaferrata, Mauro Guelfi, ha ripreso il discorso riguardante l'edificazione nel nostro territorio, che sottrae vigneti e, naturalmente, buon vino. "Il voler togliere tanto verde - continua Guelfi - che è il nostro patrimonio, ci porterà ad essere inglobati nella vita della grande città, dobbiamo premere perché questa domanda sia abbassata e iniziare, noi sindaci, una lotta contro la grande città".

Luciano Mariani, orgoglioso del nipote Giulio, ha voluto esprimere i suoi complimenti alla rivista. "In vino veritas - ha sentenziato l'Archimandrita Emiliano Fabbricatore - non si può celebrare la Messa con la Coca Cola, ma con un calice di vino d'uva, poiché tutte le cose date dal Padre Eterno sono buone".

LABICO

Le Fonti

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Domenica 26 Marzo una passeggiata alla scoperta delle Fonti nel territorio di Labico, organizzato dall'associazione Esplorando, il Gruppo Archeologico Toleriense di Labico, l'Associazione Bambini Senza Frontiere, con la collaborazione del famoso chef Antonello Colonna da Labico. Una passeggiata per conoscere ed apprezzare la campagna Labicana, stimare interessanti reperti ambientali e storici, con la presenza di esperti ed appassionati di storia, botanica, archeologia.

ALBERTO MEROLLI

MATERIALE ELETTRICO
ELETTRONICA DI CONSUMO
ELETTRODOMESTICI
MATERIALI FOTOGRAFICI
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX



00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13
Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: amerolli@infinito.it

ALBANO LAZIALE - CIAMPINO

Acque potabili

(Nr) - La sezione di **Italia Nostra - Castelli Romani**, il circolo Appia Sud di **Legambiente** e la sezione **WWF - Castelli Romani** denunciano questa situazione: *le acque diventano potabili attraverso un procedimento legislativo*.

Dal 16 dicembre 2005 le acque destinate al consumo umano dei Comuni di Albano Laziale e Ciampino sono diventate potabili per decreto del Presidente della Regione Lazio (20-1-2006 B.U.R.L. - N 2 - Parte prima, D.P.R. Lazio n. 649). Per completezza d'informazione anche le acque potabili del Comune di Viterbo hanno ottenuto questo stesso trattamento. Nel suddetto decreto presidenziale si prende atto che molte captazioni di acque ad uso potabile non sono conformi ai limiti di potabilità fissati dal D.L. 2 febbraio 2001, n. 31: per rientrare nei limiti la Regione Lazio ha chiesto e ottenuto, dal Consiglio Superiore di Sanità, la possibilità di cambiare i Valori Massimi Ammissibili (V.M.A.) per i parametri Fluoruro, Arsenico, Vanadio e Selenio "utilizzando lo strumento della concessione in deroga al D.L. 2 febbraio 2001, n. 31". Tradotto in termini pratici nei territori dei comuni di Ciampino e Albano Laziale i Valori Massimi Ammissibili per i Fluoruri, l'Arsenico, il Vanadio e il Selenio registrano i seguenti incrementi:

Elemento	(D.L. 2 febbraio 2001, n.31)	(D.P.R. Lazio 16 dicembre 2005, n. 649)
Fluoruri	1,5 (microg/l)	2,5 (microg/l)
Arsenico	10 (microg/l)	50 (microg/l)
Vanadio	50 (microg/l)	160 (microg/l)
Selenio	- (microg/l)	20 (microg/l)

Questo fino al 30 giugno, data dopo la quale ci attendiamo una nuova deroga. La frazione di Cecchina ha subito un trattamento migliore: il valore massimo ammissibile per il fluoruri è stato fissato in 3 mg/l, ma ciò fino al 31 dicembre 2005. Siamo certi che questo innalzamento dei valori massimi ammissibili non abbia conseguenze sulla salute pubblica? Altri quesiti nascono spontanei:

- perché nel decreto sono escluse dal provvedimento di deroga le industrie alimentari, anzi è scritto "sono comunque obbligate al rispetto dei limiti previsti dalla normativa", mentre quelle di tipo artigianale con distribuzione del prodotto in ambito locale ne sono escluse?

- Perché la popolazione deve essere avvisata sulla opportunità di limitare il consumo di alimenti ad elevato contenuto di fluoro?

- Perché nella frazione di Cecchina, l'autorità sanitaria competente e il gestore, devono provvedere alla segnalazione affinché l'acqua erogata non venga somministrata ai bambini al di sotto di nove anni di età? Siamo sicuri che i bambini di Ciampino e Albano Laziale non rischiano nulla?

- Sono state fatte le campagne di informazione, obbligatorie per l'autorità sanitaria competente e il gestore?

- Nel decreto si confonde qua e là il fluoro con i fluoruri: il fluoro è un gas, lo possiamo trovare disciolto in concentrazione pari a 2,5 mg/l? Chiediamo spiegazioni sia dal punto di vista tecnico, sia dal punto di vista scientifico.

Questo è un altro tassello da aggiungere al mosaico del degrado ambientale dei Castelli Romani e in particolare alla crisi idrica dei Colli Albani.

In conclusione se si preleva acqua di falda da quote sempre più profonde troveremo, nelle acque "per decreto potabili", quantitativi sempre maggiori di sali solubili (fluoruri e composti dell'arsenico).

ARICCIA

Un patrimonio da difendere

(L.N.) - È cominciato ormai da alcune settimane il monitoraggio del microclima degli ambienti e dei manufatti presenti all'interno di alcune stanze di Palazzo Chigi in Ariccia: i sensori collocati rileveranno una serie di dati che verranno registrati ed elaborati con frequenza oraria nell'ambito della giornata, di diversi periodi stagionali, ed a varie quote e posizioni negli ambienti. Le informazioni sul microclima consentiranno finalmente di conoscere lo stato di salute degli ambienti oggetto delle rilevazioni e di studiare gli interventi opportuni di protezione dei capolavori ivi custoditi, di conservazione e di stabilizzazione ambientale. Il progetto, di seguito meglio articolato nelle sue fasi procedurali, si colloca nell'ambito della conservazione dei beni artistici e storici e, nella specie, della necessità - sempre più avvertita negli ambienti museali e conservativi - di avere una conoscenza del micro e macro ambiente di conservazione dei beni culturali, delle cause di degrado, degli effetti sull'ambiente e sui materiali, nonché delle metodologie analitiche e degli aspetti relativi all'attuazione di verifiche nel rispetto delle normative vigenti. Alla fine della realizzazione di questo progetto saranno disponibili per la Direzione del Palazzo nuovi strumenti di conoscenza e nuove procedure di analisi per facilitare la sorveglianza e il monitoraggio continuo dello stato di conservazione del patrimonio culturale ivi contenuto con l'obiettivo di indirizzare e ottimizzare gli interventi di conservazione.

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...



Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015



A cura di Armando Guidoni

Che cosa è la mente?

Che cosa sono i "processi mentali"? Che cosa è la mia memoria? Come funziona il processo di memorizzazione? E quello di rievocazione? Cos'è un "desiderio"? Si tratta solo di processi neuronali? Come riesco a controllare milioni di fibre muscolari tutte insieme in un concerto armonico di movimenti? Cosa mi induce al movimento? È corretto associare l'ambiente biologico mente-cervello ad un ambiente sintetico, ad esempio software-hardware? Cos'è la coscienza? È possibile che l'intelligenza non sia un processo esclusivo dell'uomo e degli animali ma sia riconducibile a tutti i fenomeni naturali che avvengono nell'universo? È possibile che la mia intelligenza sia l'intero universo?

Nel corso della storia dell'uomo una moltitudine di pensatori e di scienziati ha tentato di rispondere a questi quesiti ed ancora oggi moltissimi di essi percorrono itinerari tra loro diversi per dare una spiegazione a tali temi.

L'antico "animismo" che l'uomo aveva assegnato alla natura.

In relazione agli eventi naturali, le culture primitive erano, e lo sono ancora oggi, pervase da una sorta di "animismo" o "vitalismo". Ad ogni uomo era assegnato un "conduttore spirituale" e si tendeva ad usare questo metodo associativo anche per molti fenomeni naturali. «Certo per ciò la paura domina tutti i mortali: perché vedono prodursi in terra e in cielo molti fenomeni di cui in nessun modo possono scorgere le cause, e credono che si producano per volere divino. Pertanto, quando avremo veduto che nulla si può creare dal nulla, allora di qui penetreremo più sicuramente ciò che cerchiamo, e donde si possa creare ogni cosa e in qual modo tutte le cose avvengano senza interventi di dèi.» (Lucrezio, *De rerum natura*, Libro I)

La sede dell'intelligenza.

Tutta l'esperienza dell'uomo si accumula all'interno del proprio corpo secondo un continuo processo di accrescimento. In ogni fase dell'esistenza il corpo si forma, si sviluppa, le sue cellule continuamente nascono e muoiono, i suoi neuroni accrescono il numero di collegamenti con gli altri neuroni. Tutto ciò avviene all'interno di un itinerario trasformativo che vede il "sistema uomo-ambiente" volto a mantenere l'equilibrio dinamico, detto *omeostasi*. Il pervenire ad uno stato di equilibrio rappresenta un nuovo momento di *conoscenza*.

La "oggettivizzazione" della natura.

Questo processo di accrescimento e la relativa continua evoluzione del sapere hanno determinato, nel corso dei secoli, un incremento delle conoscenze, anche dei fenomeni naturali. Si è diffusa, pertanto, un'inarrestabile "oggettivizzazione" della natura. Oggi la tendenza è quella di assegnare ad ogni fenomeno osservato una spiegazione "oggettiva".

Verso la conoscenza dell'universo.

La "mira" è, dunque, quella dello studio per la conoscenza dell'universo. L'itinerario di questo processo evolutivo conduce l'uomo verso una sempre più particolareggiata spiegazione dei fenomeni osservati, attraverso l'uso della propria mente, universalmente definita la sede della sua intelligenza. Ma la mente, che sinora è stata definita come composta da un groviglio di neuroni e di altre cellule, è anch'essa oggetto dell'universo.

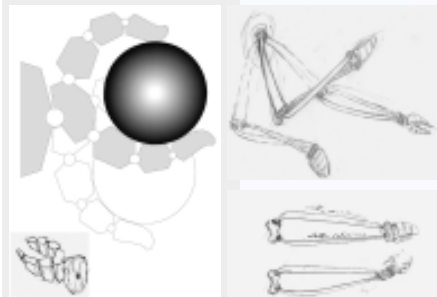
Il mistero del funzionamento della mente.

Per sillogismo, il processo evolutivo sopra accennato dovrebbe portare, pertanto,

anche alla spiegazione particolareggiata del funzionamento della mente. Ebbene ciò non è avvenuto, l'uomo ha percepito un mistero che non è ancora riuscito a spiegare: *le scienze ancora non sono riuscite a dare una spiegazione plausibile del funzionamento dell'elemento naturale (la mente) che ha prodotto loro stesse.*

Il teorema di Gödel.

Per potere spiegare la totalità della realtà, l'uomo ha avuto sempre bisogno di ricorrere a due diversi piani tra loro distinti, come se per noi fosse impossibile spiegare in ogni dettaglio il mondo reale usando il nostro cervello umano poiché, essendo anch'esso parte del mondo reale, potrebbe farlo solamente se possedesse una struttura con un grado di complessità più elevato rispetto a quello degli oggetti che cerca di rappresentare. Quando ci portiamo a descrivere la struttura della mente umana, invece, sembra che ci



Studi per la realizzazione di un braccio antropomorfo ed il Prototipo realizzato

ritroviamo comunque inadeguati a spiegare noi stessi (teorema di Gödel). Come se il pensiero non riuscisse a contenere il pensante. Infatti, se nella normale descrizione di un oggetto o di un evento naturale è come se mi trovassi ad osservare l'oggetto da un punto di vista esterno ad esso, quando mi appresto a descrivere "me pensante" è come se non riuscissi a sottrarmi al mio pensiero, è come se da esso non riuscissi ad uscirne in alcun modo.

Un unico modello

La psicologia cerca di valutare gli effetti (il comportamento) del pensiero, mentre le neuroscienze si sono incamminate nella descrizione della materia (i neuroni) di

cui è composto il cervello, ma ancora non si è sufficientemente sviluppata una nuova disciplina capace di rispondere in modo completo alla questione. In altre parole, queste discipline non possono esprimere *verità assolute* dal momento che una si occupa del pensiero e l'altra del corpo; trattano la questione da punti di vista che offrono una visione parziale dell'individuo. Potremo avere un'idea abbastanza vicina alla descrizione dell'*homo* solo attraverso l'integrazione delle parti e non nel mantenere la loro separazione anche se questa fase è indispensabile per la conoscenza. Ogni disciplina, infatti, attraverso le proprie esasperate specializzazioni, riesce a *vedere l'homo* come la somma di singoli organi o come una scatola nera nella quale entrano informazioni e dalla quale emergono azioni e comportamenti, ma, pur raggiungendo in tal modo livelli altissimi di sapere, ogni disciplina non riesce a reintegrare l'uomo in un'unica unità, in un unico modello.

Mente e spirito.

Entriamo nell'ambito generale delle convenzioni che descrivono il rapporto che sussiste tra gli "atti mentali" - quali sensazioni, coscienza e desideri - rispetto ad un "corpo" che è prettamente materiale e regolato da leggi fisiche. L'assenza di sperimentazioni e di modelli generali di riferimento ha sempre contribuito a mettere in crisi l'adeguatezza del paradigma che abitualmente distingue e suddivide in due parti il mondo del reale. Come suggeriva anche Cartesio, l'attività umana può essere distinta in due parti diverse: una impalpabile, *l'attività alta* (il pensiero) e l'altra concreta, *l'attività di base* (ovvero ciò che fa il corpo). Cartesio, inoltre, induceva nell'uomo l'idea che il "soggetto umano" potesse identificarsi con la mente, fonte del pensiero. In altre parole, si credeva che il cervello fosse la sede della "spiritualità". Quest'idea, di fatto, alimentava nell'uomo l'illusione che la mente (il soggetto umano) potesse "possedere" un corpo al proprio servizio. Si alimentava così il paradosso di "possedere ed essere" un corpo al tempo stesso.

Fisica e metafisica, primo e secondo spazio.

La tecnologia e l'incremento della conoscenza ha prodotto, poi, una specie di "annullamento spirituale" giustificato, anche in questo caso, dalla spiegazione oggettiva di moltissimi eventi naturali. Abbiamo assunto, quindi, che il problema del dualismo mente-corpo sia stato risolto e che ambedue facciano parte di un'entità unica, individuata come "parte fisica dell'intelligenza" che, a sua volta, fa parte della materialità del mondo reale, della realtà concreta. Chiamiamo **primo spazio** questo dominio. Venga inoltre definita una seconda entità, prettamente metafisica, prodotta dalla nostra parte concreta, con la quale si intende il dominio dove sistemi concettuali differenti vanno a sovrapporsi e unirsi oppure vanno a disgiungersi (ovvero il mondo delle idee). «*Sorta di ologrammi che si proiettano nello spazio immaginativo*» (antonio, *Giasone* 1992). In questo **secondo spazio** si producono le rievocazioni (figure mentali) degli oggetti esistenti nel **primo spazio**. Questo spazio esiste solo nell'intelletto, ma tutto ciò che vi dimora è obbligatoriamente transitato attraverso il sistema di percezione sensoriale. Questo spazio mentale può essere visto come il luogo dove risiede la *virtualità biologica*. I nostri stati metafisici di pensiero (*secondo spazio*), inclusa la coscienza, sono quindi effettivamente riconducibili ai processi neurobiologici che si svolgono nel **primo spazio**. Essi sono certamente distinti da quelli fisici, ma a loro strettamente correlati, in una misura tale da essere in grado di *influenzarsi* reciprocamente.

Da ciò ne consegue che gli stati immaginativi del **secondo spazio**, al pari di quelli fisici, sono causalmente efficaci, sono cioè in grado, modificando gli stati del **primo spazio**, di farci compiere determinate azioni. Ne consegue, infine, che gli stati metafisici sono *determinati* dalle proprietà fisiche pur restando *irriducibili* ad esse in quanto residenti su *piani* (o dimensioni) diversi.

Questo ragionamento suscita la domanda di come sia possibile per l'entità immaginativa di esercitare la propria influenza in un dominio chiaramente fisico. Ma il modello cibernetico sviluppato nel corso della ricerca pluridecennale del nostro gruppo descrive una funzionalità, riprodotta sinteticamente, che toglie dall'imbarazzo e giustifica, di volta in volta, il primato di un dominio sull'altro, e viceversa, in un processo di tipo circolare.

Future attività generali di tipo cognitivo.

Nel secolo scorso, a causa dello sviluppo della tecnologia e del conseguente orientamento tecnologico della ricerca scientifica contemporanea, si è sempre più concretizzata una nuova rappresentazione realistica del nostro immediato futuro. Oggi, si presenta prepotentemente sulla scena il sogno bionico di diventare tutt'uno con la macchina. Oggi, si consolida la consapevolezza che il nostro corpo potrà essere riprodotto sinteticamente in un prossimo futuro. Anche se alcune linee di pensiero odierne seguitano ad affermare che le macchine, costruite con parti non biologiche, sono incapaci di pensiero creativo, si può affermare che la loro evoluzione le destinerà ad attività generali di tipo cognitivo, simili a quelle che molti associano solamente alla creatività del pensiero umano (perché per loro questa "idea" è assolutamente inconcepita). È bene sottolineare le parole "di tipo cognitivo" perché non si confonda l'idea di *replicare il pensiero umano* con quella di *copiare alcune funzionalità cognitive dei sistemi biologici*. Da tutto ciò, vediamo svilupparsi una fase di "controtendenza" dalla quale emerge sufficiente materiale immaginario per poter ricostruire una rispiritualizzazione dell'uomo: «*Scoprire che la mia mente è una macchina / mi permetterà di volare liberamente del mio spirito*» (antonio, 1997).

Computer e pensiero.

Emulare i processi che avvengono nel cervello umano, scoprire le modalità che permettono a quest'ultimo di eseguire generalizzazioni e di adattarsi ai cambiamenti sono aspetti che da sempre hanno richiamato l'attenzione degli scienziati. Per poter realizzare un computer dotato di pensiero bisognerebbe da un lato cercare di capire come, attraverso la percezione sensoriale, avviene l'apprendimento e la sedimentazione (memoria) nei miliardi di neuroni interconnessi che compongono il cervello umano e, dall'altro, cercare di capire come, attraverso lo studio del comportamento dell'*homo*, avvengono i processi emulativi che inducono la macchina biologica a confrontarsi (*secondo spazio*) ed adattarsi alla realtà (*primo spazio*) riversando *azioni emulative* nell'ambiente che lo circonda, modificandolo.



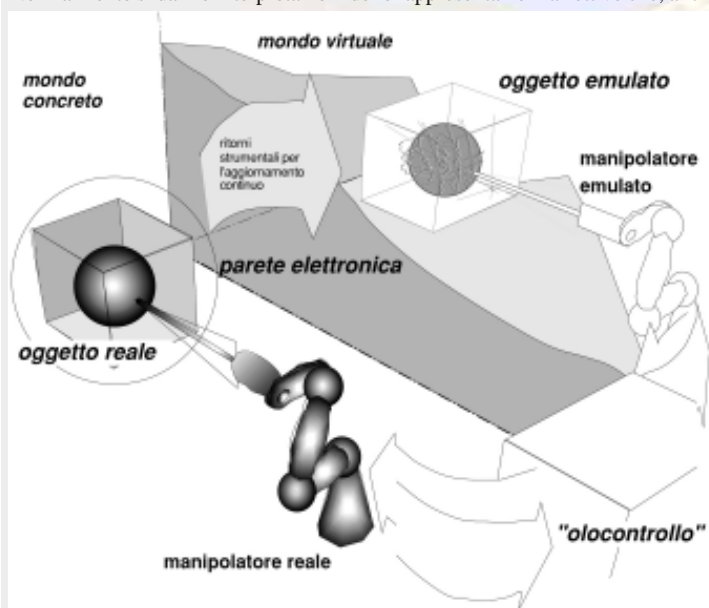
Una cosa è certa, una macchina *pensante* non può avere nulla a che vedere con una macchina governata da algoritmi...

Emozione ed intelletto in uno schema anatomico-funzionale.

Risale a Cartesio il tentativo di separare drasticamente l'emozione dall'intelletto. Per primo lui violò un criterio ispiratore della ricerca che per secoli è stata perseguita dall'uomo. Ma la realtà si sta rivelando ancora diversa. In particolare, le affascinanti indagini sul cervello attualmente in corso muovono in tutt'altra direzione. La separazione di Cartesio non era costruita sopra una valutazione di fatti neurologici sperimentali, né su osservazioni di architettura anatomico-funzionale del sistema nervoso centrale. E indubbia l'essenzialità del valore cognitivo del sentimento, che denota qualcosa di concettualmente nuovo, ma se non si analizza la questione all'interno di uno schema di funzionamento generale non è possibile dare una spiegazione ad una distinzione importante e finora non rilevata fra il sentire di base e il sentire delle emozioni.

Emozione ed intelletto in un ambito di rappresentazione affettiva.

Normalmente si danno interpretazioni delle rappresentazioni affettive che, anche



Sviluppi per l'introduzione e l'applicazione delle tecnologie "autonomiche" a supporto delle azioni di endochirurgia per la "deinvasione" delle strutture fisiologiche sane da formazioni biologiche anomale

se corrette dal punto di vista dell'analisi del comportamento, non sono accompagnate da alcun sostegno interpretativo all'interno del "sistema" anatomico-funzionale biologico. Il comportamentismo, sul terreno dei fenomeni psichici, propone un metodo che si fonda sugli elementi dell'osservazione diretta. Ma ciò sembra essere in contrapposizione con il funzionalismo psicologico che pone l'origine ed il germoglio del comportamento in un livello più interno che sfugge alla consapevolezza ed al controllo del soggetto. Anche qui sembra sia necessaria una tendenza verso un grande passo in avanti sul chiarimento neurobiologico della funzionalità emotiva e dei suoi strettissimi intrecci con l'agire. Ciò non sta necessariamente ad indicare, in ambito filosofico-scientifico, un disconoscimento della fondatezza della psicologia tradizionale a favore della riduzione della psicologia alla neurofisiologia (programma riduzionista), ma, al contrario, accende una sua ulteriore rivalutazione alla luce delle recenti scoperte della biologia molecolare.

Il cognitivismo.

Con questo termine si indica uno dei più importanti movimenti di idee della psicologia sperimentale contemporanea, per il quale la struttura psichica umana funziona come elaboratore attivo delle informazioni, che le giungono dall'ambiente tramite gli organi sensoriali, in analogia con i servomeccanismi di tipo cibernetico. Il cognitivismo considera la mente dell'uomo come sistema complesso, in grado di selezionare gli input che recepisce dall'ambiente ed elaborarli attivamente sulla base del complesso intreccio motivazionale e cognitivo che lo caratterizza, giungendo infine a compiere scelte non rigidamente predeterminate dagli stimoli ricevuti. Ancora una volta si descrive un sistema del quale si conoscono i dati di ingresso e la reazione verso l'esterno ma non si conosce affatto come la parte elaborativa funzioni.

Il connessionismo.

La teoria del *connessionismo* è la base cognitiva delle reti. Questa teoria afferma che i processi cognitivi si basano sull'interazione di moduli elementari con un grado molto basso di complessità. Inoltre, afferma che, se si riuscisse a realizzare un sistema formato da una quantità innumerevole di questi moduli, dall'interazione tra questi potrebbe derivare un comportamento estremamente complesso. Maggiore è il numero dei moduli elementari e maggiori possono essere le prestazioni del sistema.

La coscienza.

Il termine "coscienza" sta a significare una fonte immediata di conoscenza. Se usato nel contesto del filosofo vitalista significa qualcosa di molto diverso da quello che si intende nell'ambito della cibernetica. Nel primo caso si entra in relazione con specifici concetti quali "vita", "spirito", "mente", mentre nel secondo caso si entra in relazione con altri concetti quali "autoconoscenza", "avvicinamento", "capacità di risolvere problemi". Il vitalista propone l'universo del vivente come modello di interpretazione e costruisce una teoria dell'uomo in cui quel termine (coscienza) acquista il significato di consapevolezza soggettiva dei propri contenuti mentali (il contenuto emerge e

contemporaneamente si "materializza" un'idea dell'evento che ha acceso l'emersione). Diversamente, il cibernetico costruisce una teoria dell'uomo e ne propone un modello in termini sintetici nel quale l'idea dell'evento diviene poi la vera espressione dell'intenzionalità e fonte del movimento. A questo punto sembrerebbe che il problema risieda non tanto nella "macchina cosciente" da costruire, quanto nell'ipotizzare che l'uomo sia descrivibile in termini pienamente sintetici. Ciò sta a significare che gli ostacoli sono solamente di ordine psicologico e di tipo concettuale per non saper porre certe ipotesi biologiche riguardo a se stesso. Di fronte al "dilemma cibernetico": «...si debbono usare gli schemi concettuali antropologici della filosofia, fisica, biologia, psicologia per descrivere le macchine, oppure si debbono usare gli schemi concettuali della cibernetica per descrivere l'homo?» si potrebbe provare a dare questa risposta: «L'analisi dei problemi riguardanti la realizzabilità di una macchina in grado di emulare il comportamento animale nei suoi aspetti non solo meccanici, ma anche intellettivi, produce una cultura aggiunta che migliora la comprensione dei sistemi biologici. Ci troviamo, pertanto, di fronte a due "polarità culturali" distinte, una cibernetica ed una biologica. Attivando un processo circolare fra i due poli, si percorre un itinerario che porta alla tendenza della convergenza fra essi.»

La filosofia.

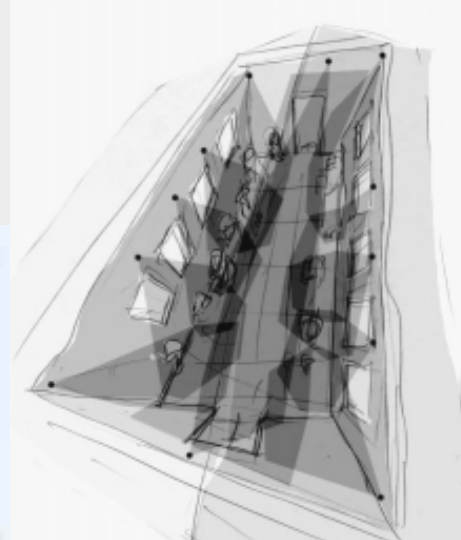
Il disegno delineato induce a percorrere una nuova strada. Secondo un'idea sempre più diffusa, l'uso di nuove teorie, discusse con sapienza e alta capacità esplicitiva, stanno facendo emergere la loro convergenza verso tutti quegli interrogativi senza apparenti risposte che troppo a lungo la scienza aveva accantonato definendoli, con malcelato spregio, «problemi filosofici». È certo che la filosofia oggi ha fatto breccia nel coriaceo cuore degli scienziati. È certo che la scoperta di alcuni degli "insoliti modi secondo i quali sembra che operi la Natura" ci porta alla comprensione dell'*homo* e dei sistemi biologici e ad acquisire maggior coscienza dei nostri mezzi. È certo che questa maggior conoscenza di noi ci porta ad una più facile comprensione degli "insoliti modi secondo i quali sembra che operi la Natura". Tutto ciò lascia intravedere una possibile, nuova prospettiva della scienza e della filosofia che, nel futuro, finirà per rivelarsi radicalmente diversa da quella che oggi ci è peculiare.

L'approccio multidisciplinare.

L'ampio ambito nel quale avviene il processo di risposta a tali questioni ha implicato un approccio multidisciplinare al problema. «Un pentagono di discipline. La rivisitazione critica delle altre discipline, estranee alla nostra cultura originaria di informatici, matematici, elettronici e tecnologi, ha preso le mosse da tre scienze cardinali: *biologia, fisica* e (udite, udite!) *psicologia*. Addentrandoci, con forti dosi di passione e ingenti scorte di umiltà, ci siamo accorti di scivolare ben presto nella *fisiologia* e nelle altre branche della medicina e di approdare, infine, alla eterna disputa tra idealismo e materialismo, cioè al centro dell'universo della *filosofia*. Ci siamo inoltrati all'interno del castello [...], stanza dopo stanza, trovando in ognuna una nuova porta, timorosi e attratti dall'idea di trovare, alla fine, la porta murata [...]. Lo studio dei processi mentali è infatti destinato, a detta di alcuni studiosi delle più diverse discipline, a infrangersi contro insormontabili barriere conoscitive. [...] Senza avere la presunzione di contrapporsi a importanti maestri del pensiero, sosteniamo che una breve ma significativa parte del cammino nello studio della mente è stata coperta con successo e numerosi ulteriori traguardi sono visibili all'orizzonte. Ogni traguardo è posto ad una quota più elevata del precedente e dal suo punto di osservazione è visibile un orizzonte più ampio. D'altra parte chi può negare che la cultura non rappresenti uno strumento, e di quale potenza!, per la difesa del Dna della specie umana? Non siamo forse all'inizio di una nuova fase dell'evoluzione biologica in cui la conoscenza è parte integrante dei processi di selezione e sopravvivenza?» (*Processi mentali*, a cura di Nicola Pacilio e Sandro Taglienti, Enea 2002)

La macchina.

La macchina, in questa ricerca sembra offrirsi spontaneamente come la trac-



Sistema per il controllo del museo di Villa dei Quintili a Roma. Studio dei punti di vista interni del museo da proteggere e sua foto durante il montaggio del sistema



cia, il modello, lo schema indefinitamente modificabile, adattabile alla circostanza, suscettibile di convergere sempre più verso l'uomo, o dall'uomo divergere a seconda che riesca o no a fornire una spiegazione adeguata.

Kenneth J.W.Craik nei suoi preliminari a "I meccanismi dell'azione umana" scrisse: «Sono il primo ad ammettere la realtà dei fenomeni mentali e coscienti e la loro completa non identificabilità sulla base dei risultati sperimentali della fisica. Ma questo non mi sembra risolva il problema: lo complica soltanto. Il principio che due eventi costantemente associati siano di fatto causalmente connessi mi sembra superiore al principio che, se due cose ci sembrano di natura diversa, allora non possono essere collegate.»

Il problema appare quindi più complicato di quanto a prima vista appariva, e discutere, anche se probabilmente non contribuirà a risolverlo, apre tuttavia una serie di quesiti minori, le cui risposte serviranno a chiarire come funziona la nostra mente, a dare ragione di certe caratteristiche attività umane quali il pensiero creativo, il comportamento, l'apprendimento e molte altre ancora.

La macchina nel "gruppo di frascati".

A Frascati, nei laboratori dell'ENEA, il nostro gruppo di ricerca da anni sta percorrendo un filone originale di studi che ha come obiettivo quello di realizzare la cosiddetta "intelligenza sintetica".

Proseguendo nelle attività di una vecchia e mai interrotta impresa cognitiva progettuale (*Progetto Giasone*) di Antonio Botticelli, il gruppo, anche denominato *Teoria e Prassi della Conoscenza*, ha consolidato la definizione sistemistica di un modello dinamico-funzionale basato sull'osservazione e comprensione dell'*homo* e dei sistemi biologici. Il modello è stato usato per la realizzazione in sistemi artificiali di processi percettivi, intelligenti e attuativi e dei loro meccanismi di sostegno.

Con la creazione e l'impiego di strumenti elettronici che emulano funzioni cerebrali e processi mentali, sono stati realizzati sistemi di controllo di macchine robotiche per la soluzione di un ampio spettro di problemi industriali. Ed è proprio partendo da questo modello dinamico-funzionale che il gruppo ha vissuto esperienze dirette nell'ambito della realizzazione di "macchine" che portano nel loro seno le caratteristiche più significative del modello; macchine che, una volta definito un obiettivo, hanno la capacità di "leggere l'ambiente", di adattarlo e di adattarsi autonomamente; in altre parole, di intervenire su di esso, modificarlo e modificarsi al fine di raggiungere l'obiettivo prefissato. «*coralità tra dentro e fuori / e scena s'evolve*» (antonio, 2002). Ha preso così il via operativo lo svolgimento realizzativo di un progetto destinato a riaprire, da principio, il discorso sull'automazione industriale, ed in prospettiva ad oltrepassare i cancelli della

fabbrica per invadere la vita di tutti i giorni nell'ambito dei servizi e delle utilità sociali.

Realtà virtuale ed emulazione.

Alla macchina, attualmente configurata come una struttura cinematica e dinamica complessa integrata di tutto il repertorio elettrotecnico, elettronico e softwareistico convenzionale, viene innestata un'ulteriore fase di "in-

Dispositivo di supplenza percettiva per non vedenti. Nelle immagini si nota una microtelecamera montata su un paio di occhiali ed un tappetino dotato di 400 aghi vibranti che trasferiscono sull'addome una percezione tattile biunivoca con l'immagine percepita dalla telecamera e trasformata dal sistema "visio". In basso, immagini di Silvia Parente che indossa il dispositivo durante alcune sperimentazioni



telligenza": un fronte profondo costituito da "realtà virtuale", ma *virtuale* in senso cibernetico, cioè afferente ad un dominio che non appartiene al corpo umano.

Questo terzo spazio

prende anche il nome di *spazio emulativo*

nel senso che imita il primo e il secondo

spazio: esso riflette la

realtà concreta come

uno specchio ma poi si

impone e si imprime sulla

realtà stessa attraverso

comandi motori e

attuatori. Fra la parte fisica

- o *primo spazio* - e quella virtuale -

terzo spazio, che rappresenta

l'emulazione del primo - si inserisce una

sezione (Olocontrollo emulativo)

che realizza pienamente la trasduzione

dei fronti dei segnali relativi ai singoli canali nelle due direzioni (reversibilità).

Il passaggio dal primo al terzo spazio è dato da una propria e vera "trasformazione" dei fronti di segnali. La funzionalità del modello è tale che una qualunque

modificazione in uno qualsiasi dei due ambienti si riflette, attraverso i canali, nell'altro ambiente che è così costretto ad "inseguire". All'interno del sistema, infatti, si svolgono processi che seguono una regola di tipo omeostatico ben precisa: ricondurre il sistema all'equilibrio ogni volta che esso se ne discosta.

Scenari, differenze e interferenze.

Proprietà caratteristica del sistema è quella di poter rivisitare contemporaneamente due scenari diversi all'interno del suo spazio emulativo. Se i due scenari virtuali sono identici, il sistema si trova in equilibrio in quanto non esiste differenza fra essi. Ipotizziamo che si modifichi uno dei due scenari virtuali o apportando modifiche all'ambiente esterno o suscitando all'interno del terzo spazio la creazione di un nuovo scenario virtuale. Ora, i due scenari virtuali non sono più in equilibrio in quanto presentano differenze che si traducono in interferenze e poi in tensioni che saranno la causa di una serie di azioni le quali interverranno sul primo spazio - lo scenario reale - modificandolo. «*Un quadro immaginato si confronta con un quadro reale attuale. Lo squilibrio tra desiderio e realtà. Concepimento del ponte tra desiderio ed ottenimento.*» (antonio, Giasone 1992)

Riflesso dinamico di stati in una "cavità risonante".

Gli aggiornamenti indotti sull'ambiente vengono percepiti dalla macchina attraverso il fronte costituito dal sistema sensoriale e "virtualizzati", come nuovo scenario, nel terzo spazio attraverso il fronte costituito dal sistema di virtualizzazione. Si innesta così un riflesso dinamico di stati che realizza nel sistema una sorta di "capacità riflessiva" *biunivoca* fra la realtà concreta e quella virtuale. Visto che il processo segue una regola di tipo omeostatico, qualunque modificazione in uno qualsiasi degli ambienti, attraverso il riflesso dinamico, si riflette nell'altro. Ovvero, il mondo della "realtà concreta" si avvicina sempre più, fino ad eguagliarlo, al mondo della "realtà virtuale" dove si generano le condizioni di *obiettivo desiderato*. Concludendo, i fronti costituiti nel concreto dal piano delle interferenze operazionali (utensile che interferisce sul pezzo in lavorazione) e nel virtuale dal piano ove avviene la generazione dei differenziali di comando, costituiscono le superfici riflettenti adattative di una "cavità risonante" tendente alla stabilizzazione istante per istante.

Il "differenziale".

Se prendiamo in esame una situazione nella quale nel sistema si presenta prepotente il desiderio di mangiare, posso certamente affermare che da questo desiderio segue l'azione di cercare un po' di cibo. Posso affermare che il desiderio è stato la *causa* dell'azione. L'entità metafisica ha quindi causato la modificazione della realtà concreta. Il sistema si era ritrovato *discostato* dallo stato d'equilibrio e poi, a seguito dell'azione, si è *incassato* la sua riconquista. Cosa era avvenuto? Si può pensare che il disequilibrio fosse stato generato da una *tensione* interna al sistema e che tale tensione fosse determinata dalla *differenza* fra lo stato virtuale di sazietà e lo stato virtuale relativo alla condizione fisica reale (stato di fame). Il differenziale che emerge non ha più la morfologia degli oggetti, ma contiene in sé la sola "qualità" della differenza. «*Qualità parametrabile alla tendenza allo "zero". Ovvero, l'azione richiesta prescinde dall'oggetto e tende alla sola qualità di uguaglianza.*» (antonio, Giasone 1992)

Il processo circolare.

Ma è stato il senso di mancanza ad *accendere* il differenziale oppure esso è stato *acceso* da un complesso di pensieri?

Visto che quanto si sta descrivendo è riprodotto in uno schema nel quale gli elementi del sistema sono disposti secondo un processo di tipo circolare, si può dire che ambedue i casi sono validi: pur essendo sostanzialmente diversi, la relazione circolare esistente fra loro determina che la causa influenza l'effetto e viceversa. «*Nel suo spazio mentale si andavano ricostruendo le scene di quella commedia e man mano venivano uguagliate a quanto era realmente in avvenimento, "istante" per "istante". Immediati sensi di pericolo si producevano al minimo scostamento tra passo di sceneggiatura e stato dell'attuando.*» (antonio, Giasone 1992)

L'"autonomazione"

Un apparato così costituito trasforma l'attuale standard convenzionale degli apparati di controllo delle macchine da "itineranti preprogrammati" ad "autodeducitivi". Si passa così dal sistema detto "automazione" ad un sistema da noi definito "autonomazione".



Prototipo di una gru per la movimentazione dei container da nave a banchina. L'apparato è dotato di un sistema "antioscillazione" del carrello autonomo realizzato con le tecnologie innovative di "olocontrollo emulativo" e "visio"



Cioè, con "l'automazione" è necessario preprogrammare la "macchina" registrando in essa il dettato, punto per punto, delle sue azioni che poi, "automaticamente" e "rigorosamente", ripete tutte le volte in eguale maniera. Il sistema di tipo obiettivo non ha bisogno di conoscere preventivamente le operazioni elementari necessarie per raggiungere l'obiettivo, cosa peraltro necessaria nei sistemi convenzionali, e non ha bisogno della completa e preventiva conoscenza del processo da controllare. In questo caso con "l'autonomazione" basta descrivere alla "macchina" il solo obiettivo: essa provvede "autonomamente" ad organizzare e, quindi, ad utilizzare le proprie risorse per raggiungerlo, anche attraverso il superamento di eventuali ostacoli o condizioni estemporanee imprevedute.

Gli studi sulla percezione.

Nel corso delle ricerche degli anni '90 dello scorso secolo, il "gruppo di frascati" ha realizzato un sistema di "virtualizzazione" nel *terzo spazio* di semplici scenari rilevati con una normale telecamera. Una vera e propria "percezione visiva" per i nostri sistemi artificiali. È stato naturale essere condotti ad applicare in seguito le stesse metodologie e gli stessi dispositivi sia a robot sia a esseri umani portatori di deficit sensoriale nella visione. Il *secondo spazio* dell'uomo, incommensurabilmente più performante ed adattivo rispetto alle semplificazioni adottate nel *terzo spazio* dei "robots autonomi" ha permesso a un non vedente di riconoscere oggetti e ricostruire l'ambiente circostante, utilizzando lo stesso "sensore intelligente" delle nostre macchine.

Si tratta di un dispositivo, contenente un processore progettato appositamente, capace di estrarre in tempo reale dall'immagine della scena alcuni elementi caratteristici che l'intelligenza, del robot o dell'uomo, associa a un oggetto. Nel caso di un non vedente si tratta del vero e proprio *simulacro* rappresentativo di un oggetto (una sorta di linea di contorno) che viene trasformato in uno stimolo tattile trasmesso all'epidermide attraverso un tappetino di aghi vibranti.

Un'applicazione.

Nel caso dei robot autonomi di saldatura, costruiti in quegli anni in collaborazione con l'industria, questi elementi sono costituiti dalla linea di separazione fra due lamiere da saldare (il cosiddetto "giunto di saldatura"). Il sensore di visione, denominato "visio", contribuisce a percepire, istante per istante, una "scena reale" e a ricostruirla nel virtuale del terzo spazio modificando ed integrando i dati della conoscenza a priori.

Il controllo del processo di lavorazione effettuato dal robot, parte dalla "comprensione" dello scenario che si trova davanti al suo "campo visivo" (linea di congiunzione tra le lamiere) e dalla "decisione" di una azione da intraprendere, sulla base di criteri e regole. In questo caso, il robot di saldatura ha impresso nella sua "intelligenza" una regola principale: seguire la traiettoria con il fascio laser, dosando la potenza e la quantità del materiale di riempimento in base al volume e alla forma della sezione corrente di saldatura.

Il risultato è un approccio estremamente originale ed efficace alla programmazione del robot. Non si tratta più di stabilire a priori una traiettoria e di formulare sequenze stabilite di comandi ma semplicemente di descrivere la metodologia di esecuzione.



La Macchina per saldare realizzata per la Fincantieri di Monfalcone, la testa di focalizzazione del laser durante una saldatura ed il prototipo di laboratorio



Calzature e Abbigliamento Sportivo
Borse, Pelletteria e Accessori
in 140 Mq di esposizione
Uomo Donna e Bambino

Nuovi Arrivi

Borse donna:
Rocco Barocco
Martissime
Laura Biagiotti

Da noi l'€uro vale di più

Calzature Bambino
Sportive e Civili
Nike, Diadora, Melania,
Wrestling ecc.

Calzature Calcio, Calciotto e Accessori
Marca DIADORA, ASICS, MIZUNO, NIKE
a partire da € 15,00

Calzature
MELLUSO
a prezzi
concorrenziali

Cortesia e Qualità

NIKE
Abbigliamento e Calzature

Arrivi settimanali
Calzature e Accessori
Moda

Abbigliamento e Calzature
DIADORA

Calzature e Ciabatte
FLY FLOT

Per i tuoi acquisti vieni al Grottino troverai cortesia e tanti prodotti delle migliori marche a prezzi vantaggiosi.

Via Giovanni dalle Bande Nere, 2 - Montecompatri Tel. 069487312 E-mail: grottino32@libero.it

Pendolarismo e storie di ordinario disagio

(Virginia Pizzurro e Gianluca Polverari)

La stazione ferroviaria di Santa Palomba, nel territorio del comune di Pomezia, alle primissime pendici dei Castelli Romani, è da tempo teatro del quotidiano disagio di migliaia di pendolari che la affollano principalmente per raggiungere lo snodo di Roma-Termini, distante appena una ventina di chilometri. Nata come scalo destinato a servire la limitrofa area industriale lungo la via Ardeatina, nel corso degli ultimi anni ha cambiato *de facto* la propria vocazione, trasformandosi in stazione dell' *hinterland* metropolitano e vedendo multipli-

care i propri frequentatori, vuoi per la vicinanza di alcuni popolosi centri abitati (da Pomezia ad Albano, da Pavona a Cecchina), vuoi per i cronici disagi delle vicine linee ferroviarie di Albano e di Velletri, vuoi, infine, per la brevità della tratta ferrata che la separa da Roma. Il processo di trasformazione, tuttavia, è avvenuto senza che nel frattempo venissero predisposte e realizzate, da parte degli enti competenti per territorio (comune di Pomezia, Regione Lazio e Provincia di Roma), adeguate opere di infrastrutturazione, dai parcheggi ad un accettabile sistema di illuminazione stradale, dalla dotazione di idonei servizi di bus locali che la servano alla creazione di utili spazi di commercio, con le ben prevedibili conseguenze per chi è costretto a frequentarla ogni giorno. Un Comitato spontaneo di pendolari, interprete dei disagi patiti da tutti i viaggiatori, dopo aver dato vita anche ad un apposito sito *web*, peraltro in continuo aggiornamento, ha nello scorso novembre raccolto oltre 600 firme ed avviato contatti con le competenti autorità per risolvere l'annosa questione della predisposizione a parcheggio di alcuni, spazi limitrofi alla stazione. Nonostante alcuni importanti segnali di disponibilità, ad oggi nulla è sembrato muoversi, e i pochi lavori di sbancamento già avviati, stanti i progetti preliminari approvati sin dal giugno del 2004, restano tristemente fermi.

Alle difficoltà legate alla logistica della stazione, tuttavia, devono essere aggiunte quelle relative al cronico sovraffollamento dei treni, alla loro scarsa pulizia, nonché al basso livello di informazione sui motivi dei frequenti ritardi e disservizi.

Proprio con riferimento ai tempi di percorrenza, un gruppo spontaneo di pendolari ha monitorato, nei mesi compresi fra gennaio e marzo 2006, gli orari di arrivo e di partenza dei principali treni in transito da Pomezia nelle fasce orarie maggiormente frequentate (dalle ore 7 alle 8 per l'andata, e dalle ore 17 alle 20 per il ritorno). Il risultato non è certo incoraggiante per Trenitalia, anche in considerazione del fatto che il Contratto di Servizio stipulato fra la Regione Lazio e la Direzione regionale della società ferroviaria stabilisce come obiettivo primario per il sistema ferroviario laziale che l'87% dei treni debba avere un ritardo massimo in arrivo non superiore a 5 minuti. Per una tratta, quella fra Pomezia e Roma Termini, che prevede, stante l'orario ufficiale, tempi di percorrenza variabili fra i 15 ed i 20 minuti (a seconda dei treni e della eventuale fermata nella stazione intermedia di Torricola), gli 87 treni monitorati in partenza (da Pomezia e da Roma) hanno accumulato un ritardo medio superiore agli 8 minuti, mentre gli 82 treni monitorati all'arrivo (a Roma ed a Pomezia) hanno, a loro volta, registrato un ritardo medio di oltre 9 minuti. Le punte peggiori sono state segnate dai treni Roma-Terracina delle 17:55 di giovedì 12 gennaio (21 minuti di ritardo in partenza e 36 all'arrivo) e di giovedì 9 marzo (24 minuti di ritardo in partenza ed in arrivo), dal Nettuno-Roma delle 7:15 di mercoledì 18 gennaio (36 minuti di ritardo in partenza e 37 all'arrivo), e, soprattutto, dal Minturno-Roma delle 6:52, mediamente il più carente sul piano della puntualità, che ha raggiunto i 28 minuti di ritardo in partenza ed i 26 minuti di ritardo in arrivo giovedì 16 febbraio, ed i 26 minuti di ritardo in partenza ed in arrivo venerdì 17 febbraio.

I treni più "virtuosi", pochi e davvero occasionali, sono stati viceversa il Nettuno-Roma delle ore 7:15 di martedì 7 febbraio (partito in perfetto orario e giunto a destinazione con un minuto di anticipo) ed il Roma-Terracina delle 19:02 di venerdì 24 febbraio (partito regolarmente ed arrivato con due minuti di anticipo sulla tabella di marcia).

Al di là dei numeri, che denunciano certamente le quotidiane difficoltà dei pendolari, spiace dover constatare come a destare le maggiori preoccupazioni ed i più acuti malumori fra i passeggeri siano oltretutto lo scarso livello di informazione e di assistenza forniti da parte del personale di Trenitalia sulle ragioni e sui prevedibili tempi di ritardo dei treni, nonché la percezione di un più generale scarso rispetto dei diritti dei viaggiatori che denota una cultura del servizio pubblico assolutamente inadeguata. Non si comprende infatti perché, per esempio, sulle tratte locali il personale viaggiante non possa informare, avvalendosi degli strumenti di diffusione audio in dotazione ai treni, sulle ragioni e sui tempi dei ritardi, mettendo in condizione i passeggeri di ricevere, nonostante l'eventuale disservizio, almeno un'adeguata e tempestiva informativa. Inoltre al pressocché sistematico sovraffollamento dei vagoni, altro nodo critico e non solo sulla tratta Roma-Pomezia, non sono state date risposte soddisfacenti da parte della direzione regionale di Trenitalia, tanto che più volte è sfociato un evidente malessere fra i passeggeri della stazione di Santa Palomba, sfociato in sporadici tentativi di bloccare il passaggio dei convogli sui binari.

Certo è che se l'incentivazione all'uso del mezzo pubblico, soprattutto su rotaia, costituisce senza dubbio un segnale di civiltà, anche per le positive ricadute in termini ambientali, i pendolari italiani, e quelli dello scalo di Santa Palomba in particolare, aspettano con impazienza di ricevere altrettanti segnali di civiltà e di buona gestione da parte di Trenitalia, nonché dagli enti territoriali preposti alla cura di un bene pubblico come una stazione ferroviaria.

InfoWeb: <http://pendolaripomezia.blogspot.com/>



Giorno	Treno	Partenza prevista da Pomezia/Roma	Partenza effettiva da Pomezia/Roma	Ritardo in partenza	Arrivo previsto a Roma/Pomezia	Arrivo effettivo a Roma/Pomezia	Ritardo in arrivo
gio. 12/01	Nettuno-Roma	7:15	7:24	+9	7:35	7:46	+11
gio. 12/01	Roma-Terracina	17:55	18:16	+21	18:10	18:46	+36
ven. 13/01	Nettuno-Roma	7:15	7:21	+6	7:35	7:43	+8
ven. 13/01	Roma-Terracina	17:55	18:03	+8	18:10	18:19	+9
lun. 16/01	Nettuno-Roma	7:15	7:20	+5	7:35	7:37	+2
lun. 16/01	Roma-Terracina	17:55	18:01	+6	18:10	18:17	+7
mar. 17/01	Nettuno-Roma	7:15	7:26	+11	7:35	7:46	+11
mar. 17/01	Roma-Terracina	17:55	17:58	+3	18:10	18:13	+3
mer. 18/01	Nettuno-Roma	7:15	7:51	+36	7:35	8:12	+37
mer. 18/01	Roma-Terracina	17:55	18:02	+7	18:10	18:17	+7
gio. 19/01	Nettuno-Roma	7:15	7:19	+4			
gio. 19/01	Minturno-Roma	7:27	7:46	+19	7:47	8:13	+26
gio. 19/01	Roma-Terracina	17:55	17:58	+3	18:10	18:13	+3
ven. 20/01	Nettuno-Roma	7:15	7:19	+4	7:35	7:42	+7
lun. 23/01	Nettuno-Roma	7:15	7:23	+8	7:35	7:42	+7
mar. 24/01	Roma-Terracina	17:55		+15	18:10		+15
mar. 24/01	Roma-Nettuno	18:10	18:11	+1	18:28	18:31	+3
mer. 25/01	Nettuno-Roma	7:15	7:21	+6	7:35	7:40	+5
mer. 25/01	Roma-Nettuno	17:10	17:11	+1	17:28	17:32	+4
gio. 26/01	Nettuno-Roma	7:15	7:20	+5	7:35	7:40	+5
gio. 26/01	Roma-Terracina	17:55	17:59	+4	18:10	18:15	+5
lun. 30/01	Nettuno-Roma	7:15	7:21	+6	7:35	7:43	+8
mar. 31/01	Nettuno-Roma	7:15	7:22	+7	7:35	7:41	+6
mer. 01/02	Nettuno-Roma	7:15	7:17	+2	7:35	7:36	+1
mer. 01/02	Roma-Terracina	17:55	17:57	+2	18:10	18:17	+7
gio. 02/02	Nettuno-Roma	7:15		+20	7:35		+20
gio. 02/02	Minturno-Roma	7:27	7:32	+5	7:47	7:49	+2
gio. 02/02	Roma-Terracina	17:55	17:58	+3	18:10	18:14	+4
ven. 03/02	Nettuno-Roma	7:15	7:20	+5	7:35	7:40	+5
ven. 03/02	Roma-Terracina	17:55	18:04	+9	18:10	18:20	+10
lun. 06/02	Nettuno-Roma	7:15	7:26	+11	7:35	7:48	+13
lun. 06/02	Roma-Terracina	17:55	17:58	+3	18:10	18:13	+3
mar. 07/02	Minturno-Roma	6:52		+25	7:13		+25
mar. 07/02	Nettuno-Roma	7:15	7:15	---	7:35	7:34	-1
mer. 08/02	Nettuno-Roma	7:15	7:21	+6	7:35	7:41	+6
mer. 08/02	Roma-Terracina	17:55	18:02	+7	18:10	18:18	+8
gio. 09/02	Nettuno-Roma	7:15	7:20	+5	7:35	7:42	+7
gio. 09/02	Roma-Terracina	17:55	17:56	+1	18:10	18:11	+1
ven. 10/02	Nettuno-Roma	7:15	7:21	+6	7:35	7:44	+9
ven. 10/02	Roma-Terracina	17:55	17:58	+3	18:10	18:19	+9
lun. 13/02	Nettuno-Roma	7:15	7:26	+11	7:35	7:45	+10
lun. 13/02	Roma-Terracina	17:55	17:58	+3	18:10	18:14	+4
mar. 14/02	Nettuno-Roma	7:15	7:19	+4	7:35	7:37	+2
mer. 15/02	Nettuno-Roma	7:15	7:25	+10	7:35	7:50	+15
mer. 15/02	Roma-Terracina	17:55	17:57	+2	18:10	18:12	+2
gio. 16/02	Minturno-Roma	6:52	7:20	+28	7:13	7:39	+26
gio. 16/02	Nettuno-Roma	7:15		+10	7:35		+10
gio. 16/02	Roma-Minturno	17:55	17:58	+3	18:10	18:19	+9
ven. 17/02	Minturno-Roma	6:52	7:18	+26	7:13	7:39	+26
ven. 17/02	Roma-Terracina	17:55	18:00	+5	18:10	18:15	+5
lun. 20/02	Minturno-Roma	6:52	7:17	+25	7:13	7:40	+27
lun. 20/02	Roma-Terracina	17:55	17:59	+4	18:10	18:13	+3
mar. 21/02	Nettuno-Roma	7:15	7:23	+8	7:35	7:41	+6
mer. 22/02	Nettuno-Roma	9:26	9:28	+2	9:46	9:49	+3
mer. 22/02	Roma-Nettuno	21:10	21:11	+1	21:28	21:37	+9
gio. 23/02	Nettuno-Roma	7:15	7:18	+3	7:35	7:36	+1
gio. 23/02	Roma-Terracina	17:55	17:57	+2	18:10	18:13	+3
ven. 24/02	Nettuno-Roma	7:15	7:22	+7	7:35	7:46	+11
ven. 24/02	Roma-Terracina	19:02	19:02	---	19:17	19:15	-2
sab. 25/02	Nettuno-Roma	14:26	14:26	---	14:46	14:46	---
sab. 25/02	Roma-Terracina	19:02	19:03	+1	19:17	19:27	+10
lun. 27/02	Nettuno-Roma	7:15	7:22	+7	7:35	7:42	+7
lun. 27/02	Roma-Terracina	17:55	18:15	+20	18:10	18:38	+28
mar. 28/02	Minturno-Roma	6:52	7:05	+13			
mar. 28/02	Nettuno-Roma	7:15	7:31	+16	7:35	7:49	+14
mer. 01/03	Minturno-Roma	6:52	7:00	+8			
mer. 01/03	Nettuno-Roma	7:15	7:24	+9			
mer. 01/03	Minturno-Roma	7:27	7:29	+2	7:47	7:48	+1
mer. 01/03	Roma-Terracina	17:55	18:01	+6	18:10	18:16	+6
gio. 02/03	Nettuno-Roma	7:15	7:20	+5	7:35	7:40	+5
gio. 02/03	Roma-Terracina	19:02	19:02	---	19:17	19:18	+1
ven. 03/03	Nettuno-Roma	7:15	7:22	+7	7:35	7:52	+17
lun. 06/03	Minturno-Roma	6:52	7:16	+24	7:13	7:35	+22
lun. 06/03	Roma-Terracina	17:55	17:59	+4	18:10	18:15	+5
mar. 07/03	Nettuno-Roma	7:15	7:17	+2	7:35	7:36	+1
mer. 08/03	Nettuno-Roma	7:15	7:17	+2	7:35	7:35	---
mer. 08/03	Roma-Terracina	17:55	17:59	+4	18:10	18:14	+4
gio. 09/03	Nettuno-Roma	7:15	7:17	+2			
gio. 09/03	Minturno-Roma	7:27	7:28	+1	7:47	7:45	-2
gio. 09/03	Roma-Terracina	17:55	18:19	+24	18:10	18:34	+24
ven. 10/03	Nettuno-Roma	7:15	7:24	+9	7:35	7:44	+9
ven. 10/03	Roma-Terracina	17:55	17:59	+4	18:10	18:12	+2
lun. 13/03	Minturno-Roma	6:52	7:14	+22	7:13	7:33	+20
lun. 13/03	Nettuno-Roma	7:15	7:20	+5	7:35	7:40	+5
lun. 13/03	Roma-Terracina	17:55	17:56	+1	18:10	18:11	+1
mar. 14/03	Minturno-Roma	6:52	7:27	+35	7:13	7:48	+35
mar. 14/03	Nettuno-Roma	7:15	7:17	+2	7:35	7:36	+1

ROCCA DI PAPA

Sindaco e casi

(Gianfranco Botti) - Febbraio, aula consiliare: Maurizio De Santis contro Valentina Trinca, semifinale in casa DS. Vince De Santis. Contemporaneamente, Pasquale Boccia ottiene la designazione in zona Margherita. 19 Marzo: Boccia contro De Santis, per la finale di settore Ulivo. Vince Boccia, più navigato. Così, con 70 giorni d'anticipo rispetto al 28 maggio, 85 rispetto a chi andrà allo spareggio, Rocca di Papa ha il suo sindaco nuovo. Le elezioni ufficiali, ridotte a formalità, sanzioneranno l'esito delle primarie caserecce, serviranno solo a stabilire gli esclusi della lista vincente e chi farà compagnia a Saba in minoranza. Senza ombra di dubbio, questo è. Perché da noi, il costante prevalere dei comunisti, battuti da Carlo Brandanti nel 1956, da Tito Basili nel 1964, e sturbati in seguito da Enrico Fondi, è stato rilanciato forte da Umberto Ponzo, decisivo per riportare il pallino nella sezione DS dell'Omara. Alla cui ripresa, s'è aggiunto e s'aggiunge, l'allargamento della Margherita, che con Boccia e Sellati ha rastrellato consensi significativi. Per cui, oggi, l'Ulivo è vincente, e può consentirsi l'esercizio del benzinaio, quello del "pieno". Tenersi tutti gli spazi assessoriali, niente ad altri. Chi vuole starci entri, senza accomodarsi, però. Senza pretese, senza poltrone, sugli strapuntini.

Coi tempi liberi dell'anziano (e per vizio antico), ho assistito (molto appartato) alle adunanze decisive. Con la speranza d'ascoltar promesse. Di tutela della legalità, di taglio agli sprechi, di contenimento del debito, di apertura alla cultura. Non le ho sentite.

Correndo vincente siffatta - Via Crucis per chi sta dentro, "casi loro" per la maggioranza estranea, piacevolmente, capita un evento culturale di tutto rispetto. Il 4 Marzo, alla chiesa del Sacro Cuore, concerto di musica da camera; pianoforte a quattro mani, flauto e pianoforte, violino e pianoforte, dell'Associazione Musicale Vivaldi di Ciampino. Musiche di Mozart, Dvorak, Donizetti, Bach, Beethoven. Dove si registra: puntualità, qualità, gratuità. Che altro vuoi? Niente, solo gustarlo e inscrivere nell'elenco delle cose buone, molto buone. Vai a vedere gli spettatori: di roccichiane 14 persone. Nove semplici, il prete padrone di casa, quattro di quelle una volta definita autorità civile. Considerazioni: mai è stato, e seguita a non essere, il concerto di pubblico a stabilire la valenza di uno spettacolo (La Grande Musica costituisce valore universale, dovunque la si propone trova apprezzamento); quando si sprecano occasioni tanto eccellenti quanto rare, insignificante, fumo per gli occhi, s'appalesa la tessera del circolo culturale; una diserzione tanto pacchiana, ancorché scoraggiare i proponenti, deve spronarli a replicare le occasioni, in quanto a certe sensibilità si perviene solo con le frequentazioni.

Restando nelle note classiche, una confessione: sto raccomandandomi al nostro consigliere regionale. Per far venire a Rocca di Papa l'orchestra sinfonica "di Roma e del Lazio", gestita dalla Regione. Sarebbe una "prima volta" stimolante per la nostra città, potrebbe avviare contatti e diffusione, con benefici assicurati per la crescita complessiva.

A proposito di crescita, con soddisfazione ho letto le bozze del nuovo libro di Mario Abbati. "Il Pangioco di Xul Xavier" A prima vista un giallo, un caso di suicidio, circa il quale qualcuno subodora un delitto. Parte un'indagine doppia, parallela; una ufficiale, una privata; movimentate assai, con intriganti ripercussioni internazionali. Si trattava proprio di un delitto, per un terreno dalle parti nostre, oggetto di manovre da piano regolatore, appetito da una spregiudicata organizzazione straniera, che lo ha stratosfericamente scoperto soprastante un giacimento petrolifero. Un poliziesco, dicevo, solo a prima vista. Il contenuto andando ben oltre quelli che sono gli schemi del genere.

L'ingegnere Abbati non coglie solo gli aspetti scientifico, dinamico, consequenziale degli avvenimenti. La conformazione classica lo porta a entrare nelle persone, a leggere i comportamenti, a inseguire le motivazioni. E srotola un intreccio sofisticato, ma coinvolgente, padroneggiandolo con una cultura ad ampio raggio e modalità espressiva ormai mature. Uno che ha molte cose da dire, e che per questo prenoto (come già fatto agli esordi) per un incontro con l'autore. Buona Pasqua.

GROTTAFERRATA

La scomparsa di Giuseppe Izzi

(VM) - La scomparsa improvvisa a 68 anni di Giuseppe (Peppe) Izzi a Grottaferrata ha lasciato un vuoto nella comunità civile e religiosa di Grottaferrata. Sono numerose le persone che hanno conosciuto Izzi in tanti anni in cui si è prodigato sia nelle attività politiche (aveva partecipato lungamente e attivamente nella Democrazia Cristiana prima, divenendo anche apprezzato consigliere comunale, e poi nella "Margherita"), sia negli impegni ecclesiali, soprattutto nell'Azione Cattolica parrocchiale a Poggiano Tulliano, ma anche nelle molteplici iniziative diocesane in cui dava tutto se stesso con gratuità ed entusiasmo. In coerenza con le scelte ecclesiali, ha sempre saputo distinguere e separare il suo impegno politico dalle attività in Azione Cattolica e per questo motivo aveva spesso rifiutato incarichi diocesani. E tuttavia - insieme con sua moglie Viviana - era costantemente impegnato sui diversi "fronti" dell'apostolato, ed in primo luogo in quello della famiglia, non per niente nei giorni immediatamente prima della sua scomparsa stava lavorando ad un incontro diocesano sulle tematiche familiari promosso dall'AC diocesana e previsto proprio nei locali della parrocchia cui lui faceva riferimento e, la stessa domenica precedente la sua morte, era stato presente ed attivo in un convegno diocesano a Villa Campitelli. Scrivendo di lui e conoscendone la sua figura umana e cristiana si potrebbe facilmente cadere nella retorica come spesso avviene quando scompare una persona "buona", ma è fuori di dubbio che ad Izzi si debbano doverosamente ispirare quanti intendono impegnarsi sia nel campo ecclesiale che in quello socio-politico. E sappiamo quanto oggi ci sia bisogno di figure simili che diano con gratuità la propria competenza e disponibilità con estrema coerenza e senza attendersi riconoscimenti di sorta.

ALBANO

Da Porto Alegre ad Albano: la voce dell'ecumenismo

(Virginia Pizzurro) - Lo scorso 12 marzo si è svolto presso la Comunità Evangelica



Ecumenica di Albano, un culto speciale, dedicato pressoché integralmente alla IX Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese che, tenutasi a Porto Alegre in Brasile dal 14 al 23 febbraio scorso, è stata dedicata al tema dei cambiamenti in atto nel mondo alla luce dell'insegnamento di Cristo. Il Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC), noto anche con l'acronimo inglese WCC (World Council of Churches) è l'organismo che, con sede a Ginevra, sin dal 1948 raggruppa in un'unica, vasta comunione quasi tutta la cristianità mondiale (317 Chiese di tutti i continenti e di tutte le confessioni ad eccezione della Chiesa cattolica

romana), e che si prefigge l'obiettivo di aiutare le Chiese sulla via dell'ecumenismo e del reciproco scambio ed arricchimento. Le Assemblee del Consiglio, la prima delle quali tenutasi nel 1948 ad Amsterdam, convocate ogni sette od otto anni, costituiscono altrettante importanti tappe del cammino ecumenico; a Porto Alegre, già sede negli ultimi anni del *Social Forum*, lo scorso febbraio ne è stata celebrata l'ultima, che ha visto la partecipazione di migliaia di delegati provenienti da tutto il mondo, e, in qualità di osservatori, anche di una delegazione vaticana. Fra gli ospiti più illustri, oltre al padrone di casa Luiz Inácio "Lula" da Silva, presidente del Brasile, anche il premio nobel per la pace, l'arcivescovo anglicano Desmond Tutu che ha fra l'altro ricordato quanto lo sforzo delle chiese aderenti al CEC abbia contribuito alla sconfitta dell'*apartheid* nel suo martoriato Sudafrica. L'Assemblea, oltre a rappresentare di per sé un grande momento di aggregazione e di confronto per l'intera cristianità, ha avuto modo di approfondire tematiche importanti quali quelle della giustizia economica, della identità cristiana e della pluralità religiosa e delle prospettive di unità della Chiesa. Il culto svoltosi presso la chiesa protestante della cittadina dei Castelli Romani, ha visto l'intervento del pastore presbiteriano Theodore Gill, "Senior Editor" del Consiglio Ecumenico delle Chiese, che ha fra l'altro ricordato la storia e le conquiste del CEC alla luce dell'insegnamento di Cristo ed ha motivato la scelta di Porto Alegre come sede dell'Assemblea in considerazione della grande vitalità del cristianesimo dell'America Latina. Fra le testimonianze offerte da alcuni dei partecipanti italiani all'assemblea brasiliana, quelle di Pina Grosso, della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, del pastore della locale comunità Michel Charbonnier, del Responsabile Comunicazione ed Informazione della Conferenza delle Chiese Europee Luca Negro e della giornalista del mensile *Confronti* e della rubrica televisiva *Protestantesimo* Gianna Urizio. Tutti hanno convenuto nel riconoscere l'importanza dell'evento, sempre fertile occasione di confronto e di scambio.

Il culto ha visto integrare i momenti di preghiera e la lettura dei testi liturgici con canti dei luterani brasiliani.

Per approfondimenti sul CEC: <http://www.wcc-assembly.info>

Sulla Chiesa di Albano: <http://www.ucebi.it/chiesa/albano/index.html>

ROCCA PRIORA

La Casa del Volontariato e dell'Associazione

(Laura Frangini) - È stata aperta pochi giorni fa a Rocca Priora, la sede operativa della Casa del Volontariato e dell'Associazione, centro di coordinamento e servizi per gli operatori socio-culturali dei comuni Tuscolani e Prenestini. Il progetto - nato poco meno di un anno fa da un partenariato a quattro tra la Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini, l'Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia di Roma e i Centri Regionali per il volontariato, Cevs e Spes - entra ora nel concreto delle sue funzioni di servizio al territorio, con l'apertura della sede in via della Pineta 125, a pochi metri



Bartoli e De Righi nella sede

dagli uffici dell'ente montano, "Siamo orgogliosi per il risultato raggiunto in così poco tempo" - afferma Fabio Bartoli, assessore alle Politiche Sociali della Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini, ma adesso che la Casa c'è, dobbiamo riempirla ed animarla, affinché diventi uno spazio di lavoro e di confronto." Un'operatrice è già presente in sede due volte alla settimana, il martedì e il giovedì pomeriggio, - dalle 15.00 alle 18.00 - per una prima attività di organizzazione e informazione.

Il locale in via della Pineta - appositamente ristrutturato, è stato attrezzato per offrire uno spazio di incontro per le associazioni dell'area, che qui possono trovare un supporto tecnico qualificato per la formazione degli operatori, la costituzione di nuove associazioni, lo sviluppo di progetti e la ricerca dei finanziamenti pubblici. "L'auspicio è che la Casa diventi un tavolo di programmazione comune, dove condividere esperienze e nuovi obiettivi, - augura il Presidente dell'ente montano Giuseppe De Righi, - nell'ambito della pianificazione e della gestione dei servizi socio-culturali dell'area". Dal mese di aprile, l'orario di apertura della sede si estenderà anche al sabato mattina, dalle 9.00 alle 13.00. Per maggiori informazioni, chiamare in sede nell'orario di apertura allo 06 9472237, oppure inviare una email a: volontariato@cmcastelli.it

Un treno lungo... 150 anni (terza parte)

(**Valentino Marcon**) - I vagoni dello speciale treno di Pio IX che percorrevano le prime strade ferrate dei Castelli e delle varie linee dello Stato pontificio fino al 1870, erano tre. I primi due furono costruiti nel 1858 Il terzo, particolarmente sfarzoso, gli fu donato nel 1859 (e lo inaugurò sulla linea Roma-Frascati, ma percorrendo tale linea fino a Ciampino e da qui a Cecchina per il tratto già costruito di ferrovia per Albano); il dono venne fatto dall'Amministrazione delle Ferrovie e dalla società Pio-Latina di cui faceva parte il conte Luigi Antonelli, fratello del Segretario di Stato vaticano il cardinale Antonelli personaggio di indubbe capacità imprenditoriali anche se aveva fama di iettatore, messa in giro dai soliti maligni i quali dicevano che proprio perché c'era lui presente all'inaugurazione della prima ferrovia, la Roma-Frascati, nel 1856, il papa Pio IX avesse preferito non prendere parte alla cerimonia e rinunciare per quell'occasione a prendere il treno. Del resto un primo impatto con la ferrovia il papa lo aveva già avuto nel Regno di Napoli nel 1849 quando ripartì esule per qualche tempo dai Borboni.

Ma torniamo al più famoso vagone di Pio IX, di cui non se ne sono mai riportate descrizioni complete e sicure, tranne, talvolta, qualche rara fotografia di ciò che è stato recuperato e restaurato ormai oltre 50 anni fa dallo Stato italiano che ne aveva... ereditato i resti dopo la Breccia di Porta Pia. Ne riporto la descrizione particolareggiata che ne fece la cronaca del tempo.

“La stessa Santità Sua, il giorno 27 di Luglio recossi pure alla stazione della via ferrata da Roma a Frascati, che forma parte della linea che dee condurre fino a Napoli. In tal occasione gli Amministratori conte Luigi Antonelli e cav. Benedetto Filippini, insieme col direttore cav. Giuseppe Ducros, e il sig. Duca Massimo, Commissario generale delle Ferrovie Pontificie, fecero al S. Pontefice il presente della *vagone*, a suo servizio particolare costruito dalla Società.

Questo vagone è composto anzi tutto, nel suo esterno, di una piattaforma, circondata da una ringhiera di ferro lustrato, che serve d'ingresso. Sopra la porta si leggono le parole di Gesù Cristo: *Ite per mundum universum*, e sopra gli specchi della medesima sono scritte, in caratteri rossi su fondo di oro, le seguenti parole del libro dei Re: *Currus igneus, equi ignei, igneae habenae*. Alla destra ed alla sinistra della porta d'ingresso sono dipinte l'arme di Roma, principio della linea Pio-Latina, e quella del Regno di Napoli, nel quale la linea stessa ha termine. La parte centrale delle facce laterali mostra la sala del Trono, che è dentro. Tre figure di angeli la fanno sporgere in tre linee maestre, cui danno risalto l'oro e l'argento che le coprono. La Religione cristiana è rappresentata dai simboli della Croce, del Calice e del Libro, emblemi della Fede, delle Tribolazioni o del Sacrificio, della Scienza o della Verità. Lo specchio, che corrisponde alla parte occupata dal Trono nell'interno della sala, rappresenta le armi del Santo Padre. Su ciascuna delle facciate laterali, sotto le armi di S. S., è scritto un testo scritturale del nuovo Testamento: *Omnis vallis implebitur, et omnis mons et collis humiliabitur. Erunt prava in directa et aspera in vias planas*. Accanto alle armi è il vano che serve a dar luce alla sala del Trono. Nella parte inferiore, sul bronzo del parapetto, è scolpito lo stendardo della Croce contornato dai simboli del *Pane* e del *Vino*. Gli stessi soggetti formano l'ornamento dell'archivolto superiore, al quale fa corona un attico, che rinchioda le figure degli Apostoli. La copertura in rame della sala del Trono è a volta, ed ha sui lati della parte anteriore due sculture, rappresentanti il Vangelo, sorretto dall'una parte dal Bue, dall'altra dal Leone. Sopra la porta d'ingresso del Vagone s'innalza una tiara di bronzo inargentata e dorata, contornata di gioie.

Nell'interno, l'anticamera è guarnita di parati in tela dipinta, contornati da figure sacre in oro. La sala del Trono ha una parte riservata alla Sedia Pontificia, posta sotto una volta azzurra a stelle d'oro. Su questa sono dipinte le figure dei quattro Evangelisti, fra quelle del *Buon Pastore* e della *Vergine col Bambino*. La parte in cui è il Trono Pontificio è circondata da un arco doppio molto ampio, su cui sono dipinte le armi delle varie città dello Stato Pontificio, per le

quali passa la linea Pio-Latina. Dirimpetto al Trono è un Crocifisso scolpito in legno. Sopra vedesi la *Chiesa* assisa tra san *Pietro* e san *Paolo* e circondata dai nomi dei *Santi Padri*, e sotto a lei sono sparse le rovine degli Idoli pagani e delle opere degli Eretici. Più in alto, nella parte culminante e centrale della volta, è dipinto l'*Eterno Padre* che traversa il Cielo sostenuto da due angeli. A destra ed a sinistra, nelle parti meno sporgenti dei fianchi, sono due bei dipinti, che indicano la protezione concessa dalla Chiesa all'industria dei nostri tempi, cioè la benedizione di una ferrovia e la benedizione di un porto data dal S. Padre. Le pitture della volta posano sopra un fregio, e rappresentano le armi delle potenze cattoliche d'Europa. Una porta a sinistra del Trono sotto il parato dà accesso all'appartamento privato di Sua Santità. L'oratorio contiene un inginocchiatoio di legno nero, sopra del quale è un'*Immacolata Concezione*.

Il disegno di questo vagone, ordinato dal Direttore della Società Pio-Latina, sig. G. Ducros, Ingegnere in Capo dei Ponti e Strade a Parigi, è stato da lui sottomeso all'approvazione del Sommo Pontefice nel mese di Febbraio 1858. La sua esecuzione, autorizzata dal Consiglio di Amministrazione ha richiesto un lavoro continuo di nove mesi, ed il concorso di vari artisti. Il sig. Emilio Trélat, professore nell'Imperiale Conservatorio d'Arti e Mestieri, autore del disegno, ne ha composto i particolari e diretta l'esecuzione. Il sig. Labernadie disegnatore è stato impiegato sotto i suoi ordini per l'esecuzione; e le pitture della volta interna, nonché i dodici apostoli, sono stati fatti dal valente pittore Francesco Gerome. Il sig. Christofle ha eseguito nei suoi laboratori la copertura esterna, che

si compone di quadri di rame, ottenuti con la galvanoplastica in dimensioni non mai fino ad ora tentate.

Sua Santità si compiacque ammirare questa bella opera dove ogni cura fu veramente adoperata, perchè essa fosse, sotto ogni rispetto, degna del Pontefice a cui era destinata; e in segno di tal suo gradimento fece al sopraddetto sig. Ducros il prezioso dono del suo ritratto, inciso su pietra dura e incastrato in cornice d'oro. Anni poi il S. Padre al desiderio degli Amministratori, facendo una corsa lungo il tratto compiuto, ma, per allora, non ancora aperto al pubblico, fino alla Cecchina presso Albano. Da quel di questo tratto fu aperto alle pubbliche corse, e trovato di costruzione, quanto solida, altrettanto comoda e regolare”. (*La Civiltà Cattolica*, A. X, q. 226 20 agosto 1859, pp. 485-486). Concludiamo con alcune ulteriori notizie utili per completare le informazioni sulla ferrovia di Frascati e anche sui viaggi del papa. In merito alla nostra ferrovia, ci pare simpatico concludere con alcune curiosità inedite. La prima è che la costruzione della stazione prevista a Frascati doveva situarsi 'in contrada Fontana vecchia presso il crocifisso', ma poi nel 1855 si deliberò di farla arrestare a Campitelli; la seconda curiosità è che nel settembre del 1854 i responsabili dei lavori alla galleria di Ciampino si giustificavano col cardinale vescovo di Frascati di far lavorare le maestranze anche di domenica a causa delle grandi infiltrazioni di acqua nel tunnel che occorreva tamponare in continuazione e quindi non consentivano interruzioni nemmeno per santificare le feste; ed ancora, nel regolamento ferroviario, si leggeva: "i viaggiatori sono pregati di non sporgere mai la testa fuori delle vetture e di non aprir mai gli sportelli dei vagoni anche dopo che il convoglio siasi fermato. Invece aspetteranno che questi sieno aperti dagli Agenti della Strada Ferrata". Ultima curiosità: a gestire dopo la inaugurazione della stazione di Frascati i 'mezzi' per proseguire per i Castelli sarà - ma guarda un po' - "il sig. Raffaele Ambrogioni, appaltatore degli omnibus", cioè di "vetture, cavalli e somari" che, come spesa media, per le vetture va da un minimo di un baiocco e venti (per Monteporzio) ad un massimo di un baiocco e 70 per Genzano o Rocca Priora; tariffe maggiori ad ora per noleggiare i cavalli e, un po' meno, per i somari; il tutto comunque "senza alcuna aggiunta di mance". Infine aggiungiamo alle 7 visite del Papa a Frascati di cui già scrivemmo anche quelle del 1846, 1851, 1852 di cui abbiamo verificato la veridicità. Ma il treno non c'era ancora! (*fine*)



Il vagone pontificio, donato a Pio IX nel 1859.

Le vetture del treno pontificio, una volta occupata Roma dalle truppe italiane, restarono nella costruenda Stazione Termini (finita poi nel 1874 dal Governo italiano) e subirono saccheggi e danneggiamenti. Furono successivamente restaurate smontate e ricostruite una seconda volta per essere trasportate nel 1951 a Palazzo Braschi nel Museo di Roma dove sono attualmente ubicate in un'ala non aperta al pubblico.

CAPRETTI ILARIO
Materiale Edile
Ceramiche
Vernici

Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470755
PIVA: 00132951005

LA NUOVA CAVOUR DIESEL

Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrafi digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

Il Castello Boncompagni - Viscogliosi

(*Tania Simonetti-Marco Cacciotti*) - Il Comune di Isola del Liri è situato nella media Valle del Liri, nelle vicinanze di Sora. Deve il suo nome al fatto che è sorto sopra un'isola formata dal fiume Liri. Il Castello, eretto verso la fine del secolo XI per difenderlo dalle scorrerie dei Saraceni, sorge nella parte superiore dell'isola, su quel banco di roccia che divide il Liri in due braccia. Il Castello è adiacente alla cascata poiché sorge sul travertino che sbarra, il piano corso delle acque costringendole a precipitare a valle. Sorto come Castello vero e proprio nel 1100 (vedi foto in fondo alla pagina), con le successive modifiche tra la fine del Cinquecento e il Settecento si è qualificato come palazzo, pur mantenendo la struttura del maschio quadrato. Fu feudo dei Gastaldi di Sora e di Pietro Cantelmi. Nel 1463 fu occupato dalle truppe della Chiesa. Il Papa assegnò il feudo ai della Rovere. Giovanni della Rovere fu promotore di un patto, stipulato proprio ad Isola dentro il Castello il 5 Agosto 1496, di ribellione a Ferdinando II d'Aragona. Durante questo conflitto il Castello fu espugnato, ma la famiglia conservò il feudo fino al 1516. Dopo averlo perso, i della Rovere se ne impossessarono nuovamente nel 1533, mantenendolo fino al 1580, anno in cui Giacomo Boncompagni acquistò tutto il ducato di Sora, e il Castello divenne la loro residenza preferita. Fu Giacomo Boncompagni a iniziare i lavori di trasformazione, con la decorazione di una *sala-teatro*, una *Stanza della Penitenza* e una serie di grottesche; si ebbero quindi successivamente stucchi in varie sale rappresentanti tutti i paesi del ducato di Sora. I Boncompagni cedettero il feudo ai Borbone alla fine del Settecento e, a parte il periodo dell'occupazione Francese, il paese seguì ad avere un incentivo economico con cartiere, lanifici e tintorie. L'edificio attuale, composto di parti

del '300, del '600 e del '700 e completato nel secolo scorso, è dominato dal mastio quadrato con caditoie. L'edificio si presenta come un grande complesso che domina la cittadina, in apparenza quadrato e massiccio, ma da tempo privo delle torri. In realtà è un insieme di corpi che formano un labirinto comprendente vastissimi sotterranei, bracci di fabbricato uniti attorno ad un cortile; all'esterno, si trova un vasto giardino all'italiana ed il parco della Villa Correa. L'edificio si affaccia sulla sponda del fiume, sui salti della cascata, anzi li domina e li sorveglia dall'alto. Dei nobili possessori rimangono alcuni stemmi ed un ciclo di affreschi voluti dal Boncompagni, raffiguranti scene bibliche ambientate nel paesaggio di Isola del Liri: si identificano molto bene le due cascate. In altri saloni si conservano stucchi seicenteschi rappresentanti quasi tutti i paesi del ducato sorano dei Boncompagni. In più luoghi si osservano stemmi delle famiglie imparentate con i signori di Isola. In tempi passati, in particolare nell'Ottocento, l'edificio fu adibito a fabbrica e venne costruito il ponte dalla parte del Valcatoio. Per entrare nel Castello dall'ingresso principale occorre attraversare il ponte che supera la cascata grande. Castello di grande impatto visivo: capace di conquistare personaggi insigni come lo storico e filologo Tedesco Theodor Mommsen e lo storico Tedesco Ferdinand Gregorovius con il suo aspetto d'insieme, ancora oggi reso suggestivo dal maschio quadrato con caditoie che svetta sul tutto; ma, anche, con le splendide viste che offre sulla sottostante cascata grande, la più scenografica e fragorosa (l'acqua cade per 27,5 metri) fra quelle formate dal fiume Liri.

Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli Lazio - Rendina - Bonechi - Vescovo www.castit.it - castellilazio.splinder.it)

I NOSTRI DIALETTI

FRASCATI

O Pane

M'ha fattu 'n po' male stammattina de vedè 'na scatola de cartone piena de pézzi de pane e de pizza ai piedi de 'n cassonettu d'na munnézza. È signu d'abbondanza? De gràscia? De benessere? Giudichete vù! E pensà che pe' 'n pézzu de pane 'n esercito de disperati sta movénno a passi da gigante vérsu casa nostra. Ve ne rennéte cüntu? 'Na vòta o pane era sacru. Se pe' casu te ne cascheva 'n pezzittu pe' terra, nùn t'u potivi mette 'n bocca, ma prima de buttàllu u tenivi da bacià; quistu era l'insegnamento dei nonni e dei genitori. Da mùnelli, a scola elementare, avémo studiatu a mente 'na poesia che, tra l'atru diceva: "rispettate il pane, gloria dei campi, sudore della fronte, orgoglio del lavoro, poema di sacrificio; onorate il pane, fragranza della terra, festa della vita, il più soave dono di Dio. Pe' di de 'na persona ch'è 'n bravu cristianu, se dice ancora: È 'n pezzu de pane! Ce stéva 'na femminuccia, Zita, a piazza Bambocci, tantu, ma tantu témpu fa, 'na madre de famija numerosa, che curreva pe tutti, 'a chiamèvenu tutti, tenéva 'na *parannazi* co' du' saccocciuni sempre piini de biscottini e *stozzette*: Perché allora ce stivenu tanti monellitti che nun tenivenu màncu quello. Tutti i munellitti ce girivenu 'ntorno, nun sapeva andò parà! A chi 'n biscottinu, a chi 'na stozzétta. O pane nùn se poteva buttà, guai. Ce stéva da rimmedià qua scappellòttu. Mo se vede che nun suda più gnisunu pe guadagnàsselo. E po' o pane 'ngrassa...! Avèllo avutu nel '42 e nel '43, Tempi tristi! Ce ne divenu 100 grammi a testa, co' u contornu de bombe e de spezzùni, e ce stéva solu quello. Se v'avanza o pane, bruschételo au furnittu, è bonu dentro a o caffèllatte 'a mattina a colazione, oppure spremetice sopra 'n pummidorittu a usu panzanello. 'Na vota c' o pane rifattu ce se faceva o *pancotto*. Se mette o pane rifattu a bùlli dentr' a 'na piluccia co' 'n po' d'acqua e 'n bèllu spicchittu d'aju, quanno è còttu ce se cola sopra 'n cucchiaru d'aju d'oliva e u giòcu è fattu. *Piatto povero, semplice, nutriente, ecologico, casareccio!* M'aricommànno nùn buttéte o pane. **Florido Bocci**

Inviatate poesie e piccoli racconti scritti nel dialetto del vostro paese



Il Castello Boncompagni - Viscogliosi

MONTE COMPATRI

La scola de ieri

(*li nonni reccondu*)

'Na vota la scola n'era come mo' li tembi so cambiati tutto è cambiati. Prima 'n tenemo mangu lu lapise pe' scrive e mangu a parlanne de li quaderni, de sordi ne girenu propio pochi e li genituristi nostri 'n ce li potenu compra' però émo condendi li stissu de i a la scola. Lu maestro era unu solu e se feceva rispetta' e nui lu rispettemo senza fiata'. Lu primu giorno de scola ce 'mbarenu a fa' li bastoncelli mo già te fau scrive. Quanno rivivi 'n quinda sapi fa' 'm po' de cundi e scrive quaccosa, tandu se sapea che tocchea i a lavora', 'n vece mo' pe' fortuna ste cose 'n succeddu più mo' lu più ranne pia lu diploma. E allora Viva lo studia' e abbasso la gnoranza **Lavinia Carli (5°C)**

ROCCA PRIORA

La cantina

Semo venuti co' sti quattro versi a spiegavve 'npo' che so tutti sti pezzi, li semo fatti nui, tutti a mani pe' ricorda' li tempi ormai lontani.

Come intri te da 'gguzza' l'occhio che ce semo piazzatu stu bellu torciu, lu bicchierittu, le cavule e le terrecotte stau sopra la mensola e la botte.

'Ntremente la pompa travasa lo vinu se scalla vecinu allu focu 'nbellu bambinu lo companaiu sta tutto loco 'ppiccatu, ce sta puru lo caciocavallu 'ffumicatu.

Tutti li mobbili stau vecinu lu lavandinu e sopra la tavula ce sta pasta e vinu; la pompa pe da l'acqua e lu sego' stau 'ppiccati denanzi alla 'lluminazio'.

Lu carrittu co le lena e quillu che veligna se stau a 'vvecina' 'ndo' se magna, du olive, na persica e na proncaccia, stau tra la vigna e la baraccaccia.

C'e' remastu lu beunzu, la piggiatrice e la botte e du cannele pe 'lumina' la rotte.

**Mauro Bevilacqua
e Emiliano Mastropietro**

ROCCA DI PAPA

Mancu npartitu

L'invieru è finitu ma quantu freddu alemo patitu u contatore stea sempre a girà e zuppe de gasse alemo tenutu da pagà ma che i fa basta 'e sti be ma a fregna eté che sosi n'eté e chi o nega nomenclancata ormai a salute è come a penziò non tanta. Au centr' anziani non pozzo più i ma porca troia nze fa sosi quando ae Prata ha opertu u giornaluru giù che ha chiusu quadunaru? Quando a chiesa deu Sacru Core au fabbricatu chella de Assunta mica au spallatu, mo che au messu a farmacia giù mancu una se n'è ita via, ma pe carità, na cosa loco e na cosa ecco chesso è chello che se t'è da fa mmece è ita aa riversa, e va be anzi va male ma tantu è uguale, sta pocu da fa basta che duranu e gratuità. L'aria se rifierisce ma a mi gnente de bonu me remmannisce, tutto se rimpoverisce tutto se ruzzunisce co l'età, mancu mpartitu te retruovi da votà **Gianfranco Botti**

PALESTRINA

Lo Vescovo Pellegrino

Nù nnà detto "armemoce e pertete" lo Capo della Chiesa Prenestina ma alla Trinità c'è it' a pète collo zaino deret' alla schina. Benedicemolo, lo stennardino era fatto a tutti 'na promessa che ce saria ito pellegrino allo Santuario a dicce messa. Io che ce sò ito tante votè e scaccio quanto tosta che via me sò detto, chissi sò li mòti se te da ine 'ntra 'lla compagnia.

Via ficenno à pure cantato Le lodi alla Santa Trinità 'nziemi co tutti quanti 'ccompagnato à dato esembio de comme se fa. N'za da quità lo popolo coll' arma ma lo pensiero de fa esse fisso pe reportà l'umanità alla carma se de ta stregne 'nmani 'n Crocefisso. **Luigi Fusano**

Il matematico "dissidente": Vito Volterra

(Luca Nicotra) - I Castelli Romani hanno ospitato molti uomini illustri, fra i matematici Bruno



de Finetti, che amava spesso rifugiarsi nella sua villa di Colonna, tutt'oggi frequentata dalla figlia Fulvia, e Vito Volterra, che prediligeva trascorrere le sue giornate di studio nella sua villa di Ariccia. Vito Volterra è il matematico dell'unità d'Italia per eccellenza, essendo nato il 3 maggio 1860 ad Ancona, dunque l'anno dell'effettiva realizzazione dell'unità, ufficialmente proclamata l'anno dopo, il 17 marzo del 1861. All'età di appena due anni rimase orfano del padre Abramo e visse l'infanzia quasi nella povertà. Manifestò attitudine spiccata per la matematica e la fisica fin da giovanetto, tanto che ad appena undici anni aveva già letto la *Geometria* di Adrien Marie Legendre e due anni dopo, nell'ambito della meccanica razionale, si cimentava con il difficile "Problema dei tre corpi", di cui propose un'originale soluzione approssimata. Dopo la morte del padre, la famiglia si dovette trasferire prima a Torino e poi a Firenze, dove Vito studiò alla "Scuola tecnica Dante Alighieri" e in seguito all'Istituto tecnico "Galileo Galilei". Sarebbe stato costretto a sospendere gli studi per le difficili condizioni economiche, se all'istituto tecnico non avesse incontrato Antonio Roiti, celebre fisico e professore all'Università di Firenze, il quale, riconosciute le eccezionali doti scientifiche del giovane, lo aiutò materialmente offrendogli il posto di "preparatore" nel suo Istituto di Fisica. Grazie a tali aiuti e a quelli di uno zio, l'ingegnere Edoardo Almagià, nel 1878 Vito poté iscriversi alla Facoltà di Scienze Naturali dell'Università di Firenze. L'anno dopo vinse il difficile concorso d'ammissione alla Scuola Normale Superiore di Pisa, dove studiò fisica e matematica, entrando in contatto con molti dei maggiori rappresentanti della scuola matematica italiana dell'epoca: Ulisse Dini, Enrico Betti, Riccardo Felici furono, infatti, i suoi maestri. Pisa aveva ospitato ed ospitava molti dei matematici risorgimentali, che con le loro ricerche avevano fortemente contribuito all'affermazione della scuola matematica italiana in ambito internazionale e avevano combattuto, con le idee e materialmente, per l'unità d'Italia (Enrico Betti aveva combattuto come volontario a Curtatone). Primeggiavano nell'analisi e nella fisica matematica. Particolarmente copiosi furono i loro contributi all'idrodinamica e alla teoria dell'elasticità (Beltrami, Castigliano, Crotti, Menabrea, Betti, Tresca), che tanta importanza riveste nella Scienza delle Costruzioni. Vito Volterra assimilò in pieno sia il patriottismo dei maestri sia il loro indirizzo fisico-matematico, confermandosi lungo tutta la sua carriera scientifica "matematico universale" al pari del grande Henry Poincaré, elargendo generosi e fondamentali contributi tanto nelle matematiche pure quanto in quelle applicate. Nel 1882 si laureò con lode in fisica con Enrico Betti, discutendo una tesi d'idrodinamica che conteneva alcuni importanti risultati già trovati da George Gabriel Stokes, ma da Volterra indipendentemente ricavati. L'anno successivo, essendo morto Betti, ed esortato a parteciparvi dai suoi docenti pisani, vinse il concorso per la cattedra di fisica matematica lasciata scoperta dalla scomparsa del maestro, risultando primo. A ventitré anni, dunque, Vito Volterra era già professore universitario. Nel 1887, per la sua notevole produzione scientifica, fu promosso professore ordinario di meccanica razionale, e ricevette la medaglia per le matematiche dalla società dei XL, per i suoi lavori d'analisi matematica. Nel 1892 ebbe l'incarico per l'insegnamento della fisica matematica, divenendo anche preside della facoltà di scienze. L'anno dopo fu invitato dall'Università di Torino ad occupare le cattedre di meccanica razionale e meccanica superiore lasciate vacanti dalla morte di Giacci. Nel 1897, per suo interessamento, venne fondata la Società Italiana di Fisica, di cui fu il primo presidente, e nel 1899 fu nominato socio nazionale dell'Accademia dei Lincei. All'inizio del nuovo secolo, la morte del grande Eugenio Beltrami aveva reso vacante la cattedra di fisica matematica a Roma; Volterra fu chiamato a ricoprirla, grazie anche all'appoggio del fisico Pietro Blaserna. Questi, nel 1877, aveva riformato il vecchio Regio Istituto di Fisica creando il nuovo Istituto di Fisica di via Panisperna, destinato qualche decennio dopo, con i "ragazzi di Corbino", ad occupare un posto d'onore negli annali di storia della fisica. Furono, infatti, Volterra e Blaserna a volere a Roma il palermitano Orso Mario Corbino nella cattedra di fisica complementare, dopo la morte del suo titolare Alfonso Sella, figlio di Quintino. Gli interessi di Volterra spaziavano dalla ricerca pura e applicata all'organizzazione d'iniziativa culturali di primissimo ordine, fino alla politica, campo che lo vide molto vicino alle posizioni giolittiane, specialmente per la politica scientifica. Frutto anche dei suoi contatti politici con gli esponenti liberali fu la nomina a senatore nel 1905, per i suoi alti meriti scientifici. Nel 1907 fu eletto preside della Facoltà di scienze dell'Università di Roma. Innumerevoli furono i riconoscimenti a livello nazionale e internazionale che pervennero a Volterra durante la sua lunga carriera scientifica. Fu membro del consiglio direttivo del Circolo matematico di Palermo, che, fondato da Giovan Battista Guccia nel 1884, è la più antica associazione matematica italiana. Ai primi del Novecento, con i suoi 924 soci di cui ben 618 stranieri e la sua rivista internazionale (*Rendiconti del...*), il Circolo era la più importante organizzazione matematica internazionale, come dichiarò Poincaré nel 1908 sulla rivista parigina *Le Temps*. La società dei XL volle Volterra prima come socio nazionale e poi anche come presidente dal 1919 al 1920. Volterra fu socio nazionale dell'Accademia delle scienze di Torino, socio corrispondente delle accademie di Modena e di Bologna, socio corrispondente del Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei e del CNR (da lui istituito) dal 1923 al 1926, nonché presidente del Comitato internazionale dei pesi e delle misure (*Bureau des poids et mesures*) dal 1921 fino alla morte. La fama di Volterra dall'Italia dilagò in tutto il mondo, come attestano le numerose lauree honoris causa rilasciategli dalle università di Parigi, Cambridge, Edimburgo, Oslo, Oxford, Stoccolma e Worcester negli USA. Di forti sentimenti patriottici, allo scoppio della Prima Guerra Mondiale fu favorevole all'ingresso in guerra dell'Italia ed egli stesso, all'età di cinquantacinque anni, si arruolò volontario col grado di tenente nell'arma del Genio, dove più poteva essere utile con le sue altissime capacità scientifiche e il suo spiccato spirito organizzativo. Si occupò di dirigibili, a livello sia teorico sia costruttivo, ottimizzandone le prestazioni, sostituendo l'idrogeno (infiammabile) con l'elio. Si dedicò al calcolo balistico per i pezzi d'artiglieria imbarcati sui dirigibili e sviluppò anche ricerche sulle rilevazioni fototelemetriche, per le quali più volte fu operativo in zona di guerra, guadagnandosi sul campo la promozione a capitano e l'assegnazione della Croce di Guerra. (continua)

Oasi, come si difendono nel tempo dell'avviaria

(Valentina Pellegrino) - Un tempo erano luoghi tranquilli dove potersi rifugiare e recuperare il contatto con la natura. Oggi le oasi italiane sono delle osservate speciali, da quando si è diffusa, anche a sproposito la paura del virus H5N1, quello della tanto temuta influenza aviaria. Le oasi hanno rappresentato il primo progetto di tutela delle biodiversità in Italia, molto prima della legge n. 394 del 1991 che ha sancito l'istituzione dei parchi nazionali. Oggi ce ne sono moltissime, non tutte tutelate dallo stato. Molte si appoggiano su associazioni ambientaliste quali la Lipu, Lega italiana protezione uccelli, o il Wwf che svolgono un prezioso lavoro, grazie anche all'aiuto di migliaia di volontari. Queste aree si distinguono tra umide e non umide. Le prime sono quelle che comprendono nel loro territorio specchi d'acqua e zone costiere, mentre le seconde le possiamo generalmente ritrovare in montagna. "I nostri visitatori - dicono dall'Oasi della laguna di Orbetello - sono in media 6-7 mila l'anno, anche se il nostro record è di 10 mila presenze, registrato a metà degli anni novanta. Vengono soprattutto scolaresche ed esperti, come gli ornitologi che studiano le specie della flora e della fauna presenti in questa oasi. Tra gli enti che tutelano le oasi in prima linea è il Wwf che in Italia salvaguarda circa 30.000 ettari di territorio con le sue 130 oasi, gestite sia da professionisti con differenti funzioni che da numerosi collaboratori volontari, oltre a 9 centri di recupero animali selvatici. I visitatori ogni anno sono circa 500 mila, in particolare di giovani. In queste aree sono racchiusi 32 tipi di habitat, che fungono da rifugio per 515 specie di uccelli. Di queste circa 1/5 sono legate alle aree umide (ocche, cigni, gabbiani, limicoli, anatidi). Ma come reagiscono i responsabili di queste aree verdi di fronte alla minaccia del virus che viene dall'oriente? Gli esperti ribadiscono come la situazione sia assolutamente sotto controllo in Italia e che non c'è nessun rischio per i visitatori. In questo periodo vengono effettuati in modo regolare i controlli al giorno su volatili presi a campione e poi sottoposti ad "inannellamento", procedura che permette il riconoscimento dell'animale durante le sue migrazioni grazie all'anello distintivo che gli viene applicato sulla zampa. Il vero rischio è che gli animali si sono sottoposti ad abbattimenti sommersi ed ingiustificati, come stava per accadere ai cigni dell'oasi di Manduria, in provincia di Taranto. Per questo Enpa, Ente protezione animali, e Lipu si sono battuti per ottenere una circolare dal Ministero della salute che precisasse come la decisione dell'abbattimento possa essere autorizzata solo dal ministero stesso e non dai sindaci o dalle singole Asl. Dunque le oasi italiane godono di buona salute e lo dimostrano le molte iniziative prese dalle singole riserve, come quella che permetterà ai visitatori di navigare con un battello alimentato ad energia solare le acque dell'oasi di Montepulciano. Presto in questa riserva gli amanti della natura avranno anche una foresteria a disposizione mentre è già in funzione un auditorium dove si tengono lezioni e conferenze. L'universo delle persone sensibili alle questioni ambientali volgono quindi lo sguardo al futuro cercando di pensare a progetti che avvicinino l'uomo alla natura. L'emergenza aviaria presto sarà solo un ricordo, considerando che i primi ad essere le vittime di questa situazione sono per primi gli animali, che non hanno certo scelto di propria iniziativa di chiudersi in allevamenti intensivi da cui sono scaturiti pericoli e allarmi, anche ingiustificati, per loro e per noi.

La giornata mondiale dell'acqua

(Luca Nicotra) - Con il patrocinio della ITAL-ICID, il 22 marzo, nella Palazzina dell'auditorium dell'Accademia dei Lincei a Roma, si è celebrata la "Giornata Mondiale dell'Acqua", con una larga partecipazione di studiosi di vari enti di ricerca e università italiane che hanno illustrato lo stato di salute dei fiumi italiani, con cinque relazioni, diciannove comunicazioni scientifiche e dodici poster. Roberto Passino (Irsa-CNR Roma) ha aperto i lavori con una relazione su *I grandi fiumi italiani: sicurezza, conservazione, rischio*, tema successivamente approfondito da Giovanni Menduni (Autorità di Bacino Fiume Arno) nella sua memoria *I fiumi nel cuore delle grandi città*. Menduni ha ricordato i Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che forniscono una mappa della pericolosità sull'intero territorio nazionale, di cui ha sollecitato una seconda generazione da impostare su una maggiore attenzione alla relazione funzionale fra danno atteso e frequenza, in base alla quale è possibile dosare in maniera più razionale la scelta fra interventi strutturali e non strutturali sul territorio. Di grande aiuto sarebbero database topografici dedicati a rischi naturali di varia natura: dissesti geomorfologici, alluvioni, sismi, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi. Enrica Franchi e Silvano Focardi (Università di Siena) con il loro intervento, *L'approccio ecotossicologico nella valutazione della qualità ambientale delle zone umide*, hanno ricordato la perdita del 90% delle zone umide in Europa nell'ultimo secolo a causa della crescente antropizzazione e l'importanza della Convenzione di Ramsar, che nel 1971 sanciva la salvaguardia di tali zone come habitat degli uccelli acquatici. Guglielmo Benfratello (Università di Palermo) ha affrontato il tema della *Compatibilità e tutela nelle derivazioni irrigue*, ponendo in evidenza l'importanza di ottimizzare le tecniche di derivazione delle risorse idriche a fini irrigativi, per ottenere un risparmio in tale utilizzazione dell'acqua, che attualmente è circa il quadruplo dell'uso potabile e industriale. Sabino Palmieri (Università "La Sapienza" di Roma) ha concluso i lavori della mattina con la sua relazione *Il Tevere dalla metà del '900 ai giorni nostri: bilancio idrologico e clima*, nella quale ha proposto una modellizzazione matematica dei deflussi annuali del fiume in funzione degli afflussi annuali, degli afflussi nel periodo novembre-aprile e della temperatura media da maggio a ottobre che caratterizza le perdite d'acqua per evaporazione. In base a tale modello e alle proiezioni climatiche, lo studioso ha mostrato un possibile scenario del Tevere a fine secolo, caratterizzato dal dimezzamento dei deflussi.

Leggendo in classe...e sconfino

(Giovanni Botticelli) - Studiando il pensiero di Edith Stein (assistente del filosofo Husserl) ho letto che affermò che il vero contatto, quello davvero interiore tra le persone, è *empatia*, ovvero porsi nel medesimo "punto interiore" dell'altro; e che vi si incontra la comprensione e la considerazione della presenza umana e interiore altrui.

Mi sono accorto col tempo, e poi leggendo questi pensieri, che spesso vivo rapporti grossolani, distanti, credo di aver condiviso esperienze e pensieri quando in realtà niente è stato realmente condiviso dalle origini; spesso siamo in due a parlare ma in realtà è come fossimo in quattro, perché ognuno già presuppone le risposte che riceverà, quasi parlando poi da solo; oppure crediamo di fare un discorso, ma in realtà ne facciamo tre: io a presupporre le tue idee, tu a presupporre le mie, e in mezzo, più o meno, uno scambio di parole neppure poi ascoltate fino in fondo. Spesso vivo tutto come in un secondo piano, molto distante dalla mia reale presenza, tra pensieri altrui presupposti, miei pensieri poco indagati, e parole troppo poco conosciute nelle sfumature, che poi non esprimono ciò che realmente vorrei dire.

Nel corso della storia è così nata la richiesta di *essere*, la vera richiesta che l'uomo fosse, *emanare* e non accoglienza passiva, richiesta di sapere per *creare*. La fonte vera è l'uomo che zampilla la sua essenza; è un essere nuovo, non più ristretto in ceti o parvenze, non circoscritto a nulla, ma *essere autentico*, l'essere che è indipendente. A partire da Foscolo, continuando attraverso Leopardi e arrivando alla Scapigliatura e ai Boehme, l'uomo è diventato sempre più fuoco ardente che emana e non più uomo il cui vivere già è stato scritto di tappe spente. Tutto nasce dall'apprendere ciò che ci circonda, tutto è cominciato ad essere vecchio anche se appena scoperto. Se tutto il mio vivere fosse già scritto sarebbe inutile viverlo; se sapessi già tutto esisterei di sola macchina *homo*. E invece no, io (come ogni *essere*) sono, io sono essere, sono esistente, sono essenza, sono sfumatura di Dio, sono libera armonia, mai fermo dentro, sempre vibrante, sempre in cerca, non sono felice né infelice, ma felice di cercare la felicità infinita che mai colgo completa, l'armonia che intuisco e vivo di intuizioni. Sento l'odore dell'*immenso*, dell'armonia cosmica, m'accorgo di abitare un corpo di muscoli e fibre e sapendomi materialmente definito m'accorgo d'essere indefinito, sconfinante; niente del mondo mi conferma l'immenso che sono, vivo di dentro, senza conferme, ma con la certezza di essere; poiché sto stretto in un corpo e vacillo, nel Dio trovo equilibrio nell'immenso, origine pura, fonte inattesa, indicibile e imprevedibile; sono dubbio, sono impreveduto, ma questo mi permette di *essere*, di esistere poiché nulla mi definisce; e non avere definizione mi permette *ogni*, l'immenso, mi permette di stare seduto su una sedia in una stanza e toccare con le mani la luna sopra la quale mi siedo di dentro, sapendo che niente in materia mi fotografa seduto lì sopra. Vivo quest'*utopia*, che per me significa vita, per il mondo ancora utopia. Mi permetto di vivere utopico, perché a chiedere conferme al mondo lo inclinerei al mio cercare e forse neppure troverei *qui* quel che cerco *dentro*. Sono immerso in un corpo; il corpo mi definisce fisso, io mi *so* infinito, mai fermo dentro, mai uguale, poiché come cemento in betoniera, mi volto in esso, mi mescolo dentro e trovo il nuovo che so nuovo solo per istanti, poiché ad esso sopraggiungerà un *nuovo* nuovo ancora, per sempre, per sempre e sempre ancora, mai fine, mai confine, tutto m'espando, tutto me in volo senza ali, sospeso nel volo, nell'immenso, sapendo d'essere a terra. Sono tra terra e cielo: i confini sono in terra, l'immenso è nella terra che è in cielo. Sono uomo che si nutre d'immenso. In un sasso è il mare infinito, nell'uomo è l'immenso del Dio. Estasi d'immenso sapere che non so, ma che sempre saprò; estasi intuire che profumo d'immenso; estasi ascoltare che sono nota da cui nasce sinfonia. Ringrazio il corpo che mi parla dell'infinito, come se mi dicesse "...non vedi che sei così finito d'immenso?..." M'accorgo che sto in un corpo, ma che in potenza sto nell'immenso. Nell'universo mi specchio, l'universo che è nostro fratello carnale, poiché noi senza limiti, così immensi da spaventarci, chiedendo a ciò che ha confini se *siamo* d'immenso. Mi chiedo se sono d'immenso, lo chiedo col corpo e mi spavento, poi credo all'immenso che sono; il corpo mi dice che ho confini ma è il confine stesso che mi tende all'immenso.

È guardando i confini che so che sconfino...

Discorso sull'origine della disuguaglianza - 9

"...i soli beni che conosce al mondo sono la femmina, il sonno, il cibo; i soli mali che teme sono il dolore e la fame" (J.J.Rousseau)

(Silvia Coletti) - L'ultima fase, la quarta, viene presentata da Rousseau come il progresso graduale dell'umanità verso l'era agricola e la proprietà privata. Quest'ultimo stadio pre-politico era anche caratterizzato, dice Rousseau, dall'ambizione che ispirava gli uomini ad andare l'uno contro l'altro. Lo stato politico fu inventato proprio per arginare la violenza venutasi a creare nel quarto stadio, ma non in buona fede, secondo Rousseau, fu infatti un inganno dei ricchi per proteggere i loro averi e il loro potere. Tutto ciò portò ad una disuguaglianza politica, oltre che economica.

Il *Discorso*, scrive Lovejoy, si conclude in modo pessimistico, ma all'inizio del *Contratto Sociale*, Rousseau riprende l'argomento, dichiarando che non era mai esistita in passato una condizione ideale per la società umana: "La dolce voce della natura non è più per noi guida infallibile, ...; abbiamo perduto per sempre la pace e l'innocenza, prima di averne gustato le delizie. Insensibile agli uomini stupidi dell'era primitiva, sfuggita agli uomini illuminati del tempo successivo, la vita felice dell'età dell'oro fu sempre uno stato estraneo alla specie umana".

Tutta questa discussione portata avanti da Lovejoy risale a due premesse, presenti nel *Discorso*, che a suo parere sono innovative rispetto alle tesi tradizionali: 1) lo stato primitivo non è uno stato selvaggio idilliaco, ma uno stato di assoluta stupidità e animalità; 2) la caratteristica della specie umana è quella di perfezionarsi, tramite un progresso graduale tipico della storia umana.

In conclusione, Lovejoy con la sua critica ha voluto mettere in evidenza il ripudio in Rousseau del primitivismo, poiché quest'ultimo crede nell'implicazione evolutivista dell'uomo, che tende a fargli idealizzare non più il passato, ma il futuro di un essere intelligente, che all'istinto sostituisce la giustizia e introduce nelle azioni la moralità.

Un'altra critica al *Discorso sull'origine della disuguaglianza* è esposta da S.Landucci nel testo *I filosofi e i selvaggi* tramite una metodologia stereografica basata sul tentativo sistematico di ricostruire le diverse interpretazioni dei selvaggi da parte dei filosofi, coadiuvato anche da una lettura etnografica sull'argomento, sottolineando come sia importante riportare le dissociazioni fra selvaggi e uomini di natura, ossia fra selvaggi e uomini primitivi. Questa dottrina è elaborata in modo nitido e con rigore teorico nel *Secondo Discorso*: "[...] l'uomo è naturalmente crudele e per diventare più mite ha bisogno della civiltà, mentre niente è più dolce di lui, quando, allo stato primitivo, [...] si limita sia per istinto che per ragione alla difesa del pericolo che lo minaccia, [...] non può esservi offesa dove non c'è proprietà". (continua)

Scienze della natura-scienze dello spirito

(Carmela Silvia Messina) - Lo storicismo tedesco.

La metodologia weberiana trova la sua ragion d'essere nelle discussioni e nelle polemiche che verso la fine dell'Ottocento impegnarono la cultura tedesca in merito al compito delle scienze storico-sociali e alla validità dei loro metodi d'indagine. Tale cultura mostra il suo volto più caratteristico e diffuso nella polemica condotta contro la filosofia positivista, tacciata di materialismo e determinismo. Alle correnti filosofiche del tempo risultava, infatti, assurda e quanto mai semplificatoria la concezione cardine dell'intero sistema positivo: la pretesa di ricondurre la complessa realtà umana a rigidi schemi di causa-effetto (determinismo). Su queste premesse prende vita la corrente storicista, che si sviluppò specialmente in Germania, dove era più viva e radicata la tradizione kantiana. Evitando ogni posizione dogmatica e metafisica (come il culto della scienza da parte del positivismo), lo storicismo si propone, sulle orme del criticismo kantiano, di definire le condizioni che rendono possibile la conoscenza storica e ne fondano la validità. Wilhelm Dilthey, Wilhelm Windelband e Heinrich Rickert affrontano questa stessa tematica e, pur giungendo a soluzioni divergenti, poiché provenienti da concezioni diverse - legati alla scuola storica il primo e al movimento neokantiano i secondi - si dimostrano, però, concordi nel rifiuto totale della dottrina positivista. Questa, infatti, sulla base della stretta analogia tra sociologia e fisica, sosteneva la possibilità di previsioni infallibili anche nel campo dei fenomeni sociali. Pertanto la polemica antipositivista finiva per condurre gli storicisti tedeschi a definire su un altro piano la funzione delle scienze storico-sociali, restituendo innanzitutto a queste quell'autonomia di ricerca e metodi che il positivismo aveva loro sottratto.

Scriva Dilthey nell'*Einleitung*: "E finché qualcuno non asserirà di essere in grado di derivare dalle strutture del cervello di Goethe e dalle qualità del suo corpo - e di rendere così meglio conoscibile - l'insieme di passioni, figure poetiche e d'invenzioni concettuali che noi indichiamo come la vita di Goethe, non potrà essere contestata la posizione autonoma di questa scienza".

L'autore difende con vigore l'autonomia delle scienze dello spirito da quelle naturali e si spinge oltre, nel momento in cui cerca, al contempo, di dimostrare la superiorità delle prime sulle seconde. Secondo il filosofo tedesco, tutta la questione va valutata alla luce del rapporto tra soggetto conoscente e oggetto conosciuto, dunque da un punto di vista prettamente gnoseologico. Per quanto riguarda la conoscenza della natura tale rapporto è di estraneità, poiché la stessa trascende l'uomo e quindi può essere da lui compresa solo in maniera indiretta e limitata, servendosi di costruzioni ipotetiche. Ben diverso si presenta il caso del mondo dello spirito, che non sussiste al di fuori dell'uomo, ma gli appartiene, tale che egli è in grado di penetrarlo nella sua completezza e immediatezza. Queste direttive di ordine gnoseologico consentono a Dilthey di definire la diversità di procedimento e di scopo tipiche di ciascuna delle due forme di conoscenza: le scienze della natura si limitano a spiegare i fenomeni ricorrendo a leggi generali di causa-effetto, mentre le scienze dello spirito cercano di comprendere il significato di un particolare evento, mediante l'*Erlebnis* (intuizione interna), che ci permette di ricrearlo nella mente in tutta la sua vivacità e forza espressiva. Dunque, l'oggettività delle scienze culturali è garantita dall'*Erlebnis*, perché quanto più si rivivrà un fatto storico, tanto più lo si sarà colto nella sua realtà.

Sempre in merito alla fondazione critica delle scienze storiche, risultano sostanzialmente diverse dalle conclusioni di Dilthey quelle di Windelband e Rickert, che si muovono sul piano logico del neokantismo tedesco, anziché su quello storico.

Per Windelband la dicotomia tra scienze fisiche e morali si fonda esclusivamente su questioni metodologiche e di scopo; per questo egli preferisce adottare i termini di scienze nomotetiche e scienze ideografiche. Entrambe ricavano i propri dati dall'esperienza, ma mentre le prime sono orientate alla costruzione di un sistema di leggi generali universalmente valide, le seconde ricercano, invece, fatti storici particolari, che sono accaduti nel passato e non si ripresenteranno più. La contrapposizione diltheyana tra natura e spirito perde la sua importanza, poiché per Windelband lo stesso oggetto può essere sottoposto sia ad un'indagine nomotetica che ideografica, anzi entrambe sono valide e si completano a vicenda, tanto che nessuna delle due prevale sull'altra (storia e scienza della natura).

Le tesi dello stesso confluiscono, non prive di elementi nuovi, nella filosofia di Rickert. Questi prosegue nell'analisi dello spirito windelbandiano, ma aggiunge che lo studio degli eventi culturali si diversifica da quello dei fenomeni naturali, poiché contiene sempre il riferimento della realtà empirica al mondo dei valori. In tal modo Rickert deduce l'oggettività delle scienze culturali dalla validità incondizionata e assoluta dei valori etici, estetici e metafisici. (continua)

«Q. Q. Q. Q! Q. Q. Q. Q!»

(Alessandro Aluisi) - Qualità. Sì, bellissima parola sei. È un fantastico concetto e paradigma quello della "Qualità della vita". "Qualità", parola che spesso e volentieri però vediamo mostruosamente infrangersi (sfracellarsi) contro il termine "Quantità", contro il termine "economia", "economia di scala", "economicità". Come se il vostro dovuto e misurato viaggio di lavoro o di ricreazione, ora su una comoda, sobria, misurata ed elegante automobile (non necessariamente una grossa berlina di "lusso"), oppure su una decorosa, dignitosa e confortevole carrozza di un treno (non necessariamente una "prima classe"), è poi vanificato dal pessimo stato della vita, degli altri conducenti o passeggeri, o dalla scarsa o nulla "professionalità" dei "vigili"/"controllori". Immaginate ora cari lettori, un certo pacato ordine e serenità negli ambienti, e pubblici, quanto a "respirarlo" negli spazi comuni e demaniali, soprattutto. Immaginatevi servizi efficienti; disponibilità e cortesia, che potete anche qui ben "respirare", da parte sia degli "addetti ai lavori" e pubblici, soprattutto, assolutamente non stressati, quanto da parte della cittadinanza e della popolazione. Immaginatevi qualità e cura dell'ambiente e territorio, fisico, di vita, di studio-lavoro. Chiarezza e Trasparenza, e da parte della P.A. Immaginatevi di non dover ogni giorno svegliarvi, e all'alba, affrontando vite da "caserme" o certi "carnai" dove vige una selezione darwiniana, organizzata "scientificamente" per giunta. Immaginatevi che sulla realizzazione *ex novo* di nuove infrastrutture e servizi pubblici non aleggino ancora il peggior senso dell'economia e razionalizzazione di scala, la peggiore "burocrazia"/"forma", "l'arrembaggio" agli appalti e commesse pubblici (quelli più grossi - vedi numero di Febbraio, pg 2-).Immaginatevi la *Qualità della vita*, quella con la "Q" maiuscola. Immaginatevi, però, di essere poco più grandi dell'Italia (Km² 301'302), Km² 338'145, ma di avere poco meno del 9% (5.000.000 ca.) dei suoi abitanti. Sì, non sto parlando dell'Italia. Parlo della Finlandia, un ambiente e territorio, difficile sì, meteorologicamente, abitato però da "cristiani" come noi. Abitato, goduto ed usufruito da persone con "due gambe, due braccia ed un cervello" come noi, come gli abitanti dell'Albania, della Norvegia, del Portogallo, del Liechtenstein... però: come mai in Finlandia la Qualità della vita si può "respirare"? Come mai la Politica fatta da quelle persone con "due gambe, due braccia ed un cervello" come tutti noi, funziona bene?

«Psicopatologia della famiglia contemporanea» - 3

Resoconto sul Convegno svolto dallo psicoanalista prof. Luigi Carella a Santa Severa di Roma (Maria Lanciotti) - Si torna alla generatività. Da che dipende il desiderio di avere un figlio? anche se divorziati, anche se single, anche se gay? Risponde Carella: "Il desiderio di avere figli è innato nella nostra natura: l'uomo vuole la sua eredità, la donna vuole esplicitare la sua maternità. Un desiderio forte che non può essere sfogliato come una margherita, sì, no, sì: il sesso è comandato dal centro nervoso e si potrebbe bloccare. Già oggi la coppia si sposa più tardi, poi vuole un periodo di assestamento, di divertimento, di riflessione, e quando decide di avere un figlio pensa che sia come azionare una macchinetta." Una *slot machine* per il gioco d'azzardo, che si va facendo sempre più infruttuoso. Sondaggi sulla donna italiana dicono che il 63% a trent'anni è ancora senza figli e oltre il 50% ne ha soltanto uno. Oggi è la donna a decidere se e quando avere un figlio - almeno teoricamente - e non dimostra di averne poi tanta voglia: non è semplice conciliare lavoro e affetti, esigenze personali e dettami naturali. Salvo poi accusare irrequietezza e infelicità alla soglia dei quarant'anni, e lì decidere, sul filo di lana, se avere o non avere questo benedetto figlio, e scoprire, magari, di essere ormai fuori tempo massimo. "Secondo la sua esperienza, professore, lo stress agisce sulla fertilità della coppia?", "lo stress agisce in tutte le situazioni," "ma qui si arriva già stressati a trent'anni!" Come, proprio oggi, che si pensa di avere a portata di mano l'elisir di lunga giovinezza? "Sentito di quella donna di Milano che per farsi il *lifting* agli occhi è diventata cieca?" per l'appunto. "Una coppia che conosco ha adottato un bambino, e subito dopo la signora è rimasta incinta", sono casi frequenti, conferma l'esperto: appagamento uguale tranquillità, tranquillità uguale fertilità. In natura due più due fa sempre quattro. Sarà per questo, che chi semina vento raccoglie tempesta. Il bambino oggi: "Nel suo "immaginario" il bambino vive un luogo senza limiti: con l'idea di dargli tanto spazio non gli si dà che un unico spazio, pericoloso, del "fai da te", che può suonare, alla sua mente in formazione: "fai quello che vuoi, mai nessuno ti potrà contrastare." Non c'è quindi da meravigliarsi di un atteggiamento dittatoriale già dei ragazzi, ormai molto diffuso anche tra i bambini, e che fa da contrappeso a quello genitoriale di un tempo che fu, tale da creare molti danni, ma non così pesanti come quelli attuali creati dai più giovani e giovanissimi." "Mi chiamavano terrone, la mia era una famiglia di immigrati. I compagni di scuola mi dicevano cose turche, mi davano spintoni, mi buttavano a terra e i passanti non dicevano niente, non facevano niente, come se fosse normale, come se fosse giusto...", il bullismo, il teppismo, l'indifferenza. Mine di cui sono piene le nostre strade centrali e periferiche. Dopo la viscerale testimonianza prosegue la lettura: "Una moltitudine di alunni delle scuole primarie vive la scuola con grande disagio. Indagini psico-pedagogiche hanno evidenziato dati veramente preoccupanti e, per certi versi, anche drammatici. Per molti ragazzi il danno si è prodotto già dalla scuola materna, caratterizzando gravi incapacità istituzionali, proprie del corpo insegnante e non di rado delle famiglie di provenienza, e ciò facilmente determina nel tempo l'abbandono della scuola", l'analfabetismo di ritorno: c'è chi disimpara e chi non impara affatto. "Molto diffusa è anche l'incapacità ad instaurare rapporti con i compagni, affrontare l'inserimento a scuola superando l'ansia che la situazione può comportare, e così via via, fino alle fobie scolastiche vere e proprie: il bambino piange per andare a scuola, presenta un forte stato d'inquietudine, è preso da vomito, soffre incubi durante il sonno. Talvolta il disagio si prospetta come noia che è anticamera della depressione, tanto da accettare la scuola e le relative lezioni con sensazioni di disturbo: ciò genera demotivazione con conseguente deficit dell'attenzione, ovvero, in forma reattiva, con risposte d'iperattività." (continua)



Tipolitografia
SPEDIM

La tipografia senza pari!

www.spedim.it

Testimoniare la storia, testimoniare nella storia

(Alessandro Aluisi) - La Storia, e parlo ora di quella con la "S" maiuscola, è passata anche oggi, e soprattutto, attraverso una "normale" importante e magistrale apertura di un "master" universitario, in "Informazione e Comunicazione Pubblica", che da dieci anni ca. è organizzato in quel di questa università pubblica, moderna, romana. Ateneo sempre più simile a quelle tante "fabbriche di dottorifici" seminate intensivamente in questo nostro attuale Occidente alla perenne ricerca di "competizione" e di "flessibilità", oggi purtroppo anche sul piano della Cultura, della Scuola e dello Studio, ma che fortunatamente sa essere degno del suo presunto organo migliore, le università, soprattutto quelle "pubbliche", "di Stato". Un momento testimoniato da un umile "piccolo maestro" della Terra Latina,

attualmente utente/operaio di/in questa "fabbrica" di cultura, di Conoscenza e Sapere "universali", Tor Vergata, ubicata in quella così disordinatamente sviluppata periferia sud orientale di Roma tra la via Casilina e la Via Tuscolana, Torrenova, passato agricolo, futuro "incerto". Un momento testimoniato e diretto da un gigante qual è Sergio Zavoli¹, quasi 60anni di attività; il miglior Sergio Zavoli di sempre, forse. Apertura di questo "master" guidata, diretta, supportata da uno dei suoi migliori discorsi pubblici, dalla sempre migliore performance e oratoria di un gigante della Comunicazione, del Giornalismo, soprattutto, che di fronte ad una platea di "maestri" e di "matricole", molte neofite, oggi ha parlato di "comunicare i valori nel pluralismo delle fedi". Tutti ad ascoltare il *buon vecchio maestro di tutti*, così intimamente a contatto gli uni con gli altri raccolti nell'aula magna. Ha parlato di storie e Storia «coinvolgenti ma che ci coinvolgono e sempre più da vicino; in tempi sempre più stretti» (citato Mc Luhan ed Orwell); di Giornalismo, di Comunicazione più in generale; di "addetti ai lavori" e le loro responsabilità di "mediatori" non solo di natura "tecnico-professionale"; Fede e Ragione; Scienza ed Umanesimo, un Umanesimo che non sia però di persone arrocate nelle loro torri d'avorio; piena cura e qualità dell'Informazione e della Comunicazione; di «indagare sulle tensioni che tengono il mondo in subbuglio»; di «realità troppo frantumata (...) "tra parentesi"». Di un pubblico troppo desensibilizzato (drogato) dalle "fiction". Di una società troppo preda e (de)predata dagli stereotipi, luoghi comuni, sterili omologazioni e dalla superficialità e per quanto riguarda i contenuti televisivi, di "intrattenimento"; di spirito critico da coltivare sempre; di una modernità che non ci deve assolutamente far mutare in un branco di "tecnocefali". Ha marcato il "vero" potere di sempre: la Comunicazione, appunto, e ha di nuovo ha ammonito questa di non farsi sedurre e traviare o peggio, corrompere o drogare, dal "Mercato", dalla legge "dei grandi numeri", di essere sempre ben cosciente del suo carattere di "snodo" fondamentale tra le genti. Tra le sue parole gli ho letto un "cercare un nuovo patto tra le genti". Principalmente il *buon vecchio gigante* dalla "cattedra" ha parlato a noi per oggi tutti "allievi", di Comunicare, Dialogare, Informare, Mediare naturalmente in modo genuinamente "umano", tra "esseri umani" in questo delicato momento storico provato da un susseguirsi di "errori di trasmissione" più o meno "voluti"; provato principalmente da "incomprensioni" o squilibri tra il razionico e la passione. Un momento storico dove *pochi esseri umani devono sopravvivere alle belve, alle bestie sciolte verso essi da persistenti sacche da tribù barbare o di selvaggi.*

Maratona, è sempre più moda!

(Simone Proietti) - 26 marzo, ore 9, Fori Imperiali: sono oltre 12000 i corridori che si riversano sulle millenarie vie della capitale per intraprendere quel viaggio lungo 42195 metri, che ogni volta riporta indietro nella storia sino all'impavido soldato ateniese di nome Filippide, il primo a "fidarsi" delle sue gambe per coprire di corsa quella tratta poi ribattezzata "maratona". Da quell'episodio è nata un'intera cultura ed un intero mondo, costruito attorno a quei 42 chilometri abbondanti, a quel desiderio di confrontarsi con i propri limiti, a quella soddisfazione comune a tutti di aver portato a termine almeno per una volta tale impresa. Oggi in ogni angolo del mondo si corrono centinaia di maratone, migliaia di atleti di tutte le provenienze e di tutti i livelli si confrontano con se stessi, il tempo e gli avversari, su percorsi di tutti i tipi, pianura, salite, discese, sabbia, asfalto, terra, accomunati dalla misura della distanza, combinazione di cinque cifre che risuonano nella testa di ogni maratoneta sin dalla partenza. La Maratona della città di Roma anche quest'anno è stata da record: il movimento dei partecipanti cresce esponenzialmente anno dopo anno, e quelle migliaia di corridori in più ogni anno sono un messaggio più che eloquente. Una disciplina difficile ma in larga crescita. Aumentano a dismisura i praticanti che si dedicano a preparare la gara, correndo nei parchi urbani o su strada, seguendo dei precisi quanto eterogenei programmi di allenamento estrapolati da riviste del settore o da internet, informandosi sulle calzature tecniche più adatte e sugli aspetti fisiologici della corsa. In molti si sono avvicinati grazie all'impresa di Stefano Baldini, oro olimpico nella maratona più importante della storia, quella di Atene, altrettanto sono stati catturati dopo aver iniziato a correre un'oretta il fine settimana per stare in salute, e poi ritrovatisi in breve tempo a macinare chilometri e chilometri sulle strade delle proprie città.

Un importante riscontro del periodo felice del movimento consiste poi nell'interesse crescente dei media e degli sponsor. La maratona catalizza ormai interessi enormi. I "Marathon village" pullulano di pubblicità ovunque, le maggiori case di abbigliamento sportivo investono capitali enormi sul settore al pari degli sport più conosciuti. Anche da noi alcune maratone sono diventate di riferimento per le agenzie i viaggi in Europa e nel mondo: Roma, Venezia, Milano, Torino, Firenze, sono delle splendide occasioni per correre, ed allo stesso tempo per conoscere le bellezze artistiche ed ambientali della nostra penisola.

A questo si aggiungono poi i crescenti spazi concessi dai media: aumentano le riviste dedicate alla corsa, i siti internet, i maratoneti vip, tra i quali Gianni Morandi o il pilota Jarno Trulli, ed i contatti con radio e televisioni. Tra queste, emblematico il caso di Radio DeeJay, addirittura capace di organizzare una competizione internazionale per le strade di Milano e dei veri e propri gruppi spedizionieri di corridori per le maratone più rinomate, tra cui New York, e capitanati dal direttore della radio oltre che maratoneta, Pasquale Di Molfetta, al secolo Linus.

La maratona diventa quindi sempre più moda anche in Italia, sulle orme di quanto accaduto altrove, specie negli Stati Uniti, dove la corsa ha raccolto migliaia di proseliti ovunque. Del resto non serve molto per iniziare. Dietro accurata visita medico-sportiva si può cominciare ad intraprendere una disciplina che non richiede grossi investimenti economici se non in un buon paio di scarpe e magari qualche capo di abbigliamento tecnico. Molto importante sarà però allenarsi con gradualità senza stressare l'organismo, rispettando i programmi di allenamento ed imparando a riconoscere le sensazioni ed i segnali del proprio fisico. Questi accorgimenti consentiranno di affrontare nel migliore dei modi la corsa, riuscendo a terminare magari un giorno una maratona intera, quei 42195 metri faticosi e lunghi, magica soglia per ogni podista.

Beppe Grillo, necessità di verità

(Simone Proietti) - Ormai si tratta di un vero e proprio evento mediatico, una vittoria su tutti quelli che hanno sempre tentato di metterlo a tacere, vietandogli proprio di divenire un evento mediatico. E' Beppe Grillo, comico genovese, nato come comico ma sempre di più opinionista e filosofo del nuovo millennio. Alle apparizioni nei più importanti varietà televisivi degli anni '80 ed alle fortunate serie comiche di "Te lo do io il Brasile" e "Te lo do io l'America", Grillo cambiò gradualmente la sua comicità, indirizzandola verso i problemi del

mondo, verso le contraddizioni della politica e dell'economia, strizzando l'occhio a temi quali l'ecologia, la salute e la tecnologia. Capì così che in un paio di apparizioni in prima serata su RaiUno ad inizio anni novanta, finirono per farlo cadere in un lungo esilio forzato, lontano dagli schermi perché personaggio scomodo ed in grado di condizionare le folle. In quelle apparizioni Grillo non fece altro che riprendere i suoi spettacoli dal vivo, solo che in quella circostanza fu troppo cristallino nell'espore il suo pensiero, senza censurare ciò che l'allora Presidente della Rai, tal Biagio Agnes, sembrava manovrare, tramite una delle sue società, a discapito degli italiani tutti. Si trattava del famigerato 144, quel maledetto numero telefonico antenato delle chatline e di tutti quei servizi perfettamente inutili e distruttivi, che scivolano via al costo di oro a 24 carati. Al tempo il servizio costava 2540 lire + IVA al minuto, e servì per far arrivare conti esorbitanti a centinaia di famiglie italiane, solo perché il figlio di turno componeva il numeraccio malefico a caccia di quel meraviglioso regalo o fantastica promozione apparsa in qualche messaggio promozionale durante l'ora di cartoni animati.

Grillo pagò a caro prezzo quella citazione a danno dei vertici della Rai, finendo per essere isolato dalla televisione, perdendo di fatto la possibilità di esporre le sue idee a scala nazionale. Cause legali, interminabili processi, multe milionarie sono solo alcune delle conseguenze che Grillo ha dovuto subire da parte dei potenti nazionali, dal mondo della politica a quello dell'economia, protagonisti negativi spesso dei monologhi grilleschi incentrati sui mali dell'Italia e del mondo. Solo negli spettacoli teatrali infatti si poteva ammirare il Beppe Grillo senza peli sulla lingua, ribattezzato per l'appunto il "Grillo parlante", proprio perché il ruolo della vocina della coscienza di Pinocchio calzava a pennello al comico genovese. E la gente era tutta lì ad ascoltare, perché quel Grillo prevedeva eventi e fatti che poi si verificavano regolarmente, sviscerava dati sull'economia mondiale, sui danni ambientali e sulle malefatte di grandi multinazionali e della politica mondiale, come mai nessuno prima aveva fatto, cioè ridendoci sopra ma lasciando sempre un retrogusto amaro nelle nostre coscienze, una "vocina" appunto. Oggi Beppe Grillo prosegue su quella linea, riempiendo ad ogni occasione i palazzetti di tutta Italia, moltiplicando le date dei suoi spettacoli, strizzando l'occhio al popolo italiano, alla gente, quella che deve far valere il proprio potere decisionale in una democrazia, decidendo attivamente e consapevolmente nelle scelte politiche della nazione.

Rispetto al passato però Grillo oggi ha uno strumento in più, quello che gli ha consentito di riproporsi come "evento mediatico", ma stavolta non solo in Italia ma nel mondo intero. E' Internet, il mezzo di comunicazione al momento più democratico di tutti, quello che, meglio di ogni altro si avvicina alla verità dell'informazione, saltando tutti quei passaggi intermedi propri degli attuali mezzi di comunicazione di massa, mirati a filtrare le notizie ed a distorcere la realtà delle cose a favore dei governanti. Grillo è su Internet con il suo blog, una sorta di diario in cui quotidianamente si discute e si riportano informazioni e notizie sui principali problemi ed eventi in Italia e nel mondo, e si cerca di trovare delle soluzioni reali ed incondizionate. www.beppegrillo.it è un indirizzo che ha portato Beppe Grillo addirittura tra i primi 10 blog del mondo, un risultato assolutamente eccezionale, forse anche esagerato per un comico, comunque una testimonianza che la gente ha voglia di sapere e di conoscere la verità su come viene governata. Segno che c'è malcontento e si ha coscienza che le cose non vanno e potrebbero andar meglio, segno che si vede in Grillo un personaggio sincero, staccato da ogni ammanicamento politico, uno che attacca tutto e tutti se vi sono i motivi per farlo, senza scendere a compromessi. Il tutto per rendere coscienti le persone ed indirizzarle verso una vita sostenibile sul pianeta, agendo in maniera sensata ed efficiente, senza assecondare gli interessi di quei pochi che al momento condizionano e governano il mondo. Beppe continua così!

Da magistrato ad Hong Kong a guru del Sudoku

(Cristina Stillitano) - Roma, 6 marzo. In sei rappresenteranno l'Italia al I Campionato mondiale di sudoku, il rompicapo numerico che ormai spopola su tutti i giornali, accanto ai più tradizionali cruciverba. Il puzzle di 81 quadretti da riempire con i numeri da 1 a 9 è tanto diffuso anche in Italia, da aver dato origine alle prime competizioni mondiali, che si terrà a Lucca i prossimi 10 e 11 marzo. Wayne Gould in persona, guru mondiale di sudoku, premierà il vincitore, in qualità di massimo esponente di un gioco che per lui è iniziato quasi dieci anni fa e che ora gli rende circa 1 milione di dollari l'anno.



“Quando l'ho visto per la prima volta, ho pensato: possibile che un gioco così 'puro', elementare, straordinariamente semplice e logico, non esista da secoli?”. Così Wayne Gould, in una conferenza stampa svoltasi oggi nella Libreria Arion a via Veneto a Roma, racconta la prima volta che si imbatté nel sudoku. “Era il 1997, ero in vacanza a Tokio. Ero entrato in una libreria, così per dare un'occhiata - prosegue Gould - Mi aggiravo spaesato tra i tanti testi scritti in un idioma per me incomprensibile, finché la mia attenzione venne catturata da una copertina su cui comparivano dei numeri, un sudoku appunto. Lo comprai, lo lessi e fu amore a prima vista”. Con la matematica prima di allora Wayne Gould non aveva avuto nulla a che fare. Avvocato di un paesino della Nuova Zelanda, nel 1982 si trasferisce ad Hong Kong; risponde ad un annuncio dell'Amministrazione britannica, con cui si indice un concorso in magistratura. Diventa giudice della Corona e per 15 anni esercita la professione nella popolosa e caotica città orientale, tanto diversa dal piccolo centro di provincia da cui proviene. Nel marzo del 1997 Wayne Gould è prossimo alla pensione: a breve Hong Kong tornerà alla Cina, dopo la lunga dominazione britannica. Ha molte ferie da spendere prima del ritiro e decide di intraprendere un viaggio in Giappone, paese che lo affascina da sempre. Viaggio che lo porterà alla casuale scoperta di una passione che è divenuta ormai un vero e proprio business per lui e per il figlio, che da sei mesi lo aiuta a gestire l'impresa di 'famiglia'.

“Risolvere un processo non è tanto dissimile da risolvere un sudoku - spiega Gould - In entrambi i casi esiste una sorta di 'puzzle' da comporre, in cui sono necessari l'uso della logica e la capacità di mantenere distacco, di ragionare senza emozioni. Ma il divertimento - assicura - è ben diverso!”. Anche i guadagni possono diventare ben differenti dallo stipendio di un magistrato: l'impresa familiare di Wayne Gould ha fatturato, nel 2005, ben 1 milione di dollari statunitensi. “I proventi che incasso derivano dalla vendita del software, da me ideato, per la generazione di sudoku, che costa 15 dollari l'uno e viene per lo più acquistato da privati”, spiega Gould. “Il resto dei guadagni arriva dai libri sullo stesso argomento, tradotti ormai in 29 lingue diverse. I sudoku che fornisco ai giornali, invece - puntualizza - sono gratuiti. In totale richiedono i miei 'rompicapo' circa 400 giornali in più di 58 nazioni. I paesi nordici, Gran Bretagna, Norvegia, Scandinavia, Islanda, sono quelli dove il sudoku va per la maggiore. Ma anche in Sudamerica e in Israele si sta diffondendo rapidamente”, aggiunge Wayne Gould. Malgrado sia ormai il 'padrino' mondiale del rompicapo del millennio, Gould non ne è l'inventore. Il gioco fece la sua prima apparizione negli Usa negli anni '70 col nome di 'Number place'. “Nome che talvolta usano tutt'ora - specifica Gould - ma ho sempre preferito il termine 'sudoku' (letteralmente 'numero singolo'), mi sembra più accattivante e più adatto alle sue antiche radici, che pare affondino al XVII secolo, quando un certo Eulero, un medico svizzero, inventò il cosiddetto 'quadrato greco-latino’”. Gould racconta che “il principale editore giapponese di sudoku, Nikoli, colui che ha introdotto il gioco in terra nipponica circa dieci anni fa” consentendomi di conoscerlo casualmente, mi ha ringraziato per aver scelto di mantenere il nome sudoku: così un'altra parola giapponese è penetrata nel vocabolario occidentale. Ma - aggiunge Gould - attualmente non sappiamo chi sia l'inventore del gioco. Shortz Will, altro guru del puzzle, sostiene che sia stato un architetto di Chicago. Rivedendo le tracce con la mia esperienza di giudice, non mi sento di avvalorare questa conclusione”.

La notorietà ha letteralmente travolto Wayne Gould, il quale afferma di essere gratificato dal fatto che tante persone si divertano a risolvere i suoi sudoku. “Riesco a tenere sotto controllo la mia privacy - racconta - In fondo la gente conosce più il mio nome, che il mio volto”. Gould abita ancora ad Hong Kong, ma gira continuamente il mondo, impegnato a promuovere il suo 'hobby', come preferisce chiamarlo”. “Tutt'ora non riesco a realizzare - confessa - che sia diventato un gigantesco business. Per me rimane principalmente un gioco, generato da una mia curiosità e dalla voglia di divertirsi. Forse - ammette Wayne Gould con un sorriso - in questa libreria romana troverò casualmente un altro testo che colpirà la mia attenzione. E diverrà la mia passione per i prossimi 10 anni”. (Fonte Adnkronos)

Un disco al mese

KRAFTWERK Radioactivity 7" 1975 Capitol

(Enrico Pietrangeli) - Introdotto da trasmettitori, modulazioni e contatori Geiger che attraversano possibili scenari di rischi nucleari, questo singolo ha stimolato molte fantasie ed inquietudini. Un motivo accattivante e facilmente orecchiabile che è stato, in tempi più recenti, di sicura ispirazione a quanti DJ hanno voluto attingere dall'elettronica remixando non solo Depeche Mode. Un gioiello dell'avanguardia tedesca di cui andare orgogliosi ma, troppo spesso, anche sommariamente confuso con la vasta e multiforme portata di un movimento che ha fatto storia oltre il mondo anglosassone.



Il vestito

(Rosalinda Gaudiano) - Il vestito, l'abito, è un'invenzione umana che, sin dai primordi dell'umanità, nasce con la precisa funzione di riparare il proprio corpo.



Ma non solo! Ha anche la funzione di rispettare quel senso di dignità legata al pudore, propria di ogni essere umano. Il “vestirsi”, quando rientra in sistemi di controllo e organizzativi di norme collettive, viene comunemente denominato costume. Inteso come sistema, il costume risulta essere una struttura a cui elementi sono privi di valore, perché significanti in quanto legati a norme collettive. Ogni società, dunque, ha un suo costume, esplicitato nelle forme e nelle usanze di alcuni capi di vestiario, soggette a precise regole di fabbricazione. Possiamo dire che il costume è una realtà istituzionale, essenzialmente sociale, che si avvale di norme da seguire, da rispettare.

Tutte le società intervengono sul corpo. Il corpo assume, quindi, la funzione di rappresentare identità etniche, religiose, posizioni sociali, di sesso, di rango. Ed ogni tipo d'intervento sul corpo dipende da tradizioni culturali, che si identificano con tatuaggi sulla pelle, con impiego di colori, di piume, di pelli o di abiti non strettamente necessari.

In tutte le culture il corpo viene ornato anche in riferimento a significati erotici, con applicazione di oggetti sulle zone erogene, sia femminili che maschili, come orecchini, fiori, collane, cavigliere, cinture ed astucci penici. Analizzando le tendenze della moda femminile in Europa e nel nord America negli ultimi 300 anni, i corpetti, le crinoline, i reggiseno imbottiti, i tanga, le gonne a vita bassa che mostrano l'ombelico, sono manufatti che hanno la precisa funzione di provocazione erotica. Ma come avviene in ogni contesto societario quella forma di comunicazione soggettiva che passa attraverso il corpo? Semplicemente indossando i vestiti - manufatti che il costume istituzionalizza e propone.

La scelta del “vestito”, ed anche l'atto di indossarlo, si realizza come realtà strettamente individuale, e permette all'individuo di attuare su di sé l'istituzione generale del costume. Possiamo addirittura considerarla una forma d'arte, in quanto esprime emozioni, ansie, ed esperienze tipiche degli individui di una determinata cultura. Il “vestirsi”, da semplice funzione di protezione del corpo, diventa un atto che coinvolge a pieno l'emotività dell'individuo.

Indossare un particolare vestito e non un altro, permette di essere unici, autentici, nell'espressione ricercata della propria personalità. Ogni vestito ha senza dubbio una propria dimensione individuale, in relazione al grado di usura, all'accostamento degli accessori, alla scelta dei colori, e, cosa importante, ai gesti d'uso tipici dell'indossatore.

La moda propone vastissime scelte di abiti da indossare. Non dimentichiamo che la moda rientra nel sistema del costume, in quanto attua la relazione che esiste fra l'individuo ed il suo gruppo nelle continue proposte di abbigliamento. Ma la moda sconvolge, in un certo senso, continuamente le sue proposte, e contribuisce a rinnovare non solo le proposte dei capi d'abbigliamento, ma anche ad introdurre cambiamenti nell'istituzione concordata del costume.

Le proposte di moda distruggono ciò che l'anno precedente davano come sublime, spettacolare, e sublimano ciò che distruggeranno. Ma non solo, la moda crea stereotipi, divisioni di genere, di generazioni, di classe. Propone manufatti adatti a creare personalità individuali, soggetti autentici per la forma comunicativa a cui i soggetti affidano il proprio corpo. Tutto è in relazione al modo in cui si gestiscono le scelte dei capi d'abbigliamento, il loro uso, la ricerca di elementi particolari che contraddistinguono un modo di essere alla moda da un altro. Sotto questo profilo, comunicare con l'abbigliamento attraverso scelte soggettive, significa dare un senso alla funzione che rivestono le opposizioni degli elementi indossati, le loro distinzioni o congruenze, del tutto comparabili alle unità sintattiche di un discorso comunicativo. Ecco che un certo tipo di abbigliamento veicola un significato unico ed irripetibile, proprio perché la gestione è individuale. Ma il sistema della moda non ha contribuito solo a questo. Ha anche agevolato l'emergere di soggettività nascoste, impossibilitate ad esprimersi anche attraverso il proprio corpo. Basti pensare all'affermarsi di alcuni stili, come il folk, lo stile trendy, il retro look che combina la cultura pop degli anni



60 con idee della moda di oggi, creando un tipo di abbigliamento casual a tratti anche molto chic. Questi stili, insieme a tutta la serie di tendenze della moda create per i giovanissimi e create dagli stessi movimenti giovanili, hanno contribuito in modo decisivo a far sì che un vestito indossato, un look, diventassero una significativa carica comunicativa di precisa appartenenza identitaria. Il look creato sul proprio corpo, può così comunicare antagonismo alla cultura del costume ufficiale, e nella sua composizione di elementi singolari, essere paragonato alla creazione di un'opera d'arte, arrivando a coniugare il feticcio della merce di moda e la sua spettacolarizzazione.

L'abito, come forma di abbigliamento, può essere definito espressione della differenza personale e singolare di ciascuno. Non si afferma, in questo caso: noi siamo la moda, ma: io, faccio la moda. In ogni caso va detto che la costruzione di un proprio stile comunicativo del corpo è associato all'aspetto “funky” della moda, ossia alle connessioni che intercorrono tra l'universo delle idee che gli stili di moda propongono ed i consumatori.

La magia dei Momix

(Sara Ciccarelli) - C'era da aspettarselo che anche questa



volta i Momix avrebbero registrato il tutto esaurito. Sono tornati a Roma esattamente a un anno dallo straordinario successo di *Sun Flower Moon*, l'ultimo lavoro del coreografo

americano Moses Pendleton che andò in scena al Teatro Olimpico di Roma nel febbraio-marzo 2005, in occasione dei 25 anni di attività della celebre compagnia, registrando una serie di *sold out*. Ed eccoli di nuovo a Roma: stesso Teatro, stesso spettacolo e un pubblico di tutte le età formato da chi l'anno passato ha mancato lo spettacolo, ma anche (ne sono sicura) da chi ha desiderato rivivere le emozioni di dodici mesi prima. Conosciuti in tutto il mondo per le loro straordinarie opere di acrobazia, fantasia, illusioni ed evocazioni, i Momix devono gran parte del loro successo al suo fondatore e mago illusionista Moses Pendleton: nato e cresciuto in una fattoria per l'allevamento del bestiame nel nord del Vermont, campione di sci di fondo, appassionato nuotatore, laureato in letteratura inglese al Dartmouth College nel 1971, stesso anno in cui fonda il Pilobolus Dance Theatre, da cui inizia la sua fortunata carriera di coreografo e regista. Per dirla con le parole di Pendleton i temi di *Sun Flower Moon* sono «la luna, l'oscurità e dunque la luce, il sole. Il girasole (*sunflower*) è il ritratto del sole e di chi lo segue... e la luna è l'altro volto del sole: identico, ma è un sole che si può guardare negli occhi. E questo ci rivela un mondo di immagini stupende e sconosciute, creature che guizzano, strisciano e fioriscono nel mare della Tranquillità, quello, immenso e metaforico della Luna». Le immagini della luna e del girasole appaiono più volte in trasparenza proiettate su un velo sottile dietro cui nella semioscurità si muovono i corpi dei ballerini. Applicando per la prima volta la tecnica del teatro nero nelle sue coreografie, Pendleton nasconde i corpi e i movimenti di alcuni ballerini per esaltarne altri lasciati in evidenza dai costumi fluorescenti: così li vedi volteggiare nell'aria, al rallentatore, senza forza di gravità che tenga, o nuotare nel mare profondo. E in realtà a volte si ha la sensazione di stare a guardare una litografia dell'olandese Escher: se per un momento ci sembra di riconoscere l'immagine di uccelli che volano liberamente nell'aria, subito dopo, senza sapere come e perché, questi sono diventati bocche che si aprono e chiudono al ritmo di musica elettronica. Dopo un'ora abbondante di spettacolo, il pubblico applaude, felice per essersi sentito sospeso nel mistero e nell'incanto di uno spettacolo che ha del magico.

Mamma mia!

(Elisabetta Robinson) - È un piovoso pomeriggio di fine febbraio e nei famosi teatri del West End



londinesi stanno per andare in scena i tantissimi spettacoli che, ogni giorno, attirano centinaia di spettatori ansiosi di assistere ai successi che la piccola Broadway Europea ospita sui suoi palcoscenici. Per gli spettacoli più gettonati è quasi impossibile trovare il biglietto il giorno stesso della rappresentazione, è quindi necessario prenotare con settimane di anticipo per aggiudicarsi un posto, difficilmente in prima fila. Il genere del musical è quello che attira di più il pubblico e a Londra, in questo periodo, ce ne sono davvero tanti in programma e per tutti i gusti, dall'incredibile *We will rock you*, il musical dei Queen, al Re Leone, dal Fantasma dell'Opera a Mary Poppins. Tra tutti, però, ce n'è uno che merita di essere annoverato tra i più grandi successi teatrali degli ultimi tempi, un autentico fenomeno che da sette anni a questa parte è stato applaudito da oltre 20 milioni di persone in tutto il mondo. Alle 17 di questo piovoso pomeriggio londinese anche io sono in fila per assistere, finalmente, a quello che è stato definito lo *Smash Hit Musical* più famoso di tutti i tempi, *Mamma mia!* il musical creato sulle musiche originali degli Abba, il cui debutto mondiale è avvenuto al *Prince Edward Theatre* di Londra il 6 aprile del 1999 - per pura coincidenza, lo stesso giorno di 25 anni prima, gli Abba vincevano l'*Eurovision Song Contest* con il singolo *Waterloo* - e da lì ha conquistato il mondo.

Quello che colpisce di *Mamma mia!* è il suo non essere un semplice *tribute show* agli Abba ma una storia originale narrata attraverso le canzoni della più famosa pop band che sia mai esistita. Si tratta di una commedia contemporanea, romantica ed ironica che coinvolge due diverse generazioni, vedendo protagonisti una madre, una figlia e tre possibili padri, tutti alle prese con un "viaggio" verso l'altare. L'idea di mettere in gioco una differenza generazionale è naturalmente stata suggerita dalla possibilità di suddividere gli stessi successi degli Abba in due diverse fasi, quella dei brani più spensierati e di facile ascolto come *Honey, Honey*, *Dancing Queen* e quella dei brani appartenenti alla fase più matura, comprendente pezzi emotivamente coinvolgenti come *The Winner Takes It All* e *Knowing me, Knowing you*. I protagonisti della storia vivono attraverso i testi degli Abba e il pubblico si identifica facilmente nelle diverse situazioni, negli stati d'animo, nei dolori e nelle gioie che vengono portati in scena ad un ritmo incalzante. Una commedia vibrante, dunque, un crescendo di emozioni che ha spinto più di una volta l'intero pubblico ad alzarsi in piedi ballando al ritmo della musica. È incredibile pensare che ogni sera, circa 18.000 spettatori in diverse parti del mondo vivono questa esperienza straordinaria. Il musical, infatti, è attualmente in scena a Londra - che ospita la produzione originaria al *Prince of Wales Theatre* - e contemporaneamente a Broadway, Las Vegas, Amburgo, Utrecht, Stoccarda, Madrid, Osaka e Stoccolma.

L'ingrediente vincente di *Mamma mia!*, il famoso *Mamma mia! factor*, che ha permesso allo show di ottenere un successo mondiale, sta nell'abilità degli autori di aver saputo creare nuovi e diversi mondi attorno al nucleo centrale del musical. Questo significa che lo show, nelle diverse parti del mondo in cui viene portato in scena, mantiene le stesse canzoni e la stessa storia ma con una diversa enfasi sui contenuti proposti, in modo da aiutare ogni differente pubblico ad identificarsi con quello che sta guardando. Le canzoni degli Abba, già amate da milioni di persone, sono rinate in questo musical e i temi trattati, come la ricerca della propria identità, il gap generazionale, la nostalgia del passato, l'amore, la delusione, hanno una risonanza universale che coinvolge tutti.

Al termine dello spettacolo è stato impossibile non alzarsi in piedi e lasciarsi andare, di nuovo, in un'ultima, scatenata danza sulle note di *Waterloo*, assieme ai bravissimi protagonisti che salutavano il pubblico dal palcoscenico. Due ore di pura emozione, in questo "viaggio" verso l'altare siamo stati tutti protagonisti perché i personaggi che si raccontavano tramite i testi degli Abba raccontavano, in realtà, qualcosa di ognuno di noi. (www.mamma-mia.com)



Antonucci Leonardo
Agenzia Generale di Frascati
Via del Mercato 9/c
00044 Frascati (RM)
tel 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com

Consulenza Globale



Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità civile



Per la casa



Per l'auto

Fondiarria-Sai

La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045
 Artena Danilo Fierini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) - Tel. e Fax 069517012
 Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434
 Colleferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138
 Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296
 Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910

Caspar David Friedrich, malinconico pittore del Romanticismo tedesco - (prima parte)

(Stefania Gasparotto) - Caspar David Friedrich è uno dei più grandi pittori del Romanticismo tedesco, il figlio più famoso ed amato della città di Greifswald, dove egli nacque il 5 settembre del 1774 e dove visse i suoi primi venti anni. Graziosa cittadina dell'attuale Mecklemburg-Vorpommern nel Nord-Est della Germania, Greifswald si affaccia sul Mar Baltico ed un tempo faceva parte della "Lega Anseatica" la grande rete di commerci che sin dal Medio Evo dominava il Nord Europa.

Caspar David è il sesto di dieci figli nati da Sophie Dorothea Breckly ed Adolf Gottlieb Friedrich, devoto luterano, proprietario di una manifattura di candele e sapone. Oggi è possibile visitare questo luogo divenuto un centro culturale e dove l'atmosfera che si respira è la stessa dell'epoca in cui viveva il giovane artista. La scomparsa della mamma quando Caspar David aveva solo sette anni, ed in seguito quella assai prematura di un fratello minore al quale era particolarmente legato, segnarono fortemente il suo carattere: ciò spiega la malinconia e talvolta la drammaticità che traspaiono dai suoi dipinti. Friedrich iniziò attività artistiche in giovane età sperimentando incisioni su legno e disegni a matita. Dopo aver frequentato l'università, nel 1794 lasciò la sua città natale per continuare gli studi presso l'Accademia Reale Danese in Copenhagen, dove beneficiò dell'alta qualità degli insegnanti e delle sviluppate attività artistiche. In Accademia ebbe modo di conoscere alcuni grandi artisti che facevano parte di una stessa corrente, il movimento "Sturm und Drang" (Tempesta ed Impulso). Essi eseguivano principalmente scene con figure umane ispirate ai miti ed alle figure classiche, dando alle loro opere una intensa drammaticità per mezzo di forti contrasti di luce. Friedrich sperimenterà questa corrente artistica approfondendo gli studi sulla figura umana. Giunto all'ultimo anno di Accademia si cimenterà nella pittura paesaggistica con ottimi risultati: "Landschaft mit Pavillon" (Paesaggio con Padiglione - Kunsthalle Hamburg) eseguito a penna ed acquarello, fu uno dei suoi primi dipinti che gli aprirono la carriera artistica. Nel maggio del 1798 lasciò Copenhagen alla volta di Dresda, città che allora costituiva il più celebre centro artistico della parte protestante della Germania. Friedrich verrà accolto dalla bellezza della città che già da molti decenni godeva di grande sviluppo quale centro d'arte: veniva definita "La Firenze sull'Elba". Entrò subito in Accademia dove acquistò grande padronanza nella tecnica a "seppia", allora particolarmente in voga. Ma la cosa più interessante che egli scoprirà in quella terra Sassone così lontana e diversa dalla nativa Pomerania, sarà la montagna.

Avendo vissuto fino ad allora nelle vaste pianure nordiche, quella nuova entusiasmante conoscenza lo spingerà ad esplorare la vicina Bohemia dove ritrarrà il Riesengebirge "La montagna gigante" in splendide acqueforti. Tuttavia l'amore per i luoghi di origine gli riportava spesso le immagini delle immense distese Baltiche con la fredda luminosità del cielo e gli straordinari effetti di luce su quel mare fermo e silenzioso; così gli aspetti di due nature tanto diverse si fondevano nella sua pittura. In quello stesso periodo Friedrich era fermamente convinto di una sua teoria: il paesaggio acquista un significato specifico se comprende anche la figura umana, l'uomo con i drammi della vita. Eseguirà allora una serie di opere raffiguranti le quattro stagioni dell'anno paragonate all'esistenza umana. La sua popolarità aumenterà grazie ad un premio vinto ad un concorso a Weimar istituito da Goethe per incoraggiare gli artisti e far sì che

migliorasse il livello delle arti in Germania.

In seguito l'artista attraverserà un periodo di grandi cambiamenti dove egli vorrà dipingere soltanto per se stesso, per ciò che egli sentirà profondamente, sostenendo che: "La pittura non si inventa, deve essere sentita". In quel periodo di grande conoscenza interiore l'artista venne a contatto con diversi scrittori di teologia e scienza; il suo pensiero era: "La natura è il linguaggio di Dio e ci aiuta a capire la profondità delle cose, l'arte è il linguaggio dell'uomo". Dipingerà usando simbolismi e passerà dai temi in voga e convenzionali alla produzione di grandi dipinti ad olio con stupende immagini da lui mai eseguite fino ad allora. L'opera più famosa di quel periodo sarà "Das Kreuz im Gebirge" (La croce sulla montagna - Gemaldegalerie, Dresda). Il dipinto venne molto criticato per la sua eccessiva religiosità posta in un'opera paesaggistica, ma fu in seguito acquistato dai conti Von Thun-Hohenstein ed utilizzato come pala di altare per la loro cappella.



Caspar David Friedrich - Das Kreuz im Gebirge

Di tanto in tanto Friedrich tornava nella sua nativa Pomerania, i suoi dipinti si arricchivano di spiagge sassose, di velieri e di personaggi. Amava visitare e dipingere i ruderi di "Eldena", abbazia Cistercense del sec. XIII; i resti di quelle antiche mura ricorrevano spesso nei suoi dipinti: innervati o caldi era quello di un popolo unito e libero mentre in quel tempo la Germania era una specie di patchwork formato da tanti piccoli stati; già divisa dalle precedenti lotte di religione, veniva ancor più indebolita dalle truppe di Napoleone che nel 1806 invadevano parte della Germania. Friedrich si associò ad un circolo di scrittori, artisti ed intellettuali che si opponevano violentemente all'invasione francese. Inaspettatamente questo mo-

mento di cambiamenti politici gli diede grandi successi sia a Dresda che a Berlino, grazie alla fama di artista rivoluzionario. Il suo carattere malinconico lo portò a trascorrere lunghi periodi di isolamento lontano dalla vita di società, in cui dipinse opere di grande bellezza ed intensità, come "Monch am Meer" (Monaco al mare - Staatliche Museum, Berlino), dove è raffigurato un individuo solitario assorto nei suoi pensieri che vaga sulla spiaggia rischiarata da un tenue chiarore lunare sotto un immenso cielo ed un mare di un incredibile blu. La sempre viva attrazione per la montagna desterà in lui un maggiore senso della grandiosità e della luce, ed inoltre un nuovo elemento apparirà nella pittura dell'artista: forse per la prima volta egli include in un paesaggio la figura femminile. I tre elementi insieme confluiranno nel grande dipinto "Morgen im Riesengebirge" (Mattino sulla montagna gigante - Stadtliche Museum, Berlino); l'opera venne esposta all'Accademia di Dresda dove il pubblico si recò numerosi per ammirarlo. Nel frattempo la situazione politica della Germania aveva nuovi sviluppi, la sconfitta di Lipsia pose fine all'Impero Napoleonico ad Est del Reno ed in seguito il Congresso di Vienna assegnò alla Prussia alcuni territori fra cui la sua terra nativa, la Pomerania. Friedrich non accettò che la sua terra fosse sottomessa da un'altra egemonia tanto che prese la cittadinanza Sassone. La Prussia fece dei decreti volti a tenere a freno le azioni sovversive ed a sopprimere diverse libertà civili, cosicché non furono certo tempi facili per l'artista ed i suoi alleati politici. Lo stesso Friedrich venne accusato di "macchinazione demagogica". (continua)




ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.

Cucine e Camerette Mobili in ogni stile
SCONTI ECCEZIONALI
sulla Merce Esposta e da Listino

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629



- Computers
- Software House
- Web Design
- Networking

DATASISTEMI VENDITA - ASSISTENZA

Via Casilina, 2113 - 00132 ROMA
Tel. 06 20785788 Fax 06 20747585
www.datasistemi.it
e-mail: datasistemi@datasistemi.it




SILVER STAR Autosalone plurimarche nuovo e usato\km 0

Alcuni nostri esempi:

Mercedes Classe Mod 2004 A 170 CDI Classic Euro 13.500,00 - **VW** Golf IV serie 1,9 TDI Km 48000 Blu Past. Euro 12.000,00

Fiat Panda New model 1.3 JTD Km 0 Anno 2005 Euro 11.000,00 - **Fiat** Idea 1.3 JTD Dinamic Km 0 Anno 2005 Euro 13.500,00

Audi A3 1.9 TDI 105 CV Km 8000 Luglio 2004 Euro 19.500,00 - **Ford** focus C-MAX 1.6 TDI Euro 14.800,00

Disponibilità di vetture **BMW** Serie 1 e Serie 3 Nuova, **Mercedes** nuova classe A e altre e, su richiesta, nuovo ML **Smart**.

Finanziamenti a tassi vantaggiosi in sede

Albano Laziale Via Trilussa, 104/106 - Tel. Fax 06. 9369274

Insomnia di Lisa Massei

(Enrico Pietrangeli) - Rantoli di follia che, dapprima astrattamente, nel corso della lettura finiscono col prendere sempre più forma nella quotidiana esasperazione. Figure di donne sopraffatte da una vita "normale" e assetate del vivere, ma anche uomini che scoprono la propria omosessualità "chattando" con presunte donne. Un "io" narrante androgino, quantomeno nei pensieri e che rende il tutto ancora più interessante. Sesso dissociato per necessità, mai nella banale scusa di volerli cercare dietro amore. Ventiquattro episodi disposti in ordine decrescente. Si parte dalla *Casa di Barbie* per arrivare al primo episodio - *Sigaretti a ripetizione* - messo in coda con tutto il carico di età e di sregolatezze di Serena, la più anziana protagonista, sintesi di un vissuto nello squilibrio di affettività incompiute e possibile chiave di accesso ai personaggi delle altre parti. Proiezione ed immedesimazione, parallelismi. Elisa, Lisa, Elena ed Eva... Scorrono donne sposate allo sbandito insieme ad una bambina sensibile e mai cresciuta. *Sesso senza senso*. Libido, cibo e feticci: *Lisa e le caccole nel cervello*. Biglietti maniacali, ancora sesso e tanta, tanta fredda e livida disperazione. Grande forza d'immagini, ritmo e pathos dove un *trapano piantato nel cesso* sono gli occhi di una fanciulla che vede sua madre lasciarsi

morire tra il "puzzo" dell'alcol: odore di morte testimone di pace. Evoca la tragedia della bambina ridotta a salsiccia dentro un *cesso* dalla deflagrazione di un kamikaze descritta dalla Fallaci e, dentro, vi si percepisce tutta l'inquietante tenerezza di un trauma ereditato e rinnovato, trasmesso attraverso una catena di madre in figlia: "Rispondere con una unica certezza, che sono una buona madre. Che sono una buona donna. Che la donna che era in me se n'è andata, si è presa un lungo periodo di vacanza. Che prima o poi tornerà, aprirà le valigie sul letto, si metterà il rossetto, un abito femminile, camminerà con occhi da cerbiatta alla ricerca del marito che ha perduto, sperando che nel frattempo il suo cazzo non sia andato in avaria" è quanto si legge nella chiusa di *I have no idea*. In *Pasticche per cavalli Eroina per cani*, dopo film porno e tutto il degrado della perversione si narra: "Volevo lavarmi la pelle di dosso", tentativo di spezzare una maledizione che passa attraverso "lo sporcarsi" per poi cambiare pelle, identità. Intimità dal dentista, ossessioni depilatorie e sempre, tra la prosa, ma anche in forma più esplicita, tanti vellutati appunti poetici: "sono un piccolo pesce che vive / in una scatola di alghe morte". Tutto si compie con Serena, che si è rovinata "acquistando cosmetici, abiti e bambole d'epoca per corrispondenza". Molto bello il finale, ricompare Elisa ed una carrozzina in un urlo che è rappresentazione di più generazioni: di fronte ad un cadavere accudito come fosse ancora vivo. Si palesa un ciclo ed il libro ci lascia con la sensazione di un'indeterminata fine. *Insomnia* (Edizioni Il Foglio 2004, 10 euro), titolo che enuncia oscurità nel tormento, sa indagare nel frammentario "io" contemporaneo alla deriva in uno stile asciutto, persino crudo nel suo limare all'osso e che, tuttavia, non rinuncia a qualche aggettivazione di troppo, quale retaggio di una scrittura poetica. E' un libro ricco di un sesso denso, melmoso come un fiume che nasconde oro ed espresso per quel che è, oltre talune mode e tendenze, senza ipocrisie, corrispondente a quanto si vuole rappresentare di codesto mondo. Pregno della poetica dell'abbandono, di una comune, contemporanea solitudine vissuta attraverso occhi testimoni di anime dalle vite sdoppiate. Nessuna volgarità; niente inconsistenti, incauti giochi. La sensazione è che sia tutto sudato inchiostro scorso nelle vene, attento ai tempi e lontano da manipolative lusinghe.

Leggere Lolita a Teheran, di Azar Nafisi

(Chiara Serrano) - Attraverso questo libro (Adelphi 2004) l'autrice descrive come da una serie di incontri semiclandestini tenutisi a casa della stessa (dal 1995 al 1997) con sette delle sue migliori studentesse emerge una visione odierna e personale della storia dell'Iran post-rivoluzione. Gli incontri si tengono ogni giovedì per 2 anni e rappresentano "la nostra occasione di fuga (...) in quelle poche ore ci sentiamo libere di confessare dolori e gioie, inibizioni e debolezze" (pag.78) finché nel 1997 Azar Nafisi decide di trasferirsi negli Stati Uniti. Tutto il libro è un susseguirsi di descrizioni su come quelle donne, analizzando e discutendo di testi letterari, abbiamo cercato di comprendere ed in un certo senso accettare la realtà del presente. Questo avviene leggendo e riportando passi letterari di quattro autori (Nabokov, Austen, James, Fitzgerald) che lasciano intravedere somiglianze ed elementi in comune proprio con le donne. "Ad un certo punto, per coloro che se ne sono appropriati, la verità sul passato dell'Iran è diventata immateriale, proprio come immateriale era, per Humbert, la verità su Lolita. Perché a un certo punto la vita, i desideri, il passato stesso della ragazza si smaterializzano di fronte all'ossessione di Humbert" (pag.55). Questo non rievoca forse gioia e dolori personali e la sottile linea fra vittima e carnefice delle partecipanti al seminario, o più in generale di molte donne?

O ancora "Lolita è una di quelle vittime che non hanno diritto alla difesa, e non possono nemmeno fornire la propria versione dei fatti" (pag.66) e non è forse la stessa situazione in cui si trovano molte donne in alcune parti del mondo? La Austen (la IV parte del libro è dedicata a lei) poi non parla forse di crudeltà quotidiane alle sue protagoniste che "sfidano continuamente i limiti delle convenzioni sociali" (pag.340) e non si scorge in queste parole anche una descrizione di noi, donne del XXI sec.? Ma attenzione a non perdere di vista il sottile confine fra romanzo e realtà.

"Il libro è elegiaco, testimonianza di un breve esperimento di ribellione, ma anche toccante tributo alla caparbità, anche quando messo di fronte alla rivoluzione, guerra e repressione dell'animo umano". The Independent.

"Un libro di straordinario interesse, una narrazione affascinante del rapporto fra finzione e realtà". Times Literary Supplement.

"Un resoconto di un insaziabile desiderio per la libertà intellettuale prima, durante e dopo la rivoluzione del 1979". USA Today.

"Essere io o non essere io..."

(Caterina Rosolino) - Una storia vera, la coraggiosa confessione di una psichiatra che soffre della sindrome maniaco-depressiva (oggi più comunemente conosciuta col nome di sindrome bipolare), coraggiosa perché Kay Redfield Jamison non nasconde dietro il camice la sua identità. Come veniamo a sapere dalle parole del primario dell'istituto di medicina in cui ha lavorato Kay, il suo è solo uno dei molti casi di psichiatri che a loro volta hanno bisogno di cure: "Se licenziassimo tutti i maniaco-depressivi, il corpo docente di medicina sarebbe molto ridotto, e anche molto noioso". Vi starete forse chiedendo come mai viene usato il termine "noioso" riferito a un disturbo mentale che sfocia nella follia. Per spiegarvi questo posso tentare di dare un'idea di quegli stati maniacali che l'autrice del libro descrive in modo davvero appassionante. Kay racconta che una tra le cose più difficili per chi soffre di maniaco-depressione, e per lei stessa, è dover rinunciare a quegli stati di mania che le fanno vedere il mondo meraviglioso... la rinuncia per guarire è necessaria, come spiega lei stessa, perché gli stati maniacali possono essere molto pericolosi per l'incolumità personale. Infatti, nella fase maniacale, ci si sente davvero onnipotenti, capaci di tutto e non è raro che si possa arrivare al suicidio perché si è convinti di saper volare... "Quando sei su di giri è fantastico. Idee e sensazioni sono veloci e frequenti come stelle cadenti e tu le segui finché non ne trovi una migliore e più brillante. La timidezza scompare [...]. Ti senti sensuale e il desiderio di sedurre e essere sedotta è irresistibile. Sei pervasa fino al midollo da una sensazione di agio, d'intensità, di potere, di benessere, di onnipotenza finanziaria e di euforia." Kay ci racconta di queste sensazioni fantastiche parlando dei suoi "voli della mente" che la portavano fino a toccare gli anelli di Saturno (!); dei colori cangianti e meravigliosi che si estendono per miglia tra gli anelli rotanti e le lune quasi invisibili, e sorprendentemente pallide del pianeta; ci parla della sua instancabilità e incredibile energia che la poteva portare a non dormire per intere notti di seguito e a svolgere il suo lavoro in maniera ossessiva, si auto-ritrae, nella fase maniacale, come estremamente logorroica, in preda alle più stravaganti idee ma anche, purtroppo, ad atteggiamenti che le fanno spendere fino all'ultimo centesimo (!): "quando sono su di giri non potrei preoccuparmi dei soldi nemmeno se provassi." I suoi acquisti per di più sono del tutto inutili: Kay, durante un periodo di mania, comprò 12 scatole di pronto soccorso contro il morso dei serpenti, mobili di cui non aveva bisogno, tre orologi a distanza di un'ora l'uno dall'altro, vestiti da sirena del tutto inappropriati e...una volpe imbalsamata (come ha potuto comprare una bestia morta, lei che ama così tanto gli animali e che voleva diventare veterinaria?). Ma l'euforia ha un termine: ad un certo punto della mania le cose cambiano... "I pensieri che si succedono rapidi sono troppi, e troppo rapidi, una confusione travolgente prende il posto della chiarezza. La memoria se ne va. [...] Tutto ciò che prima girava nel senso giusto ora va al contrario; sei irritabile, arrabbiata, spaventata, fuori controllo e completamente intrappolata negli antri più neri della mente." La mania sfocia in uno stato di follia e Kay è costretta a prendere il litio e altri psicofarmaci per frenare questo stato che potrebbe avere conseguenze negative su se stessa. Tuttavia Kay affronta una dura lotta contro il litio (che finisce per diventare suo "alleato"), rifiutandosi all'inizio di assumerlo regolarmente, sia perché credeva di poter riuscire da sola a controllare i suoi stati psicotici sia perché il litio, nel suo caso, le provocava un enorme disagio (conati di vomito continuo). Infine dopo 10 anni capisce che il litio è necessario se non vuole essere "vittima" dei suoi stati di depressione nera (che seguono alla mania), visto che durante gli stati di depressione tenta più volte il suicidio; e se non vuole nemmeno stravolgere la sua vita compiendo atti, durante la fase maniacale, di cui poi non ha memoria.

La maniaco-depressione naturalmente non è solo questo susseguirsi di mania e depressione, non è solo sofferenza, stravolgimento dei rapporti sociali per comportamenti assurdi, dolore fisico e morale nel sentirsi dire da freddi "autopsisti" del cervello che è meglio non avere figli perché la sindrome è ereditaria, non è solo l'ebbrezza di notti in bianco passate a sfogliare libri e libri di poesia e a toccare gli astri, non è solo creatività e disordine e follia che hanno costellato le vite di tanti artisti che hanno sofferto di maniaco-depressione (tra questi si pensa abbiano avuto la sindrome: Cesare Pavese, Ernest Hemingway, Walter Benjamin, Vincent Van Gogh)... ma è molto di più: anche le persone accomunate da uno stesso disturbo, infatti, presentano grandi differenze nella manifestazione dello stesso, e tutto il mondo che le circonda, la realtà, oltre che amara, quando si ritorna in se stessi, può rivelarsi realisticamente entusiasmante e incredibile insieme alle persone che ti amano anche quando non sei te stesso! Quella di Kay è anche una grande esperienza di amore. In Italia, secondo le più recenti statistiche, le persone "bipolari" sono circa un milione.

Titolo libro: "Una mente inquieta", autrice: Kay Redfield Jamison, edizione: Tea, pagine 216

Sabato 18 marzo, nel Palazzo Annibaldeschi di Monte Compatri, Armando Guidoni ha condotto la cerimonia di premiazione del 5° Concorso di poesia "Alfredo Michetti" voluto e organizzato dalla nostra associazione. Alla presenza di Franco Monti, sindaco di Monte Compatri, di Giuseppe De Righi, presidente della Comunità Montana, e di quasi 200 persone, sono stati premiati tre vincitori assoluti, due premi speciali e i tredici migliori delle scuole partecipanti. Suggestive poesie recitate dall'attrice Ilaria Tucci e commentate dal direttore responsabile di Controluce, Domenico Rotella. Sono stati consegnati: un computer portatile, due fotocamere digitali, due registratori Mp3, gadget di argento, circa 500 libri e 28 targhe realizzate da Vincenzo Annino. Questa pagina, dedicata alla poesia, oggi contiene il giusto omaggio alle "riflessioni poetiche" dei nostri ragazzi.

Prima classificata**Notte sul mare**

Solcando il mare nell'oscura notte
Infrange il silenzio
Un lamento lontano
Di ammalianti sirene da remote rotte

Come quando l'astuto Ulisse
Sfuggì al loro canto di morte
E con la sua audacia ardita
Si sottrasse alla fatal sorte
Che d'ogni uomo attende
La fragile vita.

La nave ora mi porta lontano
Ho salutato la terra amica
E mi culla nel buio quel canto strano
E mi sovviene la poesia antica.

Forse anche il mio eroe greco
Stanco di guerra e di sangue
Ha provato della quiete l'eco
Che l'uomo al ritorno sospinge.

E nel silenzio la luna sospende
Sul mare calmo una scia di lanterne.
Ivan Altieri
III A - Monte Compatri Laghetto

Premio simpatia**Il Silenzio**

Il silenzio non parla,
perché altrimenti si chiama silenzio?
Il silenzio è zitto, muto e calmo.
Erica Fuscello
I E - Monte Compatri Laghetto

Il silenzio

Vedo spesso quell'uomo seduto sulla panchina,
è tutto solo, triste e in silenzio.
Gli basterebbero uno sguardo, una semplice parola,
un piccolo sorriso, per cancellare quella tristezza
sul suo viso
ormai segnato.
Vorrei prenderlo per mano,
farlo camminare
raccontargli un po' di me
e poi starlo ad ascoltare
ma in silenzio.
Vorrei dirgli che il silenzio non deve
fargli più paura
perché da oggi
ci sono io accanto a lui.

Daniele Riscino

III G - Castel Gandolfo

Il silenzio

Una città distrutta,
senza un filo di vento
Il silenzio è dolore,
pace ma sconfitta.

Mauro Proietti

IIC - San Vito Romano

Seconda classificata**La voce del silenzio**

Oggi il tempo si ferma
i sogni si dileguano mescolati alla pioggia
e da questa vita
cadono i petali più belli,
non sento nemmeno il loro profumo
solo noia
e la voglia di percorrere strade
che non hanno mai fine
avvolta da giorni che cadono
da stanchi calendari

così parlo alla luna
urlo ai ricordi
cancello istanti ormai persi nel fango
immersa in un tiepido raggio di sole
che appena mi sfiora svanisce nel silenzio
Serena Virucillo
II B - Monte Porzio Catone

Menzione speciale**Il Silenzio**

Nel silenzio
Solo io
Sento i miei passi
Duri come sassi.

Se una foglia cade
Ci mette tutto il cuore
Per non fare rumore.
Eleonora Sarrocco,
Ilaria Marinangeli,
Jenifer Field,
Martina Ferma
II i - Frascati

Il silenzio

È notte e sento il silenzio
Passa nelle camere e
Bussa alle porte
Entra nei sogni dei bambini
E al risveglio li abbandona
Ulisse Cristian
II M - Frascati

Senti il silenzio

Shhh, senti il silenzio che tace e ti invade
Sentilo dentro ti sembra un deserto
Ti aiuta a pensare
e anche a sognare
qualcuno mi chiede come fai a sentirlo
io dico che bisogna solo capirlo
Letizia Bravetti
I B - Colonna

Terza classificata**Il silenzio**

Il silenzio è come la pioggia,
ogni goccia è unica.
Il silenzio è come il sole,
caldo e sicuro.
Il silenzio è come l'amore,
ce n'è uno solo.
Il silenzio è un libro,
ogni pagina racchiude qualcosa.
Il silenzio è musica,
dolce e melodiosa.
Il silenzio è un privilegio,
unico più che raro.
Il silenzio è una rosa,
che sboccia d'incanto.
Il silenzio è tristezza,
ma anche intima gioia.
Il silenzio è il Mondo,
grande e misterioso.
Il silenzio è un arcobaleno,
variopinto e cangiante.
Il silenzio è un amico,
sincero e fidato.
Il silenzio è infinito,
per chi sa ascoltare,
è fugace per chi
non sa amare.
Il silenzio è il cielo,
immenso e pulito.
Il silenzio è mare,
limpido grembo di vita.
Il silenzio è angoscia,
lunga e sottile.
Il silenzio è speranza.
È faro
che brilla e orienta.
Luca Micara
II A - Monte Porzio Catone

L'ombra del silenzio

Un'ombra che percorre
la tua stessa strada
nei momenti di malinconia.
Un'ombra che cerchi
quando la tua mente è
stanca di ricorrere a sotterfugi.
Un'ombra che ti affascina.
Ti rapisce,
ti coccola
e ti avvolge
riportando
l'equilibrio in te.
Un'ombra che
ti fa ricordare,
quando la tua mente
vuole solo scordare.
Alessandra Lagana
II B - Monte Porzio Catone

Il Silenzio

Cupo, strano,
Tranquillo e lontano,
Un soffio leggero,
Ti attraversa il pensiero,
Può diventare irritante,
O imbarazzante,
Ti può calmare,
O tranquillizzare,
Una cosa certamente vi posso dire,
Che almeno una volta nella vita,
Ognuno di voi lo può sentire.
Giulia Grasso
II F - Zagarolo

Il silenzio galattico

Da un'esplosione di stelle
sei nata piccola terra
e tra le galassie
sembri una fiammella.
Nel silenzio della notte
sei scivolata
e tra i tuoi monti
la vita è nata.
Tutto lassù sembra fatato
avvolto in un silenzio
senza fiato.
Ma la mia mente
in quel universo sconosciuto
trova rifugio
in un silenzio muto.

Luigi Taurisano

II C - Marino "Carissimi"

Il silenzio

Il silenzio è...
la neve che cade leggera
su di un manto erboso.
Il silenzio è...
un petalo di rosa
che cade su un bicchiere
di cristallo
Il silenzio è...
paura è...
essere soli
Il silenzio è tutto ciò che si trova
nel nostro cuore
Valentina Avagliano
I C - Albano Cecchina

Il silenzio

Non sempre riesci
A parlare delle cose della vita;
Ti aiuta il silenzio.
Alcuni lo odiano,
Per altri è d'oro!
Il silenzio è nelle bocche
Dei bambini poveri,
è nelle mani dei bambini
Sfruttati a fare mattoni di terra,
Per un pugno di riso.
È nelle baracche delle Favelas
Brulicanti di persone
Che si muovono come insetti
nel silenzio.
È nel grido di guerra di bambini,
Mutilati nelle mani e nelle gambe,
Soli nel silenzio più profondo.
Chissà se qualcuno
Ode quel silenzio!
Chiara Giommi
II B - Rocca Priora

Silenzio

Silenzio... dolce assenza di rumore
... il rifugio dell'anima
il riflettere solitario che
a volte mette nostalgia.
Silenzio... più duro di 1000 parole
Ma più delicato di un respiro.
Melodia segreta che culla la notte
e al tempo stesso
urlo straziante della tempesta.
Silenzio... delicata sinfonia
che traspare serenità o
quiete angosciante
che trasmette paura.
SILENZIO.
Federica Cerrone
II E - Monte Compatri Laghetto

Il silenzio

È terribile vivere con qualcuno
senza il silenzio.
È bello sorridere in silenzio
con un amico.
Che ti rallegra e sa che esisti.
È dire a lui parole
che valicano le rughe del tempo
che tenta di separarci.
Matteo Stefanini
I D - Marino "Primo Levi"

Il silenzio

Vedo la luna ma non la sento
mentre un vento si alza.
Essa Tace
come tacciono i miei pensieri
che cercano pace.
C'è silenzio, nulla si muove
in questo momento
di pura dolcezza
che dura poco
ma è fuoco lento
che si sprigiona dal cuore.
Gioele Zangrilli
I B - Ariccia

Terremoto

Era notte
Tutto taceva
nel buio senza voce.
Il rumore del silenzio
riempiva la strada:
la terra aveva tremato.
I corpi senza vita
giacevano immobili
Solo il silenzio
urlava
Il suo dolore.
Sveva Fontana
IA - Valmontone



Il sindaco di Monte Compatri, Franco Monti, premia il vincitore Ivan Altieri



Domenico Rotella premia Mauro Proietti, "Poeta in erba" di San Vito Romano e la rappresentante della scuola



Un particolare della sala

VETRERIA COLONNA



SERRAMENTISTA
AUTORIZZATO SISTEMI
METRA

FABBRICA INFISSI ALLUMINIO - INFISSI LEGNO + ALLUMINIO
LAVORAZIONE VETRO - PORTONI BLINDATI - FACCIATE CONTINUE



Esposizione - Colonna 00030 (RM) - Via Frascati, 66 - Tel. Fax 06/9439353 - E-mail: vetcool@tiscali.it

VISITATE IL NOSTRO SHOW ROOM

12.000 copie bianco/nero e colore in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.
1.920.000 navigatori nel sito <www.controluce.it>

Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 3925761335

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail effedisicurezza@virgilio.it

PORTE BLINDATE A PARTIRE DA EURO 650,00 + IVA



VENDITA
MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO - IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

ARNALDO 348.3361590

DELTA MACCHINE S.r.l.

macchine utensili nuove/semnuove

VIA CASILINA
Via Casilina, 180 - Km. 22,400 -
00040 Laghetto di Monte Compatri - Rm -
Tel/Fax 06.9476826

g.a.d.e. **RITIRIAMO il vostro usato**
sia sull'acquisto di
macchine nuove che
semnuove

g.a.d.e.

Mecal COMEU C.M.U.

PREVENTIVI GRATUITI

La Favola

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

Vai dai nostri sponsor e fai da loro i
tuoi acquisti, darai vita a Controluce